

95.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALAGNA: Sull'impiego dei fondi destinati alla cassa integrazione da parte della società Averna di Caltanissetta (4-12188) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5850	dere il congedo per allattamento (4-13979) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5854
AMALFITANO: Sulle valutazioni e sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla conferenza cittadina sulla sicurezza e l'ordine pubblico svoltasi a Taranto nei giorni 14 e 15 luglio 1989 (4-14773) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5851	BASSANINI: Per un intervento volto a salvaguardare il patrimonio ambientale del territorio del comune di Fondi (Latina) (4-11975) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5855
ANDREIS: Per l'adozione di provvedimenti volti a rimuovere le cause dell'inquinamento ambientale e delle falde sotterranee nel comune di Capriano del Colle (Brescia) (4-07937) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5851	BASSI MONTANARI: Per l'approvazione di una disciplina legislativa che renda facoltative le vaccinazioni, anche in relazione a quanto verificatosi nei confronti della bambina Noemi Passeri e di altri bambini di Pesaro (4-08684) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	5856
ANIASI: Per un intervento volto alla promozione delle iniziative necessarie al rilancio ed all'ammodernamento dell'università di Pavia (4-15372) (risponde RUBERTI, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	5853	BERSELLI: Sull'opportunità di porre fine alla riscossione delle maximulte ancora in atto in numerosi comuni italiani (4-01673) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5861
ARNABOLDI: Per il ritiro della circolare del Ministero del lavoro che nega la possibilità al padre di chie-		BORDON: Per un intervento volto a garantire la sollecita designazione dei rappresentanti degli enti locali triestini nel consiglio di amministrazione del Consorzio dell'area di ricerca scientifica e tecnologica di	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
Trieste (4-15068) (risponde RUBERTI, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	5862	CIMA: Sull'utilizzazione della cassa integrazione da parte della CGE, e sul mancato reinserimento nel posto di lavoro del signor Leonardo Matri (4-04646) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5868
BRESCIA: Per un intervento volto a bloccare la soppressione delle sezioni di collocamento decisa dagli uffici provinciali del lavoro di Potenza e di Matera (4-10721) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5863	CIMA: Per la sospensione cautelativa dell'esercizio dell'elettrodotto costruito tra Leini e Piossasco (Torino) in attesa dell'esito degli accertamenti in corso sul campo elettromagnetico prodotto dai cavi ad alta tensione (4-11768) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	5871
BRUZZANI: Per il potenziamento del commissariato di pubblica sicurezza di Pescia (Pistoia) (4-10671) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5864	CIPRIANI: Sul mancato arrivo presso gli uffici postali di Crema (Cremona) dei mandati di pagamento a favore di numerosi pensionati (4-12341) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5872
CARADONNA: Sulla decisione del Governo greco di porre in libertà il terrorista Abdel Osama Zomara e per un intervento in sede comunitaria volto a richiedere l'espulsione del rappresentante greco dal cosiddetto gruppo Trevi competente per la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata (4-10363) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5865	CIVITA: Per la revisione della mappa delle sezioni circoscrizionali per l'impiego della provincia di Bari (4-10730) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5873
CERUTI: Sulle responsabilità in merito alla mancanza di idonea apparecchiatura per lo smaltimento dei residui organici presso l'allevamento di polli e suini ubicato nel comune di Cantarina (Rovigo) in prossimità della strada statale Romea (4-08367) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5866	D'ADDARIO: Sulle modifiche apportate dal Ministero della pubblica istruzione all'organico dei docenti dell'istituto tecnico commerciale V. Comi di Teramo (4-13292) (risponde MATTARELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5874
CICONTE: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire una regolare compilazione delle liste elettorali nel comune di Taverna (Catanzaro) e sui motivi per i quali è stato modificato il regolamento della polizia municipale (4-08142) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5867	DEL DONNO: Per l'assegnazione di un alloggio popolare alla signora Loranza Livrieri di Corato (Bari) (4-02830) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5875

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>DEL DONNO: Per il sollecito adeguamento del trattamento pensionistico riguardante Salvatore Aprile residente a Foggia (4-11796) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5876</p>	<p>FIORI: Per un intervento volto a rendere pensionabile l'indennità di servizio prevista per il personale della pubblica sicurezza anche per i dipendenti civili del Ministero dell'interno (4-03722) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5881</p>
<p>DEL DONNO: Per la ricostituzione della pensione a Salvatore Aprile di Foggia (4-13903) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5876</p>	<p>FIORI: Sul trasferimento dello stabilimento termale di Viterbo dall'INPS al comune (4-14430) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5882</p>
<p>DIAZ: Per un intervento presso la sede di Cagliari della Rinascente volto a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori (4-11290) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5877</p>	<p>GELPI: Sulla distribuzione ai pensionati di Bergamo e Cremona di un conto corrente postale per l'abbonamento al <i>Bollettino contributi e tasse</i> simile ai bollettini esattoriali (4-12780) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5882</p>
<p>FELISSARI: Per un intervento presso l'Ente delle ferrovie dello Stato volto alla modifica della norma che ha consentito all'ente di richiedere il risarcimento dei danni ai familiari della signora Quattri, suicidatasi presso la stazione ferroviaria di Casalpusterlengo (Milano) (4-10997) (risponde BERNINI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5878</p>	<p>LAVORATO: Sul comportamento intimidatorio dei carabinieri di San Luca (Reggio Calabria) nei confronti del segretario della locale sezione della FGCI che, nel corso di una manifestazione, aveva espresso riserve sull'operato della forza pubblica nella cittadina (4-02225) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5883</p>
<p>FINCATO: Sulle misure adottate per garantire la sicurezza degli stadi italiani che ospiteranno i campionati mondiali di calcio del 1990 al fine di evitare il ripetersi della tragedia avvenuta il 15 aprile 1989 a Sheffield in Inghilterra (4-12982) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) 5879</p>	<p>LAVORATO: Per un intervento volto ad evitare il ripetersi di azioni intimidatorie durante lo svolgimento di assemblee studentesche, con particolare riferimento al comportamento dei carabinieri di Palmi (Reggio Calabria) in occasione della riunione indetta dagli studenti del coordinamento della Piana di Gioia Tauro sulla centrale a carbone ivi ubicata (4-02343) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5884</p>
<p>FIORI: Sulla mancata applicazione al comune di Campagnano (Roma) della proporzionale in occasione delle elezioni amministrative (4-01751) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5881</p>	<p>LEONE: Per un intervento volto a garantire, nell'ambito dell'applicazione della legge 21 novembre 1988, n. 508, la corresponsione dell'indennità di comunicazione per i minori</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
audiolesi qualificati ipoacusici (4-13479) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5885	Cervesina-Voghera (Pavia) (4-07917) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5890
LODI FAUSTINI FUSTINI: Per la rivalutazione, da parte dell'ENPALS, delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982 (4-11009) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5886	MATTIOLI: Sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti da parte delle amministrazioni locali della Calabria e sulle responsabilità esistenti in merito alla dislocazione di una discarica abusiva di rifiuti tossici a Santa Domenica Talao (Cosenza) (4-12032) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5892
MACERATINI: Per la sollecita realizzazione delle opere necessarie per rendere vivibile il quartiere Colle Cottorino a Frosinone (4-09454) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5887	MELLINI: Sulla vicenda relativa all'utilizzo della discarica di rifiuti urbani sita a Guidonia (Roma) in località Inviolata (4-06899) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5893
MACERATINI: Sull'inadeguatezza dell'illuminazione pubblica nelle vie del centro di Viterbo (4-09779) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5887	MIGLIASSO: Per un intervento volto a salvaguardare l'attività produttiva ed i livelli occupazionali presso lo stabilimento di Torino della società Magneti Marelli (4-13157) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5894
MATTEOLI: Sugli scontri verificatisi il 17 gennaio 1988 allo stadio di Livorno al termine della partita di calcio con l'Anconetana, e sull'operato degli agenti impegnati nel servizio d'ordine (4-03773) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5888	NERLI: Per un intervento volto a ripristinare la correttezza del ruolo statutario dell'ICLE nella vicenda del finanziamento alla Parmalat (4-15779) (risponde CARLI, <i>Ministro del tesoro</i>)	5895
MATTEOLI: Sulla ventilata soppressione della pretura di Volterra (Pisa) (4-13717) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5888	ORCIARI: Sull'opportunità dell'impiego delle unità della marina militare nelle operazioni di ossigenazione del mare Adriatico attualmente effettuate dai pescatori della zona (4-14839) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>)	5896
MATTEOLI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'istituto religioso San Giuseppe di Castiglioncello (Livorno) (4-14591) (risponde MATTARELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5889	ORLANDI: Per la sollecita corresponsione delle indennità previste per lo svolgimento di attività di utilità collettiva in base ai progetti elaborati	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (4-12895) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5897</p> <p>ORLANDI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento discriminatorio tenuto dalla direzione delle Cartiere Burgo di Avezzano (L'Aquila) nei confronti di sindacalisti e lavoratori iscritti alla CGIL e nei confronti della manodopera femminile (4-13266) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5897</p> <p>PALMIERI: Sui comportamenti antisindacali della direzione delle aziende ISE-Pirelli di Alte Ceccato (Vicenza) (4-13875) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5899</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare la diffusione di sostanze stupefacenti nel territorio del comune di Casavatore (Napoli) e per l'istituzione, in tale territorio, di una caserma dei carabinieri (4-01815) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5901</p> <p>PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della disoccupazione specie giovanile, nel comune di Caiazzo (Caserta) (4-05826) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5902</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a verificare la legittimità delle procedure seguite dalla centrale del latte di Napoli nel contratto per l'approvvigionamento di carta per i contenitori del latte (4-09853) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5903</p>	<p>PARLATO: Per la salvaguardia dei livelli occupazionali della Saint Gobain di Caserta e per un intervento volto ad evitare che l'area oggi occupata dallo stabilimento si adestina ad uso diverso da quello industriale (4-12159) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5904</p> <p>PAZZAGLIA: Per un intervento volto a sollecitare la nomina del dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Ozieri (Sassari) (4-09809) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5905</p> <p>PEDRAZZI CIPOLLA: Sul comportamento vessatorio tenuto dai carabinieri di Trezzano sul Naviglio (Milano) nei confronti di due giovani fermati il 21 settembre 1987 e condotti nella locale caserma (4-01622) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5905</p> <p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a consentire alle donne la possibilità di arbitrare le partite di calcio (4-06318) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ... 5906</p> <p>POLI BORTONE: Sui controlli effettuati in merito alle operazioni svolte nel porto di Taranto dalle navi <i>Isola Turhese</i> e <i>Mare Equatoriale</i>, in relazione alle notizie secondo cui avrebbero scaricato rifiuti tossici (4-10751) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5907</p> <p>POLI BORTONE: Sui motivi per i quali al signor Franco Bernardini non è stato ancora concesso di poter visionare il fascicolo personale del fratello Mario, allontanato dal posto di direttore del museo provinciale San Castromediano di Lecce avendo rico-</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

	PAG.		PAG.
perto la carica di vicesegretario federale (4-10776) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5907	sporto delle merci che si verifica sempre più frequentemente a Napoli e nel suo <i>hinterland</i> (4-00051) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5910
POLI BORTONE: Per un intervento volto ad impedire la chiusura del Centro professionale di danza contemporanea di Roma a causa dello sfratto dai locali attualmente occupati (4-14275) (risponde MURATORE, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>)	5908	RUSSO FRANCO: Sulla vicenda relativa all'utilizzo della discarica di rifiuti solidi urbani sita a Guidonia (Roma) in località Inviolata (4-06892) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5911
POLI BORTONE: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei contributi relativi al periodo di lavoro effettuato in Germania dal signor Ruggiero Bergamo di Arnesano (Lecce) (4-15003) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5908	RUSSO FRANCO: Sull'intervento violento delle forze di polizia nei confronti della popolazione di Guidonia (Roma) che stava effettuando il blocco simbolico della discarica dell'Inviolata (4-07726) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5912
PROCACCI: Sull'utilizzo del carico di scimmie transitato il 24 ottobre 1988 dall'aeroporto di Fiumicino (Roma) e diretto al Centro sperimentale trapianti di Lucca (4-09837) (risponde MARINUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	5908	RUSSO FRANCO: Sulla mancata trasmissione, da parte del Ministero degli interni, alla commissione paritetica di cui all'articolo 10 della legge 11 luglio 1980, n. 312 delle tabelle di equiparazione per l'inquadramento nei profili professionali dei dipendenti civili del Ministero medesimo (4-09004) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5913
PROCACCI: Per l'adozione di provvedimenti volti a bloccare la speculazione edilizia ed il bracconaggio nel parco naturale dei Castelli Romani (4-10211) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	5909	RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza responsabili del pestaggio di un uomo di colore il 22 gennaio 1989 a Roma all'angolo tra via Principe Amedeo e via Gioberti (4-11024) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5914
RAUTI: Sui disagi derivanti ai familiari dei dipendenti della pubblica sicurezza dalle norme che impongono il rilascio immediato degli alloggi in caso di cessazione dal servizio (4-01373) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>)	5910	SANFILIPPO: Per un intervento volto a restituire al signor Michele Saraceno il permesso di accesso alla base militare di Sigonella (Catania) presso cui prestava servizio (4-08007) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	5914
RIDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a stroncare il fenomeno delle rapine agli automezzi adibiti al tra-			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>SANTORO: Sulle soppressioni delle sezioni comunali degli uffici del lavoro effettuate in provincia di Salerno (4-11753) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5915</p> <p>SCALIA: Sui provvedimenti da assumere in relazione all'illegittimo comportamento del sindaco di Rogliano (Cosenza), in merito all'utilizzazione di una discarica sita su un terreno sottoposto a vincolo idrogeologico (4-08702) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5916</p> <p>SCALIA: Sulle indagini condotte in merito al ruolo svolto da esponenti della DC nel conferimento dell'appalto per l'illuminazione pubblica di Viterbo alla ditta palermitana ICEM, sospetta di connessioni con la mafia (4-11773) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5917</p> <p>SERVELLO: Per l'adozione di misure volte a garantire adeguata protezione ai farmacisti che svolgono il servizio notturno di guardia farmaceutica (4-01286) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5918</p> <p>SOAVE: Sull'illegittimità della direttiva emanata dal Ministro della pubblica istruzione con la quale viene inibito alle scuole statali che attuano una sperimentazione di indirizzo linguistico l'uso della denominazione liceo linguistico sperimentale, con particolare riferimento all'istituto magistrale di Alba (Cuneo) (4-14657) (risponde MATTARELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 5919</p> <p>SOLAROLI: Per un intervento volto ad assicurare l'inserimento di un rappresentante dei piccoli e medi im-</p>	<p>prenditori aderenti alla CONFAPI nel consiglio di amministrazione dell'INAIL (4-11856) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5920</p> <p>SOLAROLI: Per un intervento volto a garantire la piena riattivazione del posto di polizia del quartiere Pedagna-Zolino di Imola (Reggio Emilia) (4-12568) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5921</p> <p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della posizione assicurativa riguardante Arnaldo Zitella, residente negli Stati Uniti d'America (4-11797) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5921</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'ampliamento della concessione mineraria relativa alla zona di Ca' Bianca presso Parzanica (Bergamo) richiesto dalla Cementifera Sebina al distretto minerario di Bergamo (4-13109) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5922</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'ingiustificato intervento delle forze dell'ordine nei confronti di una pacifica manifestazione organizzata dal MSI-DN il 28 maggio 1989 ad Anzio (Roma) in concomitanza con la visita del presidente degli Stati Uniti d'America al cimitero militare alleato (4-13822) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5923</p> <p>STALLER: Sulla proibizione, da parte del prefetto di Cosenza, dello spettacolo di Malù Ramba (4-02127) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5924</p> <p>TADDEI: Sulle notizie relative all'incidente subito dal militare di leva Sandro Voleri, in servizio presso la</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1989

PAG.	PAG.
<p>caserma Turinetto di Albenga (Savona) (4-14130) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro della difesa</i>) 5925</p> <p>TAMINO: Sul comportamento degli agenti della DIGOS nei confronti degli studenti iraniani rifugiati in Italia, recatisi il 22 marzo 1988 presso l'Alto commissariato dell'ONU per esporre le loro condizioni di vita (4-05402) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5925</p> <p>TAMINO: Per un'inchiesta sulle responsabilità in merito alla realizzazione di una discarica abusiva in contrada San Angelo di Santa Domenica Talao (Cosenza) (4-11712) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5926</p> <p>TASSI: Per un intervento presso le prefetture di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena volto alla immediata sospensione di tutte le procedure relative al recupero delle sanzioni amministrative per divieto di sosta nella illegittima misura di 12 mila lire (4-00849) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5927</p> <p>TASSI: Per un intervento volto ad evitare che i cittadini in stato di fermo ed i testimoni, in attesa di un nuovo esame per ritenuta reticenza o falsa testimonianza, vengano aggregati alle carceri e sottoposti ai relativi regolamenti, e sulla conseguente necessità di predisporre un congruo numero di camere di sicurezza per la restrizione dei suddetti (4-00869) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5928</p> <p>TASSI: Sui criteri in base ai quali la prefettura di Piacenza ha sospeso la patente del signor Andrea Guarnieri di Carpaneto Piacentino (Piacenza) (4-01228) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5928</p>	<p>TASSI: Per un intervento presso l'amministrazione comunale di Bettola (Piacenza) volto ad ottenere l'apertura del negozio acquistato da anni da Rosario Felcher e Mario Arduino (4-02191) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5929</p> <p>TASSI: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire un corretto impiego e la necessaria manutenzione delle delicate apparecchiature per il rilevamento della velocità dei veicoli sulle strade (4-08235) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5929</p> <p>TASSI: Per l'adeguamento dell'organico della polizia stradale in conseguenza dell'aumentata circolazione dei veicoli (4-09708) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5931</p> <p>TASSI: Sul funzionamento degli apparecchi <i>autovelox</i> installati sulle autostrade (4-10396) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5932</p> <p>TESTA ENRICO: Sulla legittimità delle concessioni edilizie lungo la fascia costiera autorizzate dal commissario <i>ad acta</i> del comune di Sessa Aurunca (Caserta) (4-07371) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 5933</p> <p>TREMAGLIA: Per la revoca di qualsiasi disposizione che impedisce ai profughi dell'est europeo di entrare in Italia (4-05036) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5934</p> <p>TREMAGLIA: Per sapere quando il signor Serafino Umbri, titolare della pensione in convenzione internazionale, potrà riscuotere due assegni da lui non incassati e quindi scaduti (4-14109) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5935</p>

PAG.	PAG.
<p>UMIDI SALA: Per un intervento volto a verificare il rispetto della legge 9 dicembre 1977, n. 903, in materia di parità, con riferimento all'accordo tra l'associazione industriale della provincia di Cremona ed i sindacati CISL ed UIL provinciali riguardante assunzioni nominative di lavoratori e lavoratrici (4-11002) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5935</p> <p>VALENSISE: Sul comportamento dei vigili urbani di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) nei confronti del consigliere comunale del gruppo del MSI-DN, Antonio De Leo (4-09503) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5937</p> <p>VALENSISE: Per l'utilizzazione del patrimonio strutturale della fabbrica chimica Biosintesi (<i>ex</i> Liquichimica) di Saline Joniche (Reggio Calabria) (4-13616) (risponde FRACANZANI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) 5938</p>	<p>VESCE: Sui maltrattamenti subiti da un venditore abusivo senegalese ad opera dei vigili urbani di Pisa (4-03197) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5938</p> <p>VESCE: Sui motivi per i quali è stato impedito l'ingresso nel nostro paese alla cittadina brasiliana Marcia Jesus (4-06749) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5939</p> <p>VESCE: Sul comportamento delle forze dell'ordine in occasione dei funerali del padre di Stefano Miliucci, esponente dei Comitati autonomi operai (4-09969) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'interno</i>) 5940</p> <p>VITI: Per un intervento volto a bloccare la soppressione delle sezioni di collocamento in Basilicata, stante i disagi provocati ai lavoratori (4-11380) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 5941</p>

ALAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere, in relazione alla recente controversia ed accesa polemica, riportata anche da autorevoli giornali nazionali, tra il presidente della Confederquadri e l'amministratore delegato della società Averna di Caltanissetta produttrice del noto amaro digestivo, circa l'alterazione dei programmi di ristrutturazione tecnologica tramite l'intervento della cassa integrazione per un triennio, secondo quanto sancisce la legge 675/77 sulla ristrutturazione industriale:

se risponde al vero che i fondi della cassa integrazione non sono stati usati esclusivamente per la riorganizzazione dell'azienda;

con quali proventi è stata acquistata recentemente l'azienda vinicola villa Fratina in Friuli;

quali sono state le motivazioni che hanno consentito attuare agevolazioni dai competenti ministeri per una presunta ristrutturazione, a fronte di un utile netto per l'anno 1987 di 4,5 miliardi e nell'88 l'utile lordo ha raggiunto il 10 per cento del fatturato;

come è stato possibile rendere compatibili le regole imposte dal competente ministero e dalla regione siciliana, con le esigenze di espansione al nord del gruppo dirigente aziendale;

se risulti agli interrogati che sono state fatte minacce all'incolumità dei dipendenti che non volevano subire il licenziamento forzato ed esercitate forti pressioni sul personale in cassa integrazione per indurlo alle dimissioni;

se il competente ministero unitamente al CIPI hanno eseguito periodici controlli sui programmi di ristrutturazione;

quali sono gli orientamenti ministeriali, nell'eventualità emergano responsabilità, omissioni od uso distorto di quanto a suo tempo stabilito. (4-12188)

RISPOSTA. — *Il Ministero del bilancio e della programmazione economica e l'ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta hanno comunicato che non risulta che la Società fratelli Averna possa aver stornato i fondi della cassa integrazione guadagni ad altri fini, in quanto l'azienda ha richiesto l'applicazione dell'articolo 5 del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80 — modificato dalla legge 25 maggio 1978, n. 215 — che prevede la corresponsione del trattamento speciale di integrazione salariale direttamente dall'INPS ai lavoratori sospesi.*

Durante il periodo di applicazione del citato trattamento, che era stato previsto fino al 31 marzo 1988, era stato costituito, nell'azienda, fra rappresentanti della stessa e rappresentanti dei lavoratori, un comitato di studio per esaminare la possibilità di pervenire all'assorbimento di alcune unità lavorative e di studiare, per quelle in esubero, forme di incentivazioni finanziarie per agevolare le dimissioni. Poiché, però, nessun accordo in tal senso è stato raggiunto e poiché le iniziative previste nel programma di ristrutturazione non hanno avuto esito positivo, l'azienda stessa intimò ai 41 lavoratori in regime di cassa integrazione il licenziamento che, però, venne sospeso per 45 giorni a seguito della richiesta, da parte sindacale, di un incontro da tenersi presso questo Ministero. In tale occasione, avvenuta nel mese di giugno del

1988, è stato stilato un verbale di accordo, col quale l'azienda si è impegnata a far ricorso al trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ancora per un anno e a favorire l'esodo degli aventi diritto al prepensionamento e l'esodo per dimissioni volontarie, corrispondendo una incentivazione finanziaria a titolo di mera liberalità. In attuazione di detto accordo la società ha fissato la incentivazione in lire 30 milioni per le dimissioni volontarie, riducibili a lire 16.500.000 per coloro che avevano i requisiti per il prepensionamento, informandone i lavoratori interessati.

In una successiva riunione sindacale del 6 dicembre 1988, in sede locale, le parti hanno, inoltre, concordato, tra l'altro, di stabilire la data del 20 dicembre 1988 entro la quale i dipendenti che intendevano dimettersi avrebbero dovuto presentare le proprie dimissioni e di aumentare l'incentivazione relativa a lire 39 milioni, ridotti sempre a lire 16.500.000 per quelli che potevano usufruire del prepensionamento. In seguito a tale ultimo accordo, 28 lavoratori hanno presentato dimissioni volontarie, 5 hanno usufruito del prepensionamento, 4 sono rientrati al lavoro e i rimanenti sono stati licenziati con decorrenza 31 marzo 1989.

Si precisa, in proposito, che fra i lavoratori licenziati è stato compreso anche il presidente della Confederquadri, che godeva del beneficio di cassa integrazione e che avverso tale provvedimento ha proposto ricorso al pretore che lo ha respinto. I rappresentanti sindacali dell'azienda, sentiti al riguardo, hanno escluso, nel modo più categorico, che da parte della stessa vi siano state minacce o comunque pressioni di qualsiasi genere nei confronti dei lavoratori in regime di cassa integrazione guadagni per indurli a dimettersi.

Si fa presente, inoltre, che l'azienda Villa Frattina è stata acquistata con finanziamenti a medio e lungo termine del Banco di Sicilia e dell'Istituto San Paolo di Torino allo scopo di incrementare l'attività nella commercializzazione dei vini.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

AMALFITANO e LEONE. — Al Governo. — Per sapere — in relazione all'avvenuta conferenza cittadina sulla sicurezza e l'ordine pubblico organizzata dal comune di Taranto nei giorni 14 e 15 luglio con la partecipazione del ministro di grazia e giustizia — quale valutazione esprima e quali iniziative e decisioni conseguenziali si intendano prendere.

(4-14773)

RISPOSTA. — Nel corso della conferenza organizzata dall'amministrazione comunale di Taranto sulla sicurezza e l'ordine pubblico è stata condotta da parte degli intervenuti un'analisi complessiva della situazione della provincia. Dalla stessa non sono emersi elementi nuovi rispetto a quelli già in possesso del prefetto e dei responsabili delle forze di polizia, peraltro più volte valutati in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In particolare, nella provincia di Taranto la situazione della criminalità, pur non avendo la stessa accentuazione di altre regioni meridionali, appare delicata, attesa l'esistenza di alcune organizzazioni delinquenziali operanti con i sistemi e i metodi mafiosi. Tale situazione è favorita dalla condizione di malessere sociale in cui versa tutta la provincia per via della crisi economica in atto, accentuata dal ridimensionamento del centro siderurgico e dal conseguenziale aumento della disoccupazione.

Quanto sopra ha indotto a riconoscere la necessità di aumentare l'organico del personale della polizia di Stato nella provincia, adeguandone il numero alle accresciute esigenze. Anche l'arma dei carabinieri sta, peraltro, prevedendo a potenziare i reparti esistenti e ha istituito una nuova compagnia nel comune di Martina Franca.

Il Ministro dell'interno: Gava.

ANDREIS. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

il comune di Capriano del Colle (Brescia) è interessato da gravi ed urgenti problemi di carattere ambientale che

stanno compromettendo seriamente l'*habitat* e le falde sotterranee;

tali problemi si concretizzano nei seguenti punti:

1) il Monte Netto, nonostante sia tutelato da vincolo ambientale sta gradualmente scomparendo a causa della eccessiva ed anche abusiva escavazione di argilla, da parte della Fornace Casella Braga SpA; tale escavazione, ora sospesa per esaurimento della materia prima, ha compromesso l'ecosistema delle attività agricole che finora hanno assicurato al paese coltivazioni di uva di alta qualità da cui viene prodotto vino DOC. Il consiglio comunale si appresta a dare parere positivo alla concessione, alla fornace medesima, di un altro lotto per nuove escavazioni di argilla che viene trasformata in tegolini, ceduti poi alla SIP per il tramite di tre ditte (VIABIT, srl MAFA e MASTRA) facenti capo alla famiglia del sindaco;

2) la discarica di rifiuti industriali della Fonderia Metalli Capra, da soli due anni è dotata di teli impermeabili e pertanto i rifiuti tossici depositati negli anni precedenti giacciono senza precauzione alcuna, tanto è vero che le acque della zona hanno aumentato la salinità del 300 per cento. Ci sono tuttora emissioni di ammoniaca che hanno intossicato gravemente alcune persone e ciò nonostante la Metalli Capra ha fatto richiesta di due nuovi invasi. Oltre a ciò non è stato mantenuto il profilo del monte nel riempimento delle parti di discarica esaurite;

3) è in corso la richiesta per l'apertura di una nuova discarica di prodotti tossico-nocivi e impianto di inertizzazione da parte della CONSIDER e secondo fonti della regione Lombardia e unità sanitaria locale n. 41 il consiglio comunale di Capriano del Colle pare orientato favorevolmente alla concessione delle autorizzazioni;

4) gli allevamenti suinicoli Sant'Antonio e Luigia di proprietà della famiglia Stabiumi scaricano direttamente le

dejezioni nel fiume Mella dopo aver reso l'aria irrespirabile con i loro effluvi —

se il ministro dell'ambiente non ritenga di dover disporre un immediato sopralluogo del nucleo ecologico carabinieri per accertare le violazioni di legge eventualmente commesse, nonché per l'effettuazione delle analisi delle falde acquifere dei siti interessati dalle discariche industriali e dagli allevamenti suinicoli in quanto si hanno motivi fondati per ritenere inaffidabili quelle dell'unità sanitaria locale;

se non ritenga di dover bloccare prossime nuove escavazioni del Monte Netto, ordinando il ripristino della parte cavata abusivamente, anche in considerazione del fatto che il sindaco, per motivi di interesse personale, dovrebbe astenersi dal prendere decisioni in merito;

se non ritenga il ministro di dover invitare la regione Lombardia a negare l'autorizzazione alla CONSIDER per l'apertura di una nuova discarica di rifiuti tossico-nocivi, che andrebbe ad aggravare la situazione ambientale di Capriano, già gravemente compromessa. (4-07937)

RISPOSTA. — La società Fornace Casella Brega SpA era stata regolarmente autorizzata ad estrarre argilla in una località del monte Netto. A seguito dell'esaurimento della materia prima nella zona interessata dagli scavi, la società ha presentato richiesta per proseguire l'attività in un'altra località del monte Netto. Questi ulteriori nuovi scavi non sono stati, però, autorizzati dall'amministrazione comunale. Al riguardo, la Regione Lombardia ha avviato indagini per accertare eventuali illeciti sconfinamenti nell'attività estrattiva da parte della predetta società.

Il progetto di una nuova discarica sul monte Netto è stato predisposto dal consorzio siderurgico CONSIDER per ammodernare il sistema di smaltimento dei rifiuti delle ditte consociate operanti nella provincia. L'impianto prevedeva l'utilizzazione della depressione del terreno provocata dalle estrazioni di argilla effettuate dalla ditta

Fornace Casella Brega SpA. Questo progetto ha ottenuto i pareri favorevoli dell'unità sanitaria locale n. 41 e della Regione Lombardia, ma è stato esaminato con parere negativo dall'assessorato all'ecologia del comune di Capriano del Colle e non è stato approvato dal sindaco.

La discarica per rifiuti speciali della ditta Fonderia metalli Capra, attualmente in esercizio sul monte Netto, è regolarmente autorizzata. Il pretore di Brescia, in relazione ad un presunto inquinamento ambientale segnalato dai carabinieri di Bagnolo Mella, aveva ordinato la sospensione dell'attività della discarica, in attesa dell'adozione delle misure di tutela ambientale stabilite dalle norme in vigore. A seguito della posa di speciali teli impermeabili ed idonee valvole di sfogo per l'evaporazione del gas è stata, quindi, autorizzata la ripresa dell'attività.

Per quanto riguarda eventuali ripercussioni nocive sull'ambiente esterno e sulla salute della popolazione residente, non risultano sintomi di intossicazione né fenomeni di inquinamento delle falde acquifere riconducibili alla discarica. In particolare, analisi effettuate dalla unità sanitaria locale n. 41 hanno evidenziato che le falde acquifere della zona presentano notevole salinità ma i valori rientrano nei limiti di tolleranza.

L'attività di allevamento di suini in atto nella zona nord del colle monte Netto è dotata dei prescritti depuratori per il trattamento dei liquami e non risulta che questi vengano scaricati nel fiume Mella. Sono comunque in corso accertamenti su alcuni campioni prelevati dai canali irrigui vicini all'allevamento, per accertare eventuali inquinamenti.

Nella zona del monte Netto, talvolta, l'aria risulta maleodorante a causa della presenza di numerosi allevamenti di polli e suini e dell'uso di fertilizzanti organici.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ANIASI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la storia dell'Università di Pavia, il patrimonio culturale accumulato nei se-

coli e gelosamente custodito, le prospettive del suo futuro' e del suo sviluppo nella cornice europea, la sua immagine ed identità internazionale prospettano problemi urgenti che interessano: l'ampliamento delle strutture edilizie, la garanzia di cospicui finanziamenti per l'acquisizione di nuove e moderne strumentazioni scientifiche, l'istituzione di nuovi settori di ricerca e di didattica, il rapporto equilibrato e di collaborazione con le altre università lombarde e il raccordo con il piano universitario nazionale;

tali problemi richiedono tutti un impegno globale superiore alle possibilità locali;

il ruolo conquistato dall'ateneo pavese in Italia e nel mondo, l'autorevolezza delle sue « scuole », le sue tradizioni, le intelligenze ed esperienze che operano nelle sue aule e nei suoi tori ben giustificano un impegno nazionale da definire nel corso di un auspicato incontro con il Governo, richiesto da tempo dagli ambienti politici, culturali, economici di una città che vuole continuare ad essere, alla vigilia del duemila, città di cultura, scienza, arte —:

se non ritenga utile, anzi necessario, promuovere a Pavia un incontro con il corpo accademico della locale università, i rappresentanti della regione Lombardia, della amministrazione provinciale, del capoluogo e dei maggiori altri comuni pavese per un esame collegiale dei tanti ed urgenti problemi dell'ateneo pavese.

(4-15372)

RISPOSTA. — Il giorno 23 settembre 1989, presso il Ministero dell'università e della ricerca, ho incontrato il rettore dell'università di Pavia, per ascoltare dalla viva voce di quest'ultimo, tra l'altro, i problemi determinatisi per l'assetto edilizio dell'università a seguito del nubifragio del 29 agosto 1988 e la generale situazione di emergenza degli edifici che ospitano quegli istituti universitari. In relazione a tale situazione, l'università di Pavia è stata autorizzata a procedere ad una anticipazione di

cassa, sino al tetto di 25 miliardi — che potranno essere recuperati nei limiti dei contributi che saranno assegnati all'università sui futuri finanziamenti per l'edilizia universitaria — occorrenti per la realizzazione della nuova sede nella quale dovranno essere trasferiti gli istituti biologici attualmente ospitati in palazzo Botta, danneggiato.

È stato inoltre ufficialmente rappresentato al ministro del bilancio il carattere d'urgente priorità del finanziamento del progetto dell'università presentato ai fini degli interventi del Fondo investimenti e occupazione (FIO), ed è stato segnalato al ministro dei beni culturali l'interesse del Ministero dell'università e della ricerca per gli interventi di recupero e conservazione del patrimonio di interesse storico e artistico utilizzato dall'università. Nella stessa occasione ho assicurato inoltre, la mia disponibilità a partecipare ad un incontro, da tenersi entro termini brevi a Pavia, con le competenti autorità, per un esame globale della situazione di quell'università.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

ARNABOLDI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la legge n. 903 del 1977, interpretando l'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971, in materia di permessi e congedi dei genitori, per accudire il bambino nel periodo successivo alla nascita, prevedeva che i permessi per allattamento potessero essere fruiti a scelta dal padre o dalla madre, allo scopo di sottolineare il ruolo di entrambi fin dai primi mesi di vita del figlio;

la circolare del Ministero del lavoro, n. 89 del 23 luglio 1987, nega invece la possibilità al padre di chiedere il congedo per allattamento, se non in caso di impedimento della madre per grave malattia o altro motivo ostativo;

sulla base di tale circolare ad un insegnante del CEFME di Pomezia è stato rifiutato il permesso di fruire del permesso per allattamento, nonostante l'inoltro di documentata richiesta, comprensiva della certificazione che la madre non ha fatto analogha richiesta di permesso —:

se non ritenga che tale comportamento neghi sia la parità di diritti fra i genitori, sia il loro diritto a scegliere il modo di provvedere ai bisogni del loro figlio, riaffermando invece la fissità della funzione materna, e dei suoi compiti tradizionali ed esclusivi;

se non intenda perciò corretto ritirare la circolare suddetta, la cui interpretazione della legge è evidentemente restrittiva e scorretta;

se non ritenga necessario di conseguenza verificare, tramite l'ispettorato del lavoro, le modalità di attuazione della legge n. 903 del 1977, cioè le modalità di esercizio di un diritto di scelta da ribadire e salvaguardare. (4-13979)

RISPOSTA. — *La sentenza n. 1 del 14 gennaio 1987 della Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 7 della legge 9 dicembre 1977, n. 903 (sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro) nella parte in cui non prevede che i diritti all'astensione obbligatoria dal lavoro di tre mesi dopo il parto — articolo 4, lettera c — della legge 30 dicembre 1971, n. 1204) e ai riposi giornalieri fino ad un anno di età del bambino (articolo 10, legge n. 1204 del 1971), stabiliti per la sola madre lavoratrice, siano riconosciuti al padre lavoratore nel caso in cui l'assistenza della madre al minore sia impossibile, per decesso o grave infermità.*

Ciò premesso si rende noto che la circolare emanata successivamente dal ministero, ha evidenziato che tale sentenza non ha esteso i diritti in questione al padre in alternativa alla madre a scelta degli interessati, ma limitatamente alla condizione di impossibilità da parte della madre di poter provvedere alla assistenza e cura del bam-

bino soltanto nei casi di grave infermità o decesso. Si rileva, pertanto, che la normativa vigente riconosce solo alla madre il diritto ai riposi giornalieri previsti dal citato articolo 10 della legge n. 1204 del 1971, salvo i casi considerati dalla indicata sentenza della Corte costituzionale. Si fa presente, tuttavia, che alcune proposte di legge ed un progetto di revisione della legge n. 1204 del 1971, in corso di elaborazione da parte del ministero, propongono una generale modifica degli attuali istituti in un'ottica di complementarietà tra i genitori, soprattutto nell'interesse del minore.

Per quanto riguarda, poi, il caso citato nella interrogazione, l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha comunicato che un docente del centro di formazione di maestranze per l'edilizia, per esigenze di famiglia relative all'assistenza della figlia minore di un anno, ha chiesto ed ottenuto dalla direzione del centro, di poter eseguire il proprio orario completo di lezioni con inizio dalle ore 10 antimeridiane. L'episodio, favorevole all'interessato perché conforme alla propria richiesta, come confermato dall'insegnante stesso nel corso dell'accertamento ispettivo, non rientra, pertanto, nella normativa che disciplina la tutela delle lavoratrici madri né in quella della parità di trattamento tra uomini e donne, trattandosi di coniugi entrambi occupati ed idonei al lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

BASSANINI, TESTA ENRICO, DE LORENZO, LODIGIANI, FILIPPINI ROSA, CIMA, VISCO, RUTELLI, GINZBURG, CALDERISI, RUSSO FRANCO, CEDERNA, CERUTI, ANGELONI, SERAFINI MASSIMO, LANZINGER, TIEZZI e TEODORI. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

a) la sezione laziale di una autorevole società scientifica, quale la « Società

botanica italiana », ha recentemente diffuso un documento nel quale, dopo avere evidenziato il valore naturalistico del comprensorio Piana di Fondi, Monti Aurunci, Foce del Garigliano, vengono chiesti interventi di tutela immediati per sei aree che di seguito si elencano: confluenza tra il torrente Ausente e il Garigliano, tra il ponte della ferrovia e quello della via Appia; Monte Lapillo, nell'entroterra di Formia; zona dunale, in località Salto di Fondi; sponde del Lago di Fondi; sorgente di San Giovanni, presso l'abitato di Fondi; Lago Lungo, duna e retroduna limitrofa;

b) nel territorio preso in esame si trovano ben otto aree incluse nella carta dei biotipi d'Italia, pubblicata nel 1971 dal CNR e dal Ministero dei lavori pubblici, e solo per una di esse (Monte Orlando) sono state poste le premesse di un'efficace tutela, mentre le altre sono sottoposte a costanti e gravi fattori di degrado —:

1) se hanno provveduto affinché sia tenuto adeguato conto dei valori naturalistici presenti nella progettazione e nella realizzazione delle grandi opere viarie in corso e in programma in questa porzione del Lazio meridionale;

2) se non ritengono opportuna l'inclusione del Lago di Fondi nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar del 1971;

3) se sono intervenuti, o intendono intervenire, per fermare l'attività delle cave abusive che stanno distruggendo Monte Lapillo e per evitare che la macchia mediterranea e la zona umida salmastra nei pressi del Lago Lungo siano devastate dall'abusivismo edilizio e dall'espansione delle serre;

4) quali altri provvedimenti intendano assumere a breve termine per venire incontro alle richieste di protezione immediata espresse dalla sezione laziale della « Società botanica italiana ».

(4-11975)

RISPOSTA. — *Nella realizzazione e progettazione delle opere viarie in corso ed in programma nella zona si è tenuto adeguato conto dei valori naturalistici coinvolti. In particolare, la richiesta di autorizzazione per l'esecuzione dei lavori di costruzione della variante tra Formia e il Garigliano è stata accuratamente esaminata dal Ministero per i beni culturali e ambientali. Quest'ultimo ha espresso parere favorevole al progetto a condizione che venga rispettata la vegetazione fluviale esistente e che si provveda all'inerbimento e cespugliamento dei rilevati stradali.*

Non è stato invece espresso alcun parere sul progetto relativo alla realizzazione di un porto fluviale nell'area formata dalla confluenza del torrente Ausente con il fiume Garigliano. Detto progetto è stato trasmesso per competenza alla Regione Lazio e attualmente non risulta pervenuta alcuna determinazione da parte della regione stessa.

In merito all'inclusione del lago di Fondi nell'elenco delle zone umide di importanza internale, l'ipotesi è valutata favorevolmente in quanto ciò potrebbe contribuire a tutelare ulteriormente l'area in questione dal punto di vista paesistico e ambientale.

Le competenti autorità locali effettuano continui controlli sulle attività estrattive ed edilizie al fine di prevenire ed accertare eventuali danni all'ambiente. Al riguardo non risultano né attività estrattive di cave abusive sul monte Lapillo né altri fenomeni di abusivismo edilizio nella zona circostante lago Lungo.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

BASSI MONTANARI, DONATI e LANZINGER. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

che l'Italia e la Francia sono ormai gli unici due paesi europei che mantengono l'obbligatorietà delle vaccinazioni, sancita da una legge risalente al 1939, forse anche a causa della presenza di importanti istituti sieroterapici a scopo di lucro:

che ogni medico che incentivi vaccinazioni non obbligatorie viene compensato con lire 10.000 per vaccinazione, come denuncia Medicina Democratica, dimostrando i grossi interessi economici, più che sanitari, che costituiscono il « business vaccinale »: un medico con 1.500 assistiti che consigliasse a tutti la vaccinazione antinfluenzale (considerata inutile dallo stesso Sabin) riceverebbe un « incentivo economico » di lire 15.000.000;

che in Televideo-RAI del 10 novembre 1987 a pagina 250 veniva pubblicata una notizia intitolata « Gli inconvenienti delle vaccinazioni » in cui, tra l'altro si scriveva: « Temibili, seppure molto rare, sono le reazioni vaccinali a livello del sistema nervoso con encefaliti, nevriti, decessi dei bambini. Si sono manifestate soprattutto dopo la somministrazione di vaccini contro mo, rosolia, parotite, poliomielite, tetano, difterite. Possono aversi, infine, reazioni generalizzate da iperreattività individuale con il quadro dello shock allergico »;

che i rischi delle vaccinazioni obbligatorie sono talmente evidenti che l'allora ministro della sanità Costante Degan ha presentato un progetto di legge (recante il numero 3730), già approvato dal Senato, sull'indennizzo dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie;

che ad una bambina di 6 anni di Pesaro, Noemi Passeri, è stata rifiutata l'iscrizione alla prima classe della scuola elementare perché non sottoposta a vaccinazione obbligatoria trivalente (difterite, tetano, poliomielite);

che una bambina di Fano, Dorina Sensale, è stata rifiutata dall'asilo per i medesimi motivi e che numerosi altri bambini di Pesaro sono nelle stesse condizioni (alcuni, che già frequentavano l'asilo, sono stati in questi giorni allontanati);

che il sindaco di Pesaro e quello di Fano, hanno pilatescamente rinviato ogni provvedimento in merito alle autorità sanitarie locali:

che il coordinatore della unità sanitaria locale n. 3 di Pesaro, dottor Ferrati, ha condannato il comportamento dei genitori, affermando tra l'altro che « o si accettano le leggi, o si va a vivere altrove » e « non possiamo pensare che prenda piede una campagna contro la vaccinazione, altrimenti si andrebbe incontro ad una vera e propria anarchia sanitaria » e che « la vaccinazione resta obbligatoria, non tanto perché c'è una legge che la regola, ma perché con la vaccinazione si sono debellate diverse malattie infettive »;

che tali affermazioni, estremamente gravi per un responsabile della sanità pubblica, sono tra l'altro scientificamente confutate da un numero molto ampio di scienziati, tra cui il professor Delarue, il professor Tarro (professore di virologia oncologica della Facoltà di medicina - Università di Napoli), i dottori Brioschi, Donzelli, il professor Grigoraki (Facoltà di medicina - Università di Atene);

che in data 27 settembre 1988 veniva notificata ai genitori di Noemi Passeri e a quelli di altri sei bambini di Pesaro (di età compresa tra i 6 e i 4 anni), un'ordinanza del tribunale dei minori di Ancona, emessa il 30 agosto 1988, che dispone che i sei minori siano « coattivamente sottoposti, nei modi e nei tempi opportuni, a cura della competente struttura della unità sanitaria locale n. 3 di Pesaro, alle vaccinazioni previste come obbligatorie dalla legge che risultino non ancora praticate », disponendo altresì che il responsabile della unità sanitaria locale possa avvalersi dell'intervento della forza pubblica per dare esecuzione all'ordinanza;

che tale ordinanza appare viziata da eccesso di potere in quanto esula dai compiti del tribunale della libertà di esporre trattamenti sanitari obbligatori di competenza del sindaco;

che maggiore pregiudizio i sei bambini possono avere dall'esecuzione dell'ordinanza che non dalla vaccinazione;

che tale ordinanza non è sufficientemente motivata non essendosi mai potuta svolgere l'azione peritale sulle condizioni immunologiche dei predetti bambini -;

1) se si ritiene opportuno intervenire per evitare o comunque per sospendere l'esecuzione dell'ordinanza di vaccinazione coattiva, che rappresenta una lesione dei principi costituzionali di dignità e integrità della persona e del diritto a trattamenti sanitari consensuali, non rilevando pericoli per la salute pubblica dalla non vaccinazione dei bambini (e comunque i provvedimenti in merito non sarebbero stati di competenza del tribunale dei minori);

2) se si ritiene opportuno ed urgente garantire il diritto all'educazione dei predetti bambini, disponendo la loro integrazione immediata nella comunità scolastica, stante la loro non pericolosità: è infatti noto che i rischi di contagio sono a carico dei non vaccinati ma non dei vaccinati;

3) se si ritiene opportuna e urgente l'approvazione di una disciplina legislativa che rende facoltative, e non più obbligatorie, le vaccinazioni. (4-08684)

RISPOSTA. — *Per un'adeguata ed obiettiva disamina della problematica sollevata è bene premettere alcune doverose considerazioni.*

Innanzitutto, non risponde al vero che — come sostenuto nell'atto cui si risponde — « l'Italia e la Francia sono ormai gli unici due paesi europei che mantengono l'obbligatorietà delle vaccinazioni ». La profilassi vaccinale contro il tetano e la difterite, contro la poliomielite o altre malattie è prevista a titolo d'obbligo in moltissimi paesi europei (Albania, Belgio — solo polio — Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Repubblica Democratica Tedesca, Grecia, Ungheria, Italia, Polonia, Romania, URSS e Jugoslavia). Peraltro, bisogna ricordare che la volontarietà di tali pratiche in altri paesi, soprattutto in quelli anglosassoni e del nord Europa, è solo apparente, in quanto il possesso del certificato di vacci-

nazione è richiesto, poi, per l'ammissione nelle collettività infantili prescolastiche e nelle scuole primarie. Ciò, per una opportuna puntualizzazione sulla situazione normativa.

Sotto il profilo più squisitamente tecnico si osserva, innanzitutto, che la pericolosità ed i danni provocati da malattie come la poliomielite, il tetano, la difterite sono ben noti ed hanno dei costi, in termini di vite umane o invalidità permanenti, che non necessitano di particolari commenti sotto il profilo tecnico-sanitario.

Resta palese ed inconfutabile il dato concreto che l'introduzione delle relative vaccinazioni ha fatto crollare e, in certi casi, ha addirittura azzerato il relativo numero di casi.

Valgano, per tutti, due esempi eclatanti:

la serie storica dei casi di tetano dimostra che la malattia ha cominciato a diminuire in modo critico dopo l'introduzione della vaccinazione. Il fenomeno si è avvertito, dapprima, nei soggetti di sesso maschile, essendo ad essi limitata la pratica profilattica in relazione al servizio militare, per poi divenire sempre più generalizzato man mano che la vaccinazione veniva estesa ai nuovi nati ed a varie categorie di lavoratori, cosicché oggi i casi di malattia si sono ridotti e ristretti alle fasce, non ancora protette, dei soggetti anziani o dei neonati;

i casi poliomielite sono passati a pochi residui focolai già nel 1965, dopo l'inizio della campagna vaccinale del primo semestre 1964, impostata su base volontaria.

L'obbligo della vaccinazione fu introdotto nel 1966 e si impose perché alcune regioni non furono in grado di offrire adeguatamente la profilassi a tutti i bambini, per cui si rese necessaria l'adozione della legge per garantire un trattamento uniforme per tutti. A livello di sanità pubblica, poi, si ricorda che gli obblighi in argomento rappresentano una salvaguardia non solo per l'individuo, ma soprattutto per la intera collettività ed assicurano una omogeneità di comportamento su tutto il territorio nazionale.

Sempre sotto il profilo igienico-sanitario giova ricordare che una diminuzione della protezione immunitaria fornita dai vaccini potrebbe avere conseguenze catastrofiche a livello nazionale ed internazionale, in quanto consentirebbe una recrudescenza delle malattie non completamente eradicate.

Alcune epidemie di polio, verificatesi in paesi, anche europei, dove il vaccino per via orale era stato sostituito da quello per via parentale, meno reattivo ma anche meno protettivo, o in zone in cui il tasso di immunizzazione non superava il 70 per cento della popolazione nei primi due anni di vita, sono una tragica dimostrazione della possibilità di recrudescenza della malattia. Nessuno può dimenticare che nei paesi in via di sviluppo, spesso già in altro modo duramente colpiti, laddove difficoltà organizzative e carenza di risorse economiche impediscono od ostacolano la diffusione delle vaccinazioni, vi sono ogni anno due milioni e mezzo di bambini che muoiono per morbillo, 250 mila per poliomielite ed oltre due milioni per tetano, pertosse, difterite e tubercolosi.

A fronte di tali dati, tragicamente eloquenti, a tutt'oggi in nessun congresso scientifico, nazionale od internazionale, sono mai state prodotte ricerche scientifiche che abbiano potuto da un lato, testimoniare un grado di pericolosità delle vaccinazioni d'obbligo o raccomandate comunque tale da sconsigliare la profilassi, dall'altro, collegare la progressiva diminuzione delle corrispondenti malattie ad altri fattori, diversi dalla vaccinazione. Le opinioni, pur rispettabili, di scienziati, che sostengono il contrario non possono invocarsi come probanti se non risultano documentate scientificamente.

Sempre riguardo ai rischi va comunque sottolineato che, fra tutti i farmaci attualmente in uso, i vaccini sono di gran lunga quelli a più basso rischio di reazioni collaterali gravi e certo di gran lunga inferiori a quelli connessi con le corrispondenti malattie (i rischi associati ai vaccini sono da mille a oltre un milione di volte inferiori a quelli connessi con le malattie). Inoltre, i vaccini sono i farmaci che subiscono i controlli più severi, essendo tali controlli

eseguiti sia presso le ditte produttrici sia, come controlli di Stato, dall'autorità tecnica nazionale (per l'Italia dall'Istituto superiore di sanità). Le procedure di controllo sono sostanzialmente uguali in ogni paese e sono regolate secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). La innocuità dei vaccini è anche ampiamente dimostrata dalla diffusione in tutto il mondo di miliardi di dosi somministrate.

È noto, del resto, che lo Stato raccomanda o rende obbligatoria una vaccinazione solo quando sono stati acquisiti sufficienti elementi per poter essere sicuri della efficacia e opportunità della profilassi (valutazione costo/beneficio) e della sua innocuità (valutazione rischio/rischio). Le segnalazioni di eventi gravi associati alla vaccinazione sono rarissime (ogni paese ha uno specifico sistema di sorveglianza) e solo in pochi casi si è potuto accertare che la causa era realmente determinata dalla vaccinazione.

L'obbligo della vaccinazione dovrebbe, peraltro, rappresentare non tanto una costrizione per i genitori, bensì offrire una duplice garanzia: per i genitori, di opportunità, di efficacia e di sicurezza della vaccinazione; per lo Stato, di omogeneità di comportamento dei servizi pubblici nell'offrire in modo controllato la profilassi a tutti.

D'altra parte, indagini mirate su conoscenze, attitudini e pratica delle vaccinazioni, condotte nella popolazione generale, hanno messo in evidenza come la maggior parte dei genitori sia perfettamente consapevole (in misura superiore al 90 per cento) dell'importanza insostituibile delle vaccinazioni d'obbligo nella sostanziale eliminazione delle corrispondenti malattie. Ed è significativo che uno dei motivi più importanti della non accettazione della vaccinazione antimorbillosa, durante le campagne di vaccinazione condotte dall'Istituto superiore di sanità, fosse costituito dalla non obbligatorietà della vaccinazione stessa (questi genitori, infatti, ritenevano che se la vaccinazione fosse stata necessaria lo Stato avrebbe provveduto a renderla obbligatoria).

Per converso, la vaccinazione obbligatoria impone, ovviamente, ai servizi di offrire in modo attivo la profilassi a tutti i bambini; non a caso, laddove dai servizi questa pregiudiziale non è garantita, l'evasione vaccinale riguarda le fasce più povere della popolazione: i genitori non sono contrari alla vaccinazione ma, non essendo raggiunti dai servizi, non sono o non si pongono in grado di provvedervi autonomamente. Quattro degli ultimi cinque casi di poliomielite avuti in Italia tra il 1981 e il 1983 provenivano dall'area campana e riguardavano i bambini non vaccinati, di età compresa tra sei mesi e due anni. Proprio in tale area, per i motivi suesposti, il tasso di copertura vaccinale con le prime tre dosi di OPV entro i primi due anni di vita non supera il 70 per cento, contro il 90-95 per cento del resto del paese. Questa, lungi dall'essere una casuale coincidenza, fornisce l'ulteriore dimostrazione che una non perfetta copertura vaccinale determina di norma una recrudescenza della poliomielite. Perfino in paesi quali gli Stati Uniti e l'Olanda negli anni recenti si sono ancora verificate importanti epidemie di poliomielite, limitatamente ad alcune comunità che per motivi religiosi, rifiutavano la profilassi vaccinale.

Un discorso a parte va fatto per le malattie infettive completamente eradicato come il vaiolo, per il quale la vaccinazione non è più necessaria. Infatti, è stata regolarmente abolita con legge a suo tempo proposta e predisposta dal Ministero della sanità. L'eradicazione, tuttavia, è stata consentita proprio dall'ideale uso del vaccino antivaaioloso.

Relativamente ai ventilati rischi, va sottolineato che il loro rapporto rispetto ai benefici è assolutamente a favore di questi ultimi. I vaccini attualmente in uso sono generalmente innocui ed efficaci e ciò è dimostrato ampiamente dai miliardi di vaccinazioni effettuate. Inoltre, si ricorda che tali pratiche vanno comunque eseguite sotto controllo del sanitario, che deve controllare lo stato di salute del soggetto e osservare tutte le cautele del caso, come è anche richiamato dalle direttive sempre emanate da questo ministero nei vari set-

tori di interesse. Tanto è vero che vi sono possibilità di rinvii o di esenzioni laddove esistano reali controindicazioni alla somministrazione dei vari vaccini.

Le segnalazioni di gravi complicazioni connesse alle vaccinazioni sono piuttosto rare, mentre, talvolta si ascrivono a tali pratiche eventi concomitanti non strettamente correlati come causa-effetto. Resta, comunque, ferma la necessità che lo Stato intervenga con opportuni risarcimenti ove subentrino danni certi derivanti da un obbligo che lo Stato stesso impone nell'interesse della collettività.

Per il caso specifico illustrato nell'interrogazione e sotto il profilo giuridico si richiama quanto segnalato dal Ministero di grazia e giustizia e dal commissario di Governo della Regione Marche. Il tribunale per i minorenni in Ancona, con decreto 30 agosto 1988 ha disposto, ai sensi degli articoli 333 e 336 del codice civile, che i minori in questione vengano sottoposti coattivamente alle vaccinazioni previste dalla legge come obbligatorie e che non risultassero praticate. Ciò, anche tramite l'intervento della forza pubblica, se necessario. Il provvedimento veniva assunto a seguito di istruttoria nella quale era stata disposta perizia immunologica presso l'istituto di immunologia clinica della clinica medica di Ancona, al fine di valutare il profilo immunitario mediante analisi di laboratorio eseguite su campione di sangue prelevato dai minori: perizia che non veniva esperita poiché i genitori non si presentavano, benché convocati due volte, né ottemperavano al decreto in data 28 gennaio 1988 del tribunale per i minorenni, con cui veniva disposto l'accompagnamento coattivo dei minori per farli sottoporre agli esami peritali. Infatti avendo optato per l'accompagnamento spontaneo, richiedevano ancora una volta a quale tipo di esame sarebbero stati sottoposti i propri figli e non avendo ricevuto risposta riguardo al metodo scientifico di ricerca che si intendeva adottare, non provvedevano in merito.

Il decreto di cui sopra, ampiamente motivato, affronta l'eccezione di legittimità costituzionale sollevata in ordine alla norma-

tiva che prevede la obbligatorietà di talune vaccinazioni con riferimento all'articolo 3 e 32 della Costituzione, nonché quella di difetto di giurisdizione, attinente « ai fini istituzionali del tribunale per i minorenni », ritenendole entrambe infondate. E, ciò, perché la normativa sulla vaccinazione obbligatoria, la cui legittimità sotto il profilo scientifico esula dalla competenza del tribunale per i minorenni, risponde all'esigenza del principio costituzionale di tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; né viene violato il principio dei limiti imposti del rispetto della persona umana, poiché tale enunciato va necessariamente correlato con il primo, avendo la tutela della salute del singolo necessariamente, come risolto, l'interesse della collettività, non solo perché l'efficienza del singolo contribuisce al benessere ed all'efficienza della comunità, ma anche perché le condizioni del singolo non devono costituire un pericolo per gli altri.

Per quanto riguarda il difetto di giurisdizione, poi, il tribunale ha ritenuto non giustificato il comportamento dei genitori e non corretto l'esercizio della potestà genitoriale, in quanto costituente pericolo per la integrità della prole, con la necessità di sopperire alla inerzia dei genitori, rimuovendo una situazione di pregiudizio (protrattasi nel tempo con compromissione anche della socializzazione e scolarizzazione dei minori), ed è quindi legittimamente intervenuto ex articolo 333 del codice civile.

La corte d'appello di Ancona — sezione minorenni — in data 21 dicembre 1988 ha confermato il suddetto decreto del tribunale per i minorenni, respingendo il reclamo presentato dai genitori dei minori.

Quale ultimo punto si ritiene utile, tenuto conto anche delle premesse all'interrogazione, richiamare le iniziative di questo ministero in tema di vaccinazione antinfluenzale. Ogni anno, sulla base del tipo di virus influenzali circolanti e delle indicazioni fornite dall'Organizzazione mondiale della sanità, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità, viene approntato il vaccino antinfluenzale. Tale presidio, utilizzato su base volontaria, viene consigliato per alcuni soggetti particolarmente esposti o per

i quali la malattia influenzale può costituire un grave rischio. La vaccinazione di massa non è mai stata consigliata e le circolari del ministero, con ritmo annuale forniscono tutte le indicazioni sulle modalità e sui comportamenti da seguire per una idonea campagna vaccinale. Solo un irresponsabile comportamento del singolo medico, impreparato per giunta, potrebbe portare ad azioni contrarie all'etica professionale.

Quanto, poi, alla lamentata corrispondenza di un compenso di lire diecimila per vaccinazione volontaria, impropriamente definito dall'interrogante, incentivante, è doveroso far rilevare che l'erogazione di tale somma, ora sospesa ai sensi del decreto-legge 30 novembre 1988 n. 514 convertito nella legge 27 gennaio 1989 n. 23, derivava esclusivamente dalla corretta applicazione dell'Accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987, n. 289 (Gazzetta ufficiale n. 168 del 21 luglio 1987 - supplemento ordinario), il cui articolo 41 (relativo al trattamento economico) prevedeva fra le altre componenti, nella lettera I, anche la voce compensi per eventuali visite occasionali e prestazioni di particolare impegno professionale, rinviando - per la loro individuazione - al relativo allegato f). Proprio quest'ultimo, nel n. 10, include in tale ambito le vaccinazioni non obbligatorie.

Ciò chiarisce, in modo incontrovertibile, che detto compenso aggiuntivo non era in alcun modo legato alla esecuzione delle vaccinazioni volontarie considerate come tali né ispirato dall'intento del Servizio sanitario nazionale di incentivarne ed accrescerne la diffusione, bensì costituiva diritto sindacalmente acquisito dai medici di medicina generale convenzionati con il servizio sanitario medesimo a percepire un preciso compenso integrativo, connesso, per le vaccinazioni volontarie come per le altre ventisei voci incluse nel citato allegato f), a prestazioni di particolare impegno professionale e, come tale, di entità variabile e

commisurata, ovviamente, al grado di impegno a ciascuna di esse attribuito.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che i comuni italiani continuano a far elevare e ad incassare le « maximulte » nonostante che nei giorni scorsi il Senato abbia dichiarato la non sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza dell'ultimo decreto-legge che, reiterando in sostanza quelli precedenti, le aveva appunto istituite;

se non ritenga, in relazione al fatto che tali comportamenti, ad avviso dell'interrogante, costituiscono ipotesi di reato, di assumere iniziative urgenti per mettere fine a tale vera e propria rapina;

se non ritenga altresì che con la bocciatura di tale decreto-legge, per i divieti di sosta restino in vigore le sole sanzioni amministrative di lire 5.000 previste dall'articolo 11 della legge 62/74 e non quelle di lire 12.000, come ampiamente chiarito con le interrogazioni n. 4-21420 e 4-21509 presentate nella IX legislatura che peraltro non ebbero, come al solito, risposta alcuna;

quali iniziative urgenti intenda comunque porre in essere al fine di restituire agli automobilisti, e comunque ai cittadini italiani, le differenze indebitamente incassate fra quanto previsto nei vari decreti-legge, ora a tutti gli effetti e definitivamente decaduti, e quanto previsto dalla normativa precedente. (4-01673)

RISPOSTA. — *L'articolo 11, comma 4, della legge 14 febbraio 1974, n. 62, nel disciplinare le modalità di pagamento in misura ridotta contenute nel codice della strada, prevedeva che per le infrazioni alle disposizioni regolanti la sosta dei veicoli, il trasgressore potesse essere ammesso a pagare, nelle vie brevi, la somma di lire cinquemila.*

Successivamente, l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981 n. 689 richiamava espressamente, per i casi di violazione del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959 n. 393, l'articolo 138 del codice medesimo, con le modifiche apportate dal citato articolo 11 della legge n. 62 del 1974.

In merito all'interpretazione da darsi a tale specifico richiamo e, in particolare, alla conseguente entità della sanzione applicabile per la violazione dell'articolo 4 del codice della strada (divieto di sosta), si sono formati indirizzi contrastanti, anche in relazione alle disposizioni del decreto-legge n. 381 del 19 settembre 1987 (che reiterava i precedenti decreti di identico contenuto), concernente misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale.

La controversa questione, relativa all'importo della sanzione prevista per le violazioni di che trattasi, dovuta anche ad alcune pronunce giurisprudenziali che avevano ritenuto doversi applicare per tali fattispecie la sanzione di lire cinquemila, è stata, comunque, superata dall'articolo 20 della recente legge 24 marzo 1989, n. 122. Quest'ultima norma ha infatti interpretato autenticamente la disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 11 della legge n. 62 del 1974 e ha stabilito che la somma di lire cinquemila era dovuta soltanto fino alla vigenza delle sanzioni edittali previste prima degli aumenti operati dagli stessi articoli 113 e 114.

Il Ministro dell'interno: Gava.

BORDON. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che*

lo statuto del Consorzio dell'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste prevede la presenza nel consiglio di amministrazione di rappresentanti designati dagli enti locali triestini e dalla regione Friuli-Venezia Giulia;

attualmente, nonostante le disposizioni della legge n. 26 del 29 gennaio

1986 contenute al punto 5 dell'articolo 7, solamente il consiglio regionale ha provveduto alle dovute designazioni;

è diffusa la più viva preoccupazione per le conseguenze che tali ingiustificati ritardi hanno per il funzionamento del complesso scientifico e tecnologico di Trieste, in particolare in questo delicato periodo di decollo e di consolidamento dell'area in cui indispensabile può risultare il sostegno degli enti locali e una comunicazione regolare e puntuale fra amministrazioni pubbliche e area —:

se condivida le preoccupazioni enunciate in premessa e se non ritenga, di conseguenza, opportuno intervenire quanto prima nei confronti degli enti stessi perché si assumano immediatamente le responsabilità che hanno per legge e designino i rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'area senza ulteriori ritardi. (4-15068)

RISPOSTA. — *Attualmente risultano designati all'incarico ai sensi della legge n. 26 del 1986:*

un rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia: assessore regionale Dario Rinaldi (deliberazione giunta regionale n. 3940 del 25 luglio 1986);

un rappresentante della comunità montana del Carso: dottor Milos Budin (atto n. 35 del 26 ottobre 1987);

due membri eletti dall'assemblea dei soci del consorzio: professore Domenico Romeo e ingegner Luigi D'Agostini (deliberazione n. 13 del 10 ottobre 1986);

due membri eletti dal consiglio regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia: professore Roberto della Loggia e professore Giancarlo Ghirardi (verbale della seduta n. 289 del 13 aprile 1988);

un rappresentante delle organizzazioni sindacali più rappresentative dei lavoratori: professore Franco Delben (comunicato il 27 ottobre 1986).

Sono, inoltre pervenute varie designazioni da parte di associazioni dei datori di lavoro, non formulate unitariamente:

CONFAPI/API-Trieste: dottor ingegner Giorgio Tlustos (nota 7 aprile 1986);

Confindustria: Fulvio Anzellotti (nota 22 aprile 1987); e: Confindustria: Fulvio Anzellotti e, secondo nominativo, dottor Franco Tabacco (nota 30 settembre 1987);

Intersind: ingegner Vittorio Fanfani e, secondo nominativo, ingegner Giampiero Riganti (nota 23 dicembre 1987);

Associazione industriali Trieste: dottor Franco Tabacco (nota 12 aprile 1988). Peraltro, con comunicazione in data 12 luglio, l'Associazione industriali di Trieste ha rivendicato di avere particolare titolo alla designazione, indicando il nome del proprio presidente, dottor Piero Toresella.

Per quanto concerne poi l'omessa designazione dei componenti del consiglio di amministrazione da parte degli enti locali si evidenzia che in data 17 luglio 1989, protocollo n. FI/89/001/5151 sono state presentate a questo ministero da parte del consorzio proposte di modifica statutaria. La modifica consiste nell'individuare direttamente nei legali rappresentanti di regione, comune, provincia, comunità montana del Carso, i membri del consiglio di amministrazione, fatta salva, per questi enti, la facoltà di nominare un rappresentante ad hoc nell'organo consiliare. Ciò permetterebbe di evitare ab initio i problemi di vacanza che finora hanno impedito al consiglio di amministrazione di acquisire la piena funzionalità.

Si fa presente, ancora, che sono stati numerosi i solleciti scritti agli enti inadempienti e, ancor più numerose sono state le sollecitazioni espresse, in via breve, anche in incontri ufficiali da parte del commissario straordinario.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

BRESCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la decisione assunta dagli uffici provinciali del lavoro di Potenza e Matera di sopprimere le locali sezioni di collocamento, sta determinando in tutti i comuni della Basilicata grandi disagi e forti tensioni;

in questi giorni si sono avute manifestazioni popolari, con l'occupazione di municipi ed uffici del lavoro;

il superamento delle strutture comunali con l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego previste dalla legge n. 56 del 1987, avviato senza alcuna verifica della realtà esistente e della funzionalità del servizio, rischia solo di aggravare le difficoltà preesistenti, tanto per i lavoratori che per gli imprenditori;

la commissione regionale per l'impiego, tenendo conto delle difficoltà obiettive del territorio (distanze, collegamenti, dispersioni, ecc.) ha proposto, con propria delibera, che tutti i comuni della Basilicata, non sede di circoscrizione, siano dichiarati recapiti, anche con una presenza minima settimanale degli operatori, in attesa dell'automazione delle procedure e della completa informatizzazione del collocamento;

i sindaci, le popolazioni, le forze politiche e sindacali, il consiglio regionale (è stato approvato un ordine del giorno) hanno sollecitato un confronto serio e severo con le strutture ministeriali del lavoro, al fine di trovare soluzioni adeguate alla modernizzazione del collocamento, non punitive per i cittadini e senza incidere negativamente su un mercato del lavoro già fortemente precario e penalizzato;

le risposte pervenute dal Ministero sono state tutte di segno negativo, annullando lo sforzo costruttivo della stessa commissione regionale per l'impiego —:

se non ritenga urgente, alla luce delle proteste generalizzate e delle proposte della commissione regionale per l'im-

piego, dei sindacati e delle amministrazioni comunali, di:

1) bloccare la procedura in atto di soppressione delle sezioni di collocamento;

2) adeguare le strutture, informatizzandone servizi e procedure, tenendo conto che oggi tutte le operazioni si svolgono ancora manualmente e che molte circoscrizioni presentano locali inadeguati e carenti persino degli strumenti e del materiale più elementari per il funzionamento di un qualsiasi ufficio. (4-10721)

RISPOSTA. — *Con delibera n. 6 del 10 marzo 1989, la commissione regionale per l'impiego della Basilicata ha modificato il precedente orientamento di una generalizzata individuazione di recapiti in tutti i comuni. Allo stato attuale, pertanto, in tale regione, oltre alle tredici sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, sono operanti trentatré strutture unificate, cioè recapiti periodici e sezioni decentrate.*

Nel determinare questo nuovo assetto si sono tenute in debito conto, compatibilmente con gli indirizzi e le finalità volute dalla legge, tutte le esigenze emerse dall'esame delle situazioni locali, anche alla luce degli orientamenti espressi dalle forze politiche e sociali presenti sul territorio. In particolare la decisione di aprire i predetti uffici è scaturita da una attenta valutazione della posizione geografica dei diversi paesi, delle caratteristiche altimetriche di viabilità e di collegamento, nonché dei comportamenti abituali dei residenti.

Per quanto riguarda, infine, la funzionalità dei servizi su scala circoscrizionale, non si può negare che sussista qualche difficoltà operativa a causa dei ritardi nella informatizzazione delle procedure, nonché della inidoneità, in alcuni casi, delle sedi delle sezioni circoscrizionali stesse, che, però, si ritiene possano essere superati in tempi relativamente brevi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, GABBUGGIANI e PALLANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

Pescia è un importante centro della Valdinievole dove sono collocati il mercato di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale, l'ospedale civile provinciale, gli uffici giudiziari di mandamento, quelli finanziari di distretto ed un nuovo carcere;

il territorio del citato comune è molto vasto e caratterizzato da numerose frazioni di montagna notevolmente distanti dal capoluogo, oltre a quella famosa di Collodi che richiama consistenti presenze turistiche nazionali ed internazionali;

anche in tale realtà furti e microcriminalità sono in costante aumento;

l'ospedale civile è sprovvisto del posto fisso di polizia, il mercato dei fiori è privo di vigilanza, così come le frazioni per le quali scarse sono le stesse possibilità di intervento da parte delle forze dell'ordine anche su eventuali chiamate, il carcere pone problemi di tipo nuovo pure per le forze di polizia;

il commissariato di pubblica sicurezza di Pescia ha un organico di 17 unità ed è, tra l'altro, situato in una zona periferica, non fornito di un sistema di difesa passivo e vigilato, nelle ore serali e notturne, da un solo uomo, con alto rischio e limitata produttività per le esigenze dei cittadini, non dotato di impiegati di supporto per i compiti burocratici e di mezzi sufficienti;

in questa situazione è impossibile per le forze di pubblica sicurezza aderire alle legittime necessità e richieste della collettività, nonostante la dedizione e l'impegno degli operatori, anche perché non è attuato, come si verifica in generale, il coordinamento con i carabinieri. Infatti la volante è presente sul territorio soltanto nelle ore della mattinata e saltuariamente in quelle pomeridiane, dato

che per effettuare un turno di volante con un equipaggio di tre unità e per vigilare un posto di Polizia con due unità in servizio nell'arco delle 24 ore, occorrono rispettivamente 18 e 12 uomini —:

se non ritenga di dovere assumere concreti provvedimenti al fine di adeguare gli organici ed i mezzi per rendere efficiente e funzionale l'organizzazione dei servizi di competenza del commissariato di Pescia, in modo da metterlo in grado di rispondere positivamente alla crescente domanda di sicurezza. (4-10671)

RISPOSTA. — Gli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di Pescia (Pistoia) sono stati trasferiti, di recente, da un vetusto edificio del centro storico in un nuovo fabbricato sito nella immediata periferia della città. Lo stabile, circondato da un'area adibita a parcheggio, delimitata, a sua volta, in parte da una cancellata e in parte da muri sormontati da paletti in ferro e filo spinato, è da considerarsi funzionale. Le difese passive in atto consistono nella illuminazione, in ore serali e notturne, del perimetro esterno e di altri accorgimenti tecnici quali apertura elettrica dei cancelli, telecamere a circuito chiuso, eccetera.

Per quanto concerne l'organico del personale della polizia di Stato, si evidenzia che dal decorso mese di marzo, alla questura di Pistoia, cui compete la tutela dell'ordine e della sicurezza in ambito provinciale, sono stati assegnati sei agenti. Sono inoltre previsti altri interventi per un ulteriore ripotenziamento dell'organico. Si soggiunge, infine, che tra il comando della stazione carabinieri di Pescia ed il locale commissariato di pubblica sicurezza esiste, fatte salve le rispettive autonomie, piena e fattiva collaborazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CARADONNA. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che

il Governo greco ha fatto porre in libertà il terrorista Abdel Osama Zomara

ed ha consentito che questi riparasse in Libia nonostante la magistratura greca avesse già concesso la sua estradizione in Italia dove doveva rispondere di gravi reati —:

se non si consideri opportuno chiedere in sede comunitaria europea l'espulsione del rappresentante governativo greco dal cosiddetto « gruppo Trevi » che è competente per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Ad avviso dell'interrogante la partecipazione del rappresentante greco ai lavori del predetto comitato è divenuta improponibile dopo la macroscopica trasgressione del suo governo ai vincolanti impegni nei confronti dell'Italia in materia di lotta al terrorismo. (4-10363)

RISPOSTA. — In occasione della riunione ministeriale del gruppo Trevi tenutasi ad Atene nel mese di dicembre 1988 ho ufficialmente espresso lo stupore ed il rammarico del Governo italiano per la decisione assunta dal governo greco. Ho rappresentato nella circostanza la preoccupazione per l'episodio dal momento che la clemenza verso il terrorista Abdel Osama Zomara sembra non tener conto della linea scelta dall'OLP di condanna del terrorismo in un quadro politico che apprezza la soluzione pacifica della questione palestinese. Nella stessa occasione, ho ricordato che la lotta all'eversione presuppone fermezza nelle determinazioni, coerenza nei comportamenti e solidarietà tra i paesi della Comunità.

Tenuto conto che l'attentato si è verificato all'interno della Comunità europea ho altresì rinnovato la richiesta, già inoltrata per le vie diplomatiche, di chiarimenti idonei ad illustrare la posizione del governo greco sul terrorismo internazionale. Nella stessa sede, ho avuto, infine, anche modo di esplicitare che sono stati violati precisi impegni assunti in sede comunitaria essendo venuti a mancare nell'occasione i presupposti della collaborazione bilaterale e comunitaria e che, con il cedimento operato, si è compiuto un atto particolarmente grave.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, per gli affari regionali, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in comune di Contarina, in tutta prossimità della strada statale « Romea », è ubicato un allevamento intensivo di polli e suini, annoverato fra le industrie insalubri di prima classe ai sensi dell'articolo 216 del testo unico sulle leggi sanitarie, con la permanente presenza di alcune decine di migliaia di capi e con annesso mangimificio;

il complesso in parola, che risulterebbe sprovvisto di idonee apparecchiature per lo smaltimento dei residui organici, provoca continue esalazioni insopportabili e nauseabonde che ammorzano l'aria della zona;

gli abitanti del Villaggio Menazze nel confinante comune di Donada hanno espresso ripetutamente le loro lamentele anche a mezzo di esposti diretti alle autorità locali competenti;

nonostante le rimostranze dei cittadini, la situazione non è migliorata;

il fenomeno, tra l'altro, investe un'arteria di grande circolazione come la strada statale Romea che, congiungendo Venezia con Ravenna, nei mesi estivi è percorsa dall'ingente traffico turistico straniero oltre che interno —:

1) dal ministro di grazia e giustizia, se siano in corso procedimenti giudiziari penali avanti il tribunale di Rovigo o la pretura di Adria, e, nell'affermativa, quali siano le risultanze attuali per quanto consentito dalle esigenze del segreto istruttorio: in particolare, se siano emerse responsabilità a carico di privati o di amministratori o dipendenti pubblici per eventuali comportamenti omissivi;

2) dai ministri per gli affari regionali, dell'ambiente e dell'interno, quali iniziative e provvedimenti amministrativi anche repressivi intendano promuovere, nell'ambito di competenza, presso la Giunta regionale del Veneto e il sindaco di Contarina:

3) quali iniziative il ministro del turismo ritenga di assumere in considerazione del passaggio sulla strada statale Romea, in particolare durante i mesi estivi, di turisti italiani e stranieri.

(4-08367)

RISPOSTA. — *I due allevamenti sono gestiti correttamente sotto il profilo igienico.*

Per quanto riguarda l'allevamento di suini, i liquami prodotti vengono stoccati e fatti maturare per sei mesi in cinque vasche scavate nel terreno adiacente i capannoni. Dette vasche sono rivestite internamente di telo impermeabile e sono conformi a quanto previsto dalla legge regionale n. 33 del 1985. Lo smaltimento definitivo avviene mediante spandimento dei liquami su terreni di proprietà dell'azienda e in terreni acquisiti in uso, in ragione di 40 quintali di peso vivo di animali per ettaro.

I rifiuti (solidi) prodotti dall'allevamento di polli, in prevalenza escrementi, vengono raccolti dopo ogni ciclo di allevamento e ceduti per lo smaltimento alla ditta Fuin Gianni di Punta Sabbioni, che li impiega per la produzione di concime organico Pollina. I numerosi sopralluoghi effettuati dalle competenti autorità locali hanno confermato il rispetto delle norme igienico-sanitarie previste da leggi e regolamenti e non hanno evidenziato particolari inconvenienti. La situazione igienica dei due allevamenti è comunque tenuta costantemente sotto controllo per poter adottare i provvedimenti che si rendessero necessari.

Da indagini effettuate presso la pretura di Adria è risultato che a carico del titolare dell'azienda dei suini, pende un procedimento penale per violazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, a seguito di rapporto giudiziario 9/75 in data 14 aprile 1988 del nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Adria. Al titolare dell'allevamento di polli è stata invece contestata la violazione dell'articolo 18, secondo comma, del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, per omessa denuncia di morte da asfissia di circa ottomila polli, infossati senza cremazione e senza avvertire il servizio sanitario pubblico.

Risulta, infine, che i due allevamenti non costituiscono elemento di alterazione per la vita della popolazione in quanto sorgono in zona classificata El-area per insediamenti agro-industriali e sono preesistenti (1969) al villaggio Murazze (1979-80). La stagione calda comporta inevitabilmente emissioni di odori, ma tale inconveniente potrà difficilmente essere eliminato dato il tipo di insediamento. Si è, tuttavia, difficoltà il titolare dell'allevamento suinicolo ad adottare alcuni accorgimenti previsti dalla circolare regionale n. 35 del 1986 e, precisamente, a smaltire i liquami prima della maturazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CICONTE, LAVORATO e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 28 luglio 1988 un gruppo di cittadini del comune di Taverna ha inoltrato un esposto al Prefetto di Catanzaro, al Ministero degli interni, al Procuratore della Repubblica di Catanzaro, e al pretore Presidente del C.E.M. di Taverna denunciando la situazione venutasi a verificare circa il movimento di cancellazione e di iscrizione nelle liste elettorali nel comune di Taverna e dei comuni vicini;

la situazione è particolarmente delicata dal momento che a Taverna si è alla vigilia di una competizione elettorale, già fissata per il prossimo mese di settembre, e l'Amministrazione attiva è retta da un commissario straordinario nominato con decreto del prefetto di Catanzaro il 3 maggio 1988 in esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato di annullamento delle operazioni elettorali del 1985;

i ricorrenti rilevano le pressioni prodotte da segretari delle locali sezioni D.C. di Taverna nei confronti dei commissari e dei sindaci dei comuni vicini e in particolare denunciano l'avvenuta iscrizione d'ufficio nelle liste elettorali del comune di Magisano e la cancellazione dal comune di Taverna della famiglia di Elia Rosario

il cui capo famiglia lavora con l'ENEL presso la diga del Passante, dimorando permanentemente nei locali forniti dallo stesso ente ricadenti nel comune di Taverna;

i ricorrenti denunciano inoltre un comportamento, del detto, difforme tenuto nei confronti di altri cittadini che si trovano nelle medesime condizioni della famiglia di Elia Rosario;

sempre a Taverna il commissario prefettizio con delibera n. 115 del 25 luglio 1988 ha ritenuto di dover modificare il regolamento per l'organizzazione e il servizio della Polizia Municipale abrogando il precedente regolamento approvato all'unanimità di voti dal consiglio comunale e avverso il quale due dipendenti comunali avevano prodotto ricorso al TAR Calabria; ricorso dichiarato inammissibile dal TAR Calabria in data 8 febbraio 1985 —:

quali iniziative urgenti si intendano adottare al fine di impedire che in prossimità delle elezioni, si possono assumere decisioni circa l'iscrizione e la cancellazione nelle liste elettorali che possono determinare un'alterazione delle stesse;

quali sono le motivazioni che hanno indotto il commissario a modificare il regolamento per l'organizzazione della polizia municipale atteso che detta decisione, in carenza di motivazioni, suona come sconfessione dell'operato del consiglio comunale di Taverna e del TAR della Calabria. (4-08142)

RISPOSTA. — *Al dottor Alfonso Carotenuto — funzionario della prefettura di Catanzaro nominato commissario prefettizio per la temporanea straordinaria amministrazione del comune di Taverna con decreto prefettizio 28 aprile 1988 — furono inoltrati quattro esposti, due presentati dal locale segretario della DC e due presentati dal locale segretario del PCI, denuncianti l'irregolare posizione anagrafica di vari cittadini che, pure risultando iscritti nell'anagrafe del comune di Taverna, di fatto avrebbero invece da tempo stabilito la loro*

dimora abituale in altri comuni. Era, inoltre, in discussione la posizione anagrafica di altri 20 cittadini, inseriti in un elenco formato dalla precedente amministrazione. In vista delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Taverna fissate per il 18 settembre 1988, le posizioni anagrafiche di cui trattasi vennero sottoposte a riscontro a mezzo degli organi informativi e, se del caso, a sollecita segnalazione agli uffici di anagrafe dei comuni di nuova, presunta dimora abituale.

A conclusione degli accertamenti appositamente disposti, in data 25 agosto 1988 il commissario prefettizio produceva al prefetto ed alle altre autorità investite dagli esposti sopramenzionati, una dettagliata relazione in cui veniva indicato in termini precisi ed esaurienti lo stato della pratica di ciascun cittadino, segnalato con gli esposti.

Nella definizione delle pratiche anagrafiche sono stati puntualmente applicati i criteri di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228 e all'articolo 6 del regolamento anagrafico 31 gennaio 1958, n. 136; in particolare è stata ritenuta ininfluenza ai fini della residenza l'assenza temporanea o stagionale dal comune di dimora abituale o l'assenza per il ricovero in luoghi di cura o per motivi di studio.

In merito al nominativo segnalato nella interrogazione, il commissario prefettizio ha precisato quanto segue: il nucleo familiare del signor Elia Rosario, dagli accertamenti effettuati dalle amministrazioni interessate e documentati, risultava iscritto d'ufficio dall'ufficiale d'anagrafe del comune di Magisano, avendo fissato la dimora abituale nella frazione San Pietro di detto comune. Non risulta che, nella trattazione delle pratiche anagrafiche, siano stati fatti favoritismi a favore di talune persone; infatti, se per taluni dei nominativi segnalati, la variazione anagrafica non si è potuta concludere prima delle elezioni, ciò è derivato dalla tardiva segnalazione di iscrizione da parte di qualche comune di dimora abituale, malgrado i documentati solleciti dell'amministrazione del comune di Taverna. Gli esposti di cui sopra sono stati archiviati dal pretore di Taverna con provvedi-

mento del 28 dicembre 1988, vistato dal pubblico ministero il 16 gennaio 1989.

Il commissario prefettizio con deliberazione n. 115 in data 25 luglio 1988 ha approvato un nuovo regolamento per l'organizzazione e il servizio di polizia municipale del comune di Taverna. L'opportunità di una nuova sollecita disciplina organica del servizio di polizia municipale è derivata, oltre che dalla necessità di dare attuazione alla legge-quadro n. 65, in data 7 marzo 1986, sull'ordinamento della polizia municipale, dalla urgenza di riorganizzare, nella imminenza della stagione estiva, il servizio di vigilanza e perlustrazione su tutto il territorio comunale, al fine precipuo di combattere gli incendi boschivi.

Il fatto che il tribunale amministrativo regionale della Calabria, con decisione in data 8 febbraio 1985 avesse dichiarato inammissibile un ricorso avente per oggetto l'articolo 21 del vecchio regolamento di polizia municipale, non poteva certamente costituire ostacolo giuridico nei riguardi di una successiva nuova disciplina della materia.

Il Ministro dell'interno: Gava.

CIMA, BIONDI, BALBO e REBECCHI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

il signor Matri Leonardo, dipendente della CGE-Compagnia Generale Elettromeccanica SpA, con sede a Milano, e impiegato nella filiale di vendita di Roma è stato licenziato il 23 ottobre 1979 e reintegrato nel 1982 in seguito alla dichiarazione di nullità per mancanza di giusta causa emessa dal pretore di Roma e alla dichiarazione di illegittimità emessa dal tribunale di Roma;

la CGE fa ricorso alla CIGS dal 1983 per ristrutturazione, nonostante il parere negativo dell'11 ottobre 1983 dell'Ispettorato del lavoro;

il 18 marzo 1986 la CGE ha sottoscritto un accordo con la FLM che prevede, come altri accordi precedenti, la rotazione dei lavoratori interessati dalla

sospensione dal lavoro con ricorso alla CIGS;

il 13 novembre 1986 il pretore di Milano ha condannato la CGE per comportamento illegittimo relativo alla mancata applicazione del periodo minimo garantito a tutti i cassintegrati nei confronti del signor Mastri, affermando il suo diritto alla rotazione ed alla conseguente reintegrazione nel posto di lavoro per il periodo minimo di 3 mesi nell'arco di tempo compreso tra il giorno 1° gennaio 1986 e il 31 marzo 1986;

il 13 febbraio 1987 la Direzione del personale CGE ha affermato davanti al Consiglio di fabbrica CGE di non ritenersi obbligata a rispettare l'accordo sulla rotazione nei confronti del signor Mastri perché era in corso una vertenza in Cassazione, relativa al licenziamento, che lo riguardava e, inoltre, ha affermato che, in caso di sentenza favorevole al Mastri, lo stesso sarebbe stato nuovamente licenziato;

il 10 aprile 1987 sono stati segnalati abusi all'Ufficio regionale e all'Ispettorato del lavoro relativi alla CGE;

il tribunale di Milano, il 9 settembre 1987, ha confermato la sentenza del pretore, con la sola parziale riforma relativa al periodo di rotazione, indicato con cadenza mensile;

il signor Mastri non è mai stato fatto rientrare nonostante le sentenze in tal senso e le richieste del Consiglio di fabbrica della CGE;

la CGE ha fatto ricorso a lavoro nero durante il periodo in cui fruiva della cassa integrazione, come è stato accertato dall'Ispettorato provinciale del lavoro;

l'ultima richiesta di ammissione alla CIGS per il periodo settembre 1987-febbraio 1988 è stata bocciata dal CIPI ed è in corso la richiesta di riesame;

durante tutto il periodo di cassa integrazione alla CGE il signor Mastri non è mai stato reintegrato nel posto di lavoro:

dal 22 febbraio 1988 il signor Mastri è stato « invitato » dalla CGE, con raccomandata datata 17 febbraio 1988, a rimanere a disposizione « con espresso esonero dal servizio in Filiale » sino alla pubblicazione della sentenza della Corte di cassazione relativa al licenziamento del 23 ottobre 1979 —;

se non ritiene necessario ed urgente intervenire, per quanto di sua competenza, per far cessare una situazione che ha ormai assunto toni ed aspetti persecutori nei confronti del signor Mastri;

se non ritiene che le sanzioni previste per le aziende che fanno ricorso a forme di lavoro nero siano così poco onerose per le stesse da non scoraggiare il ricorso a tali forme di lavoro neppure in presenza di situazioni di lavoratori in CIGS da anni e nonostante le sentenze della magistratura;

se non ritiene opportuno intervenire per quanto in suo potere per far sì che le aziende che ricorrono alla cassa integrazione rispettino gli accordi sulla rotazione che stipulano con le organizzazioni sindacali e, pertanto, non utilizzino lo strumento della cassa integrazione e il denaro pubblico per scopi diversi da quelli per cui è stata concessa;

se non ritiene necessario prevedere forme di tutela dei lavoratori anche per le aziende con meno di 15 dipendenti;

per quali motivi la CGE fa ricorso da anni alla CIGS;

se non ritiene necessario disporre per una verifica dei risultati dell'utilizzazione della CIGS da parte della CGE in modo da controllare in che modo è stato speso il denaro pubblico;

quanto è costata complessivamente, a partire dal 1983 la concessione della CIGS alla CGE;

quale posizione intende assumere in seno al CIPI nei confronti della richiesta di riesame della domanda di CIGS per il periodo settembre 1987-febbraio 1988;

se non ritiene che la decisione della CGE del 17 febbraio 1988 costituisca la prova di un uso della cassa integrazione guadagni non conforme agli obiettivi ed alle normative per cui era stata concessa.

(4-04646)

RISPOSTA. — *La società CGE nel mese di agosto 1983 ha iniziato un processo di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale per fronteggiare, con rinnovamento strutturale e qualitativo, una seria crisi aziendale. In particolare, per quanto riguarda la sede di Roma, la società ha cercato di snellire il lavoro di ufficio automatizzandone alcune operazioni, con la conseguenza di dover sospendere a zero ore due dipendenti, con decorrenza dal mese di agosto 1983, una impiegata con mansioni di dattilografa e il signor Mastri Leonardo, che svolgeva funzioni di corrispondente.*

Si precisa, inoltre, che l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma, a seguito di una richiesta dell'ufficio del lavoro in merito alla ristrutturazione in atto, nel mese di ottobre 1983 non ha espresso parere negativo all'applicazione del trattamento straordinario di cassa integrazione in favore dei dipendenti della sede romana, ma ha riferito quanto affermato dal responsabile della filiale, il quale ha dichiarato che la sede stessa non era più interessata alle ristrutturazioni previste. Il citato ispettorato ha precisato, inoltre, di non aver ricevuto fino al 1988 richieste di interventi in occasione delle successive proroghe del citato trattamento straordinario.

In proposito, si rileva, che il CIPI, nella seduta del 14 giugno 1988, ha deliberato il riesame delle condizioni di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale della società CGE, per il periodo agosto 1987/1988, escludendo dai benefici del provvedimento la filiale di Roma.

A seguito di tale decisione il ministero ha predisposto il decreto 1° luglio 1988 che ha concesso il trattamento straordinario di integrazione salariale, per il periodo 24 agosto 1987 - 21 febbraio 1988, in favore dei lavoratori interessati, con esclusione, pertanto, dei dipendenti della citata filiale di Roma.

Per quanto concerne, in generale, il rispetto degli accordi sulla rotazione, stipulati con le organizzazioni sindacali dalle aziende che usufruiscono dei benefici del trattamento straordinario di integrazione salariale, si precisa che l'articolo 5 della legge n. 164 del 1975 si limita a porre un mero obbligo di informazione da parte del datore di lavoro per le sospensioni dei lavoratori e per la loro collocazione in cassa integrazione, fermo restando il rispetto di eventuali vincoli assunti in via pattizia.

Nonostante gli impegni presi inizialmente con le organizzazioni sindacali, i due dipendenti sospesi della filiale di Roma non sono stati fatti ruotare con altro personale e il signor Mastri si è rivolto alla magistratura per ottenere il riconoscimento di tale diritto. Nonostante i giudizi a lui favorevoli in prima e in seconda istanza, la società CGE, però, non ha ritenuto di dar loro seguito poiché nei confronti dell'interessato era pendente un ricorso in Cassazione avverso la reintegrazione nel posto di lavoro, conseguente ad un licenziamento per motivi disciplinari avvenuto nell'ottobre del 1979.

Sull'argomento l'ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha fatto presente che, nel mese di marzo del 1988, la società ha comunicato all'interessato che la Corte di Cassazione a sezioni riunite aveva cassato la sentenza di reintegrazione emessa a suo tempo dal pretore di Roma, gli ha, quindi, restituito il libretto di lavoro ed ha predisposto la documentazione necessaria per fargli ottenere l'indennità ordinaria di disoccupazione.

Il citato ispettorato ha comunicato, inoltre, di aver effettuato, nel mese di luglio 1986 e su segnalazione del signor Mastri stesso, una ispezione presso la filiale di Roma rilevando la presenza nell'azienda di un impiegato, non iscritto sui libri di matricola e di paga, il quale, retribuito a fattura, operava nel settore tecnico-commerciale, occupandosi in particolare dei collegamenti tra la filiale medesima e la direzione generale. In proposito si rende noto che l'organo ispettivo ha adottato i relativi provvedimenti sanzionatori.

Per quanto concerne, poi, le motivazioni a sostegno di provvedimenti di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, è opportuno precisare che il ministero ha il compito di verificare l'esistenza dei presupposti normativi che rendono idonea un'azienda ad accedere ai benefici del citato trattamento straordinario e, di conseguenza, di elaborare, sulla base degli elementi istruttori acquisiti tramite gli uffici periferici, la relazione tecnica da sottoporre al CIPI.

Spetta, successivamente, al predetto comitato, di accertare, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge n. 675 del 1977, la sussistenza o meno della causa d'intervento richiesta.

Si rende noto, infine, che secondo quanto comunicato dall'INPS, la società CGE ha usufruito del trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni dal 29 agosto 1983 al 20 febbraio 1988 per l'ammontare di lire 9.061.675.853 e di 806.144 ore integrate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CIMA. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso

che a Nole (TO) e in altri comuni del Piemonte si sono manifestati fenomeni di accensione di lampade al neon non collegate alle rete elettrica ma semplicemente poste in mano a persone evidentemente soggette ad un forte campo elettromagnetico;

che le onde elettromagnetiche sono generate dall'elettrodotto ad altissima tensione (380.000 Volts) che collega Leini a Piossasco;

che tale elettrodotto è stato decisamente contestato, non solo per gli aspetti relativi all'alterazione del paesaggio ma anche proprio per i rischi per la salute di persone e animali soggetti al campo elettromagnetico;

che, poiché l'ENEL afferma di aver rispettato tutte le norme volte alla tutela

della salute delle persone soggette al campo elettromagnetico, è probabile che le stesse siano quantomeno inadeguate —:

se sono al corrente del fenomeno di cui in premessa;

se non ritengono opportuno avviare, di concerto con il Ministero dell'industria, una revisione della normativa relativa alla tutela della salute di quanti vivono nei pressi delle linee ad alta e altissima tensione;

quali interventi ritengono opportuno porre in essere allo scopo di garantire il massimo di tutela della salute e della incolumità fisica di persone e animali e, in particolare, se non ritengono opportuno disporre la sospensione cautelativa dell'esercizio della linea ad altissima tensione Leini-Piossasco in attesa dei risultati dell'indagine epidemiologica disposta dalla regione Piemonte sugli abitanti delle zone interessate dall'elettrodotto.

(4-11768)

RISPOSTA. — *Se considerato sotto il profilo della tensione di esercizio l'elettrodotto da Leini a Piossasco, in provincia di Torino, rientra fra gli impianti di tipo tradizionale. Si deve rilevare, infatti, che la tensione di 380 mila volts (corrispondente a 400 mila volts nominali) risulta allineata allo standard in materia adottato in Italia dall'ENEL ed, all'estero, da diverse compagnie del settore in Europa ed in altri continenti.*

Dal punto di vista normativo-cautelare limiti di esposizione sono imposti in un numero ancora assai ristretto di paesi, mentre in prevalenza sono oggetto di raccomandazioni da parte di organizzazioni protezionistiche nazionali od internazionali. Risulta, in particolare, che l'Associazione internazionale per le protezioni radiologiche (IRPA) abbia in corso l'elaborazione di proprie raccomandazioni che dovrebbero esser pubblicate a breve scadenza.

Anche in Italia non esiste ancora una normativa che prescriva limiti di esposizione per la popolazione o per i lavoratori esposti ai campi elettrici e magnetici generati dalle linee ad alta tensione o, più in

generale, da impianti o da apparati che comunque operino alla frequenza di trasmissione o di distribuzione dell'energia elettrica.

Va sottolineato, tuttavia, che la realizzazione e la gestione degli elettrodotti sono in ogni caso soggette alle Norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche esterne, di cui al decreto ministeriale 21 marzo 1988 del Ministero dei lavori pubblici, in base alle quali — fra gli altri — sono imposti anche i limiti minimi per l'altezza dei conduttori dal suolo ovvero dalla sommità di edifici o di altri manufatti.

In via di principio l'osservanza di tali altezze minime, non a caso fissate anche in funzione della tensione di esercizio delle linee, dovrebbe garantire negli abitati livelli di campo elettrico e magnetico inferiori ai limiti raccomandati dalle organizzazioni protezionistiche dianzi ricordate, già ad una distanza di qualche decina di metri dalla proiezione al suolo dei conduttori di volta in volta considerati.

In questo senso, infatti, si deve ricordare che la valutazione dell'impatto sanitario ed ambientale di un tratto di elettrodotto del tutto equivalente a quello segnalato nell'interrogazione (dato il summenzionato standard della tensione di esercizio) è stata a suo tempo analiticamente affrontata da un'apposita commissione tecnica nominata dal Ministro dei lavori pubblici, di cui hanno fatto parte esperti del Ministero della sanità, dell'istituto superiore di Sanità e del Ministero dell'ambiente. Considerati i vari fattori, ivi comprese le caratteristiche dei luoghi, la commissione ha ritenuto accettabile l'insediamento della linea elettrica.

In prospettiva, inoltre, considerati i criteri di sostanziale standardizzazione nella realizzazione e nell'esercizio degli elettrodotti ad alta tensione, si è ritenuta opportuna una valutazione coordinata e globale di tutti i problemi di carattere sanitario ed ambientale in generale commessi agli elettrodotti in esercizio o in progetto nel territorio nazionale.

Tale esigenza era emersa anche da uno studio di fattibilità di un'indagine epidemiologica territorialmente circoscritta, frat-

tanto affidata dalla regione Piemonte al Laboratorio di sanità pubblica delle unità sanitarie locali di Ivrea ed all'università di Torino.

È stata, perciò, istituita una commissione nazionale permanente di esperti, a livello interministeriale, attualmente in fase di costituzione, che dovrebbe coinvolgere anche quelle regioni, quali il Piemonte, da ritenersi nevralgiche ai fini considerati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

CIPRIANI e RUSSO SPENA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che negli ultimi quattro mesi è accaduto per ben due volte che negli uffici postali di Crema moltissimi pensionati, dopo che per ore avevano atteso il pagamento delle pensioni, sono stati rimandati a casa a mani vuote a causa del mancato arrivo dei mandati di pagamento —:

quali siano i responsabili di tale disservizio che ha causato notevoli disagi a persone anziane e quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che in futuro ciò possa verificarsi nuovamente.

(4-12341)

RISPOSTA. — In via preliminare occorre precisare che la convenzione tra l'amministrazione centrale delle poste e l'INPS, approvata con decreto ministeriale del 21 gennaio 1985, prevede il pagamento, attraverso gli uffici postali, di qualsiasi categoria di pensione stabilendo, altresì, che lo stesso sia effettuato sulla base degli ordini emessi dall'istituto previdenziale, secondo un calendario concordato tra le parti. In particolare, l'INPS è tenuto a consegnare i dati relativi ai singoli ordini di pagamento, stampati su supporto magnetico, non oltre il decimo giorno precedente quello di scadenza del rateo di pensione; ciò al fine di consentire ai competenti organi centrali e periferici dell'amministrazione delle poste di elaborarli e spedirli, in tempo utile, ai pro-

pri uffici periferici incaricati di eseguire i pagamenti in parola.

A partire dalle operazioni di rinnovo delle pensioni per l'anno 1989, è stato in particolare, attivato un collegamento telematico tra il sistema informativo centrale dell'INPS e quello dell'amministrazione delle poste, che consente la trasmissione via cavo delle informazioni da utilizzare per il pagamento delle prestazioni penzionistiche presso gli uffici postali elettronici.

Premesso quanto sopra, si informa l'interrogante che la trasmissione dei dati delle pensioni della categoria VO, ricalcolate nel mese di marzo, è terminata il 7 marzo 1989 e che l'istituto ha fornito alle poste i supporti magnetici, relativi ai titoli in scadenza il 6 febbraio ed il 13 marzo del corrente anno, rispettivamente il 3 gennaio ed il 9 marzo.

Si fa, peraltro, presente che in occasione delle operazioni di ricalcolo delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti, effettuate per l'attribuzione, in via automatica, dei miglioramenti previsti dall'articolo 3 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, a favore dei titolari di pensione superiore al trattamento minimo con decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, nonché per l'applicazione della nuova normativa relativa all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui al decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, ed al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, potrebbero essersi verificati lievi ritardi presso qualche ufficio elettronico. Si ritiene, però, doveroso precisare al riguardo che l'amministrazione centrale delle poste, all'uopo interessata, si è opportunamente attivata per garantire il pagamento delle prestazioni in parola nel più breve tempo possibile e nel rispetto delle date concordate.

Ciononostante gli uffici del compartimento della Lombardia, tra cui l'ufficio postale di Crema, sono stati in grado di provvedere al pagamento delle pensioni soltanto a partire dall'8 febbraio e del 15 marzo, anziché dal 6 febbraio e dal 13 marzo, come stabilito convenzionalmente tra le parti ed in precedenza già richiamato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

CIVITA, VACCA e CECI BONIFAZI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 56 del 28 febbraio 1987 prevede, tra l'altro, il superamento degli uffici comunali di collocamento e l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego, il cui ambito territoriale viene definito, «tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio» (articolo 1, comma 2);

in provincia di Bari la mappa delle circoscrizioni e delle sezioni decentrate sta provocando proteste generalizzate ed imponenti a causa della cancellazione di qualsiasi struttura di servizio in numerosi comuni, molti dei quali di rilevante consistenza demografica;

tale cancellazione, frutto in molti casi di valutazioni arbitrarie e nettamente contrastanti con il parere espresso dalla commissione regionale per l'impiego, accresce i disagi — soprattutto nel settore agricolo — dei lavoratori e dei datori di lavoro che sono costretti a svolgere frequenti operazioni, comprese le iscrizioni nelle liste di collocamento e le previste periodiche dichiarazioni di conferma dello stato di disoccupazione;

tali operazioni sono ancor più frequenti per le caratteristiche del mercato del lavoro in larga parte ancora precario, saltuario e stagionale;

il disagio è particolarmente accentuato dalla vastità del territorio della provincia di Bari;

le disposizioni della legge n. 56 del 1987 sono volte a soddisfare, insieme alla mobilità della manodopera e alla politica attiva del lavoro, le esigenze ed i bisogni dei cittadini senza peggiorarne la situazione —:

se non ritiene urgente, alla luce delle numerosissime contestazioni mosse dalle organizzazioni sindacali, dalle amministrazioni comunali e dal movimento di lotta in atto, di sospendere il provvedi-

mento adottato e rivedere la mappa approvata provvedendo, in sede di attuazione della legge, alla istituzione di idonee strutture di servizio (sezioni decentrate e recapiti periodici) che vadano incontro alle esigenze che con tanta forza vengono avanzate dalle popolazioni della provincia di Bari e che evitino l'ingovernabilità del mercato del lavoro (4-10730)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1987, n. 56, con l'introduzione di una struttura territoriale per i servizi dell'impiego (la circoscrizione) più ampia di quella esistente nel passato, ha inteso offrire servizi più funzionali alla esigenze degli utenti e con l'apertura di recapiti e sezioni decentrate ha agevolato i lavoratori nell'espletamento delle pratiche connesse con il servizio del collocamento.*

Naturalmente, poiché l'apertura di tali uffici non poteva essere disposta indiscriminatamente e per tutto il territorio (cosa che avrebbe snaturato le finalità volute dalla legge), la relativa istituzione è stata effettuata tenuto conto, nel modo più adeguato, delle esigenze locali e delle risorse disponibili.

Ciò premesso, si fa presente che tali criteri sono stati seguiti anche per la provincia di Bari, dove sono stati aperti, oltre alle otto sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, 26 uffici di recapito e sezioni decentrate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

D'ADDARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la formazione dell'organico dell'istituto tecnico commerciale « V. Comi » di Teramo, per l'anno scolastico 1988-1989, è stato determinato dal Ministero della pubblica istruzione ed applicato dal preside stesso;

successivamente lo stesso Ministero della pubblica istruzione avrebbe eserci-

tato, sulle autorità scolastiche periferiche, costanti e continue pressioni per costringere il preside ad effettuare cambiamenti nelle assegnazioni delle classi ai diversi docenti interessati;

a seguito delle pressioni del Ministero si sarebbe disatteso di fatto l'organico stabilito dallo stesso Ministero realizzandosi situazioni *contra legem*;

su detti fatti il Ministero, di fronte a reiterati esposti degli insegnanti e del preside non ha cambiato la sua posizione, continuando a modificare *contra legem* un organico approvato dagli organi deliberanti dello stesso Ministero;

su tali fatti esistono anche ricorsi pendenti al Tar d'Abruzzo ed inoltrati in un periodo (maggio-luglio 1988) antecedente l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico 1988-1989;

quanto sopra esposto ha determinato una situazione di estremo disagio nel corpo docenti, alcuni dei quali sono stati oggetto di attacchi politici ingiustificati ed inaccettabili per appartenere a componenti politiche ed essere esponenti sindacali —:

se intenda rimuovere lo stato di disagio tra i docenti dell'istituto tecnico commerciale « V. Comi » di Teramo, dando attuazione all'organico determinato dal suo dicastero;

impedire che nell'anno in corso e nei prossimi si causino inadempienze e comportamenti contraddittori tra atti del suo stesso dicastero;

promuovere una commissione di indagine amministrativa su questi gravi fatti che accerti la situazione in atto, le difformità determinatesi e le eventuali responsabilità nei confronti e del personale dell'istituto e delle autorità scolastiche periferiche. (4-13292)

RISPOSTA. — *L'organico del personale docente dell'istituto tecnico commerciale V. Comi di Teramo per l'anno scroso 1988/89 è stato definito da questo ministero, a norma dell'articolo 5 della legge 9 agosto*

1978 n. 463, in conformità alle disposizioni di attuazione fissate con ordinanza del ministero d'intesa col Ministero del tesoro. L'organico così determinato non ha dato luogo nel suo complesso, a difficoltà né a contrasti tra il personale interessato ad eccezione delle cattedre relative agli insegnamenti di scienze naturali, chimica e geografia e geografia generale ed economica; ciò in quanto l'insegnamento della geografia può essere alternativamente attribuito, per effetto del decreto 14 agosto 1964, tanto ad insegnanti del primo raggruppamento di materie quanto a quelli esclusivamente abilitati per tale disciplina.

Con ordinanza ministeriale 27 febbraio 1988, è stato riaffermato il criterio generale già contenuto nelle analoghe ordinanze ministeriali degli anni precedenti, secondo il quale « in tutti i casi nei quali lo consenta l'eventuale incremento del numero delle classi previste o la prevedibile vacanza di cattedre comprendenti più discipline, debbono essere costituite cattedre specifiche di geografia senza peraltro prescindere dalla necessità di salvaguardare le situazioni di tutti i docenti già titolari nell'istituto e a perseguire l'obiettivo della ottimale determinazione delle cattedre » con particolare riguardo alla garanzia della continuità didattica.

L'applicazione di tali criteri, nel caso specifico, non poteva, pertanto, non tener conto della preesistente titolarità nell'istituto di quattro docenti di scienze naturali chimica e geografia e di altrettanti docenti di geografia generale ed economica nei confronti dei quali doveva essere garantita la migliore possibile utilizzazione, con riguardo ai principi generali sopra descritti.

In organico sono state pertanto previste quattro cattedre ordinarie di geografia generale ed economica, due cattedre di scienze naturali, chimica e geografia e tre cattedre orarie per quest'ultimo stesso raggruppamento di discipline. Contro tale soluzione producevano un esposto alcuni docenti di scienze naturali, chimica e geografia i quali, essenzialmente lamentavano gli effetti interruttivi della continuità didattica che tale determinazione avrebbe potuto causare.

Questo ministero al riguardo fece presente che la dotazione organica consentiva la piena utilizzazione di tutti docenti titolari nell'istituto e non andava ad incidere sulla effettiva assegnazione degli stessi alle rispettive classi di competenza del preside.

A seguito di successivi, reiterati esposti degli stessi insegnanti nonché di alcune organizzazioni sindacali questo ministero con comunicazioni rivolte al provveditore agli studi e per suo tramite al capo di istituto ribadiva, in particolare, che nell'assegnazione dei docenti alle classi il preside doveva e poteva garantire il rispetto delle esigenze di continuità didattica e dei legittimi interessi dei docenti con titoli di servizio prevalenti.

La concreta applicazione di tali indicazioni non poteva, peraltro, non essere rimessa al medesimo capo d'istituto, le cui definitive decisioni, per essere state assunte sulla base di circostanze specifiche interne alla scuola, appaiono, a parere di questo ministero non contestabili. Da quanto precedentemente detto risulta, pertanto, chiaro che l'organico dell'istituto tecnico commerciale V. Comi per l'anno scolastico 1988/89 così, come ab initio determinato, non è mai stato oggetto di successivi provvedimenti ministeriali di modifica ma la controversia ha riguardato esclusivamente l'effettiva utilizzazione dei docenti e, quindi, materia di competenza degli organi di direzione dell'istituto. Per i motivi suesposti non si ravvisa la necessità di ulteriori provvedimenti al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

DEL DONNO. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere se risultano ai ministri interrogati le ragioni per le quali il comune di Corato non assegna una casa popolare alla signora Livrieri Lorenza che è costretta a convivere con sei persone in un solo vano di 30 metri quadrati in campagna, a 4 chilometri dalla città, senza riscaldamento e con una bambina cardiopatica. Il comune si ostina a negarle la casa, pro-

vocando nella donna veementi proteste, che servono di appiglio ad atteggiamenti di diniego. (4-02830)

RISPOSTA. — *La giunta municipale del comune di Corato, riunitasi in data 26 febbraio 1987, per la formulazione della graduatoria provvisoria degli aventi diritto all'assegnazione di alloggio popolare, ai sensi della legge regionale n. 54 del 20 dicembre 1984, ha dichiarato inammissibile l'istanza cui l'interrogante fa riferimento, in quanto sprovvista della documentazione relativa al reddito dei figli dell'istante.*

Avverso la predetta decisione non è stato presentato nei termini prescritti alcun ricorso.

Il Ministro dell'interno: Gava.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

il sig. Aprile Salvatore, nato a Foggia, il 12 aprile 1924 e ivi residente alla via Rione S. Pio X, 46, gode di pensione di invalidità (1.0) dal 1975;

è andato in pensione definitiva nel 1984 (al compimento del 60° anno di età); fino ad oggi, dal 1984, non è riuscito ad ottenere la ricostruzione di tutti i contributi previdenziali da lui versati dal 1975 al 1986, al fine di ottenere l'adeguamento della rata mensile di pensione ed una eventuale liquidazione di arretrato —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'INPS di Foggia, interessata, su domanda del sig. Aprile, inoltrata il 24 dicembre 1984 attraverso il patronato ITAL, non abbia dato risposta, nemmeno dopo ulteriori sollecitazioni fatte da altri patronati;

quali iniziative si ritenga di prendere per una sollecita risoluzione del caso esposto. (4-11796)

RISPOSTA. — *Al signor Salvatore Aprile, titolare della pensione n. 60021734/10 con decorrenza maggio 1976, sono stati liqui-*

dati, a seguito di sue specifiche domande di ricostituzione, supplementi di pensione a partire dall'agosto 1981 e dal novembre 1986 con provvedimenti assunti dalla sede INPS di Foggia in data 3 febbraio 1983 e 11 febbraio 1987; al riguardo si fa presente, altresì, che i relativi modelli di liquidazione sono stati regolarmente trasmessi all'interessato.

In merito a quanto sopra, va precisato che il primo supplemento pensionistico non ha prodotto aumenti effettivi, poiché la pensione era al trattamento minimo, mentre quello avente decorrenza dal novembre 1986 ha comportato un beneficio mensile di lire 3.970 per effetto dell'applicazione della legge n. 140 del 1985.

Si comunica, infine, che al signor Aprile sono stati attribuiti anche i benefici combattentistici di cui all'articolo 6 della citata legge n. 140 per lire 15 mila mensili dall'1° gennaio 1985 e lire 30 mila mensili dall'1° gennaio 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il signor Aprile Salvatore, nato a Foggia, il 12 aprile 1924 e ivi residente alla via Rione S. Pio X, 46, gode di pensione di invalidità (1.0) dal 1975; è andato in pensione nel 1984 (al compimento del sessantesimo anno di età) e fino ad oggi, dal 1984, non è riuscito ad ottenere la ricostituzione di tutti i contributi previdenziali da lui versati dal 1975 al 1986, al fine di ottenere l'adeguamento della rata mensile di pensione ed una eventuale liquidazione di arretrato —:

le ragioni per cui l'INPS di Foggia, interessata, su domanda del signor Aprile inoltrata il 24 dicembre 1984, attraverso il patronato ITAL, non abbia dato risposta, nemmeno dopo ulteriori sollecitazioni fatte da altri patronati;

se sia possibile sollecitare la risoluzione del caso esposto. (4-13903)

RISPOSTA. — *Al signor Salvatore Aprile, titolare della pensione n. 60021734/10 con decorrenza maggio 1976, sono stati liquidati, a seguito di sue specifiche domande di ricostituzione, supplementi di pensione a partire dall'agosto 1981 e dal novembre 1986 con provvedimenti assunti dalla sede INPS di Foggia in data 3 febbraio 1983 e 11 febbraio 1987; al riguardo si fa presente, altresì, che i relativi modelli di liquidazione sono stati regolarmente trasmessi all'interessato.*

In merito a quanto sopra, va precisato che il primo supplemento pensionistico non ha prodotto aumenti effettivi, poiché la pensione era al trattamento minimo, mentre quello avente decorrenza dal novembre 1986 ha comportato un beneficio mensile di lire 3.970 per effetto dell'applicazione della legge n. 140 del 1985.

Si comunica, infine, che al signor Aprile sono stati attribuiti anche i benefici combattentistici di cui all'articolo 6 della citata legge n. 140 per lire 15 mila mensili dall'1° gennaio 1985 e lire 30 mila mensili dall'1° gennaio 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

DIAZ, SANNA, CHERCHI, MACCIOTTA, ANGIUS, PELLEGATTI, BALBO, MIGLIASSO, PALLANTI, RAIS e LOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

in occasione dello sciopero di un'ora, effettuato dalle ore 11 alle ore 12 del giorno 18 gennaio 1989 dai dipendenti della sede di Cagliari della la Rinascente, al termine dell'astensione dal lavoro, la direzione aziendale ha impedito ai lavoratori di riprendere servizio, adducendo pretestuosi e non giustificati « motivi di sicurezza » per la chiusura dei locali;

questo episodio si inquadra in una lunga e difficile vertenza sindacale che ha

per oggetto l'organizzazione del lavoro e i livelli di occupazione —:

se il ministro non ritenga di ravvivare nell'iniziativa aziendale di cui sopra gli estremi di un comportamento antisindacale e comunque lesivo dei diritti dei lavoratori;

se non ritenga opportuno intervenire, oltre che per ristabilire le condizioni per un effettivo esercizio dei diritti sanciti dalla legge, al fine di introdurre nel negoziato in corso nuovi elementi utili alla soluzione della vertenza. (4-11290)

RISPOSTA. — *A seguito degli accertamenti effettuati dal competente ispettorato provinciale del lavoro di Cagliari presso la sede della Rinascente per la verifica dell'esistenza di comportamenti antisindacali da parte della locale dirigenza, è risultato che la vertenza, insorta dal mese di gennaio tra la direzione aziendale ed il consiglio unitario aziendale (CUA), sull'organizzazione interna del lavoro e, più in particolare, sulla dotazione organica del personale, è stata risolta in sede sindacale negli scorsi mesi di aprile/maggio.*

Da parte sindacale, infatti, si ritenevano inadeguati livelli occupazionali in rapporto alla potenzialità operativa della ditta, mentre la direzione sosteneva la validità del dimensionamento della pianta organica, operato sulla base del corretto rapporto fatturato-addetti e dall'andamento negativo dell'attività, comprovato da consistenti perdite di esercizio.

La vertenza in parola, com'è noto, ha dato origine ad uno stato di agitazione che ha comportato una serie di astensioni dal lavoro, le prime delle quali effettuate in corrispondenza delle ultime ore di vendita della mattina e della sera.

Non avendo tali forme di astensioni comportato risultati apprezzabili, si è giunti ad un inasprimento delle stesse con effettuazione di scioperi proclamati con preavviso telefonico di appena mezz'ora, sempre nelle ore immediatamente prima della chiusura, come meglio di seguito indicato:

giorno 7 gennaio 1989 sabato dalle ore 18 alle ore 20,00;

giorno 10 gennaio 1989 martedì dalle ore 19 alle ore 19,30;

giorno 12 gennaio 1989 giovedì dalle ore 19,30 alle ore 20,00;

giorno 13 gennaio 1989 venerdì dalle ore 19 alle ore 20,00;

giorno 14 gennaio 1989 sabato dalle ore 19 alle ore 20,00;

giorno 19 gennaio 1989 giovedì dalle ore 11 alle ore 12,00;

giorno 24 febbraio 1989 venerdì dalle ore 18 alle ore 19,00;

giorno 25 febbraio 1989 sabato dalle ore 18 alle ore 20,00;

I giorni 19 gennaio e 24 febbraio, sempre con preavviso telefonico, l'astensione è stata attuata dalle ore 11 alle ore 12 e dalle 18 alle 19,00, cioè un'ora prima della chiusura dei magazzini. In tali circostanze la direzione ha disposto, una volta uscito il personale che aveva aderito allo sciopero, la chiusura degli ingressi principali e quelli di sicurezza, giustificando tale provvedimento con motivazioni oggettive di sicurezza e di salvaguardia del patrimonio aziendale, misura che conseguentemente, non ha consentito al personale il rientro in servizio per l'attività di vendita, che sarebbe stata di circa mezz'ora.

Le organizzazioni sindacali, tramite le segreterie territoriali FILCAMS-CGIL e FISASCT-CISL, hanno ricorso per via giudiziale avverso il suddetto provvedimento aziendale, la cui causa è stata conciliata davanti il pretore di Cagliari, in veste di giudice del lavoro, in data 26 maggio 1989.

In conformità con quanto stabilito nel verbale di conciliazione, la società La Rinascente ha corrisposto al personale interessato la retribuzione relativa alle ore d'astensione al lavoro effettuate nei giorni 19 gennaio 1989 e 24 febbraio 1989.

Si precisa, infine, per completezza di informazione, che la citata società in data 29 aprile 1989, ha chiuso l'esercizio di Piazza Repubblica ed i locali sono stati rilevati dalla UPIM di Cagliari, per am-

pliare la propria attività commerciale nella città.

Per quanto riguarda il personale occupato nell'esercizio di cui sopra, si fa presente che parte (undici unità) è stato destinato dalla società La Rinascente alla propria sede principale, ubicata in Via Roma, mentre la rimanente quota (quattro unità) è passata alle dipendenze della UPIM.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

RONZANI, NERLI, MONTANARI, FORNARI, FINOCCHIARO FIDELBO, FILIPPINI GIOVANNA, FERRANDI, BIANCHI BERETTA, PEDRAZZI CIPOLLA, BINELLI, STEFANINI, SANGIORGIO, FRANCESE, STRADA, UMIDI SALA, MONTECCHI, BERNASCONI, CAVAGNA, SERAFINI MASSIMO, REBECCHI, TESTA ENRICO, BOSELLI, BULLERI, CIVITA, BARZANTI, TADDEI, BEVILACQUA, SOAVE, CANNELONGA e BRESCIA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 febbraio 1988 presso la stazione di Casalpusterlengo (Milano) il treno n. 33283 ha investito mortalmente la signora Teresa Quattri che si lanciava contro il treno medesimo come risulta dal rapporto informativo;

il locomotore ne risultò danneggiato e che il treno subiva un ritardo di circa 160 minuti;

l'Ente ferrovie dello Stato a norma di regolamento ha chiesto il risarcimento dei danni al coniuge signor Carlo Brizzolari stimato in circa 180.000.000 (20 milioni per il danno al materiale rotabile, e 160 milioni per i minuti di ritardo) —:

se non ritenga di dover chiedere all'Ente ferrovie dello Stato una modifica della norma richiamata dall'Ente che non tiene conto degli aspetti umani da far prevalere in casi come quello citato;

se non ritenga di dover chiedere la previsione di una copertura assicurativa a carico dell'Ente ferrovie dello Stato per danni derivanti da casi analoghi. (4-10997)

RISPOSTA. — *In merito all'incidente mortale provocato dalla stessa vittima signora Teresa Quadri, verificatosi il giorno 8 febbraio 1988 presso la stazione di Casapulsterlengo, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che la richiesta, con riserva di risarcimento, avanzata al marito della deceduta, signor Carlo Brizzolari, per i danni subiti, ai sensi dell'articolo 2043 codice civile doveva necessariamente essere attivata dagli organi competenti, preposti alla tutela degli interessi finanziari e patrimoniali dell'Ente.*

Tuttavia, nel caso in questione, (come, d'altra parte, in analoghe tristi circostanze) l'azione di risarcimento non ha avuto seguito in quanto è stato considerato che la vittima, al momento era in stato di incapacità di intendere o di volere e che la persona tenuta alla sorveglianza non ha potuto impedire il fatto (articolo 2046 e 2047 codice civile).

Per quanto, invece, concerne la copertura assicurativa dei rischi in argomento, l'Ente ferrovie dello Stato ha reso noto che sin dal 21 gennaio 1987, è stata stipulata una polizza a copertura dei danni patrimoniali subiti, tra i quali è compreso anche il caso in questione (clausola urto di veicoli), sia pure con una franchigia minima di dieci milioni di lire per i danni materiali e diretti e di un indennizzo forfettario per i danni indiretti del dieci per cento dell'ammontare del danno diretto (tra i danni indiretti sono da annoverare i ritardi subiti dai treni).

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

FINCATO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che:

a Sheffield, il 15 aprile 1989, durante la semifinale della Coppa d'Inghilterra si è consumata una tragedia, dove sembra che siano decedute 93 persone e vi siano centinaia di feriti:

quest'ultima tragedia va ad aggiungersi alle altre che da diversi anni si ripetono negli stadi, dovute, oltre che all'indisciplina dei tifosi, alla loro vetustà;

in molti stadi non vi sono strutture di sicurezza tali da garantire l'incolumità delle persone;

avvengono frequentemente negli stadi episodi di violenza;

nel 1990 l'Italia dovrà ospitare i paesi stranieri per i campionati mondiali —:

1) se gli stadi italiani che ospiteranno le squadre di calcio per i mondiali siano da considerarsi idonei e sicuri;

2) quali misure di prevenzione saranno adottate;

3) come verrà regolato e controllato l'afflusso alle entrate;

4) se non sia ipotizzabile soltanto l'accesso alle persone munite di biglietti numerati, corrispondenti alle effettive capacità delle strutture;

5) quali servizi per l'emergenza verranno attivati;

6) se il Governo ritenga di aver provveduto ad intraprendere tutte le necessarie misure di sicurezza e prevenzione al fine di evitare che in Italia si ripeta quanto avvenuto a Sheffield. (4-12982)

RISPOSTA. — *Il problema risulta da tempo all'attenzione delle amministrazioni dello Stato e degli organizzatori.*

Fondamento della lotta alla violenza in occasione delle partite sarà l'attuazione del decreto del Ministero dell'interno 25 agosto 1989 recante norme di sicurezza per la costruzione e la gestione degli impianti sportivi, emesso al termine dei lavori di un apposito gruppo di studio cui hanno partecipato anche rappresentanti di questa amministrazione.

Saranno previsti tv a circuito chiuso, interventi di vigilanza di polizia con transennamenti, preselezioni, incolonnamenti all'entrata ed all'uscita e controlli in pro-

fondità degli spettatori (cifra soprattutto articolo 16). Potranno, inoltre, essere utilizzati controlli aerei a mezzo elicotteri.

Alcuni degli strumenti di questa sorta di accerchiamento di vigilanza — costituente uno degli aspetti della filosofia del decreto —, saranno messi in atto anche per le sedi dei ritiri delle ventiquattro squadre partecipanti, con particolare cura per quelle che ospiteranno l'Italia (Marino) e l'Argentina (Cava dei Tirreni).

Si aggiunge che, anche se non è possibile fin da ora conoscere gli abbinamenti fra le nazionali e le città in cui si svolgeranno gli incontri (l'estrazione relativa essendo in programma il prossimo 9 dicembre al Palaeur di Roma), è certo che le autorità sportive provvederanno ad orientare le squadre in località compatibili.

Di tutto questo e di altro — come del necessario contatto perfino dei servizi di sicurezza interna (per l'Italia il SISDE) dei vari Paesi — si è parlato nel recente vertice sulla sicurezza delle prossime manifestazioni mondiali tenutosi presso l'amministrazione dell'Interno il 12 settembre 1989, dal quale sono state, inoltre, ufficiosamente partorite tre strutture organizzative che presiederanno alla tutela della sicurezza:

a) al vertice saranno i tre ministri interessati dell'interno, del turismo e delle aree urbane;

b) sul piano intermedio lavorerà il COL, un gruppo presieduto dal titolare di questo ministero e composto dal presidente della Lega calcio in qualità di vice presidente, dal presidente del COL, dai vertici del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (presidente e segretario) e delle leghe calcio (segretario FIGC e presidente delle leghe professionisti e dilettanti), nonché dai dirigenti delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri, guardia di finanza e SISDE);

c) in prima linea si collocheranno due appositi comitati: sul piano interno il lavoro sarà coordinato da due magistrati, responsabili del settore sicurezza del COL, e svolto dalle tre polizie di Stato e dall'ufficio indagini della Federcalcio anche con riunioni periodiche dedicate ai mondiali; sul

piano internazionale sarà invece il SISDE a stabilire, come già accennato, gli opportuni contatti con gli analoghi servizi degli altri paesi.

Dal punto di vista delle misure che verranno adottate per il concreto accesso agli stadi, sono in programma — oltre ai già ricordati filtraggi degli spettatori mediante ispezioni sui mezzi di trasporto e cordoni di sicurezza via via più incisivi quanto più vicini agli impianti — controlli severi ai cancelli con divieto assoluto di oggetti contundenti e di striscioni con scritte provocatorie.

Una delle misure, peraltro, su cui più contano gli organizzatori per scongiurare atti di violenza sarà quella riguardante la vendita dei biglietti e la numerazione dei posti a sedere.

I tagliandi per l'accesso saranno venduti separatamente alle opposte tifoserie che saranno quindi dislocate ciascuna in « luoghi » diversi degli stadi. Le forze dell'ordine saranno autorizzate a precontrollare i biglietti.

Ancora e soprattutto, ad ogni biglietto numerato corrisponderà un posto a sedere, con la conseguenza che la capienza degli stadi sarà sempre sotto controllo e non potranno verificarsi fenomeni assai pericolosi di sovraffollamento.

È questa una misura che supera perfino le prescrizioni della FIFA, la quale si accontentava di posti a sedere numerati solamente per tre quarti degli spettatori.

Per quanto concerne, infine, i servizi di emergenza, oltre a quelli di sicurezza già elencati, si può accennare ai servizi di assistenza sanitaria, per i quali l'articolo 14 del citato decreto del 25 agosto 1989 stabilisce la costituzione di posti di pronto soccorso in diretta comunicazione con la viabilità esterna per ogni settore negli stadi (quali sono quelli dei mondiali) con capienza superiore a 30 mila spettatori.

In conclusione, alla domanda posta al punto finale della interrogazione, il Governo, pur consapevole dei rischi che il grandissimo afflusso delle tifoserie mondiali indubbiamente arrecherà alla vita del nostro Paese, ritiene di poter rispondere, in

piena coscienza e responsabilità politica, di aver intrapreso e di voler costantemente mantenere tutte le misure necessarie e ben più che sufficienti al fine di evitare che in qualche stadio italiano — nei prossimi mondiali ed anche in qualsiasi altra manifestazione calcistica, anche di livello soltanto nazionale — possano ripetersi episodi come quelli tristemente noti di Sheffield e di Bruxelles.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

FIORI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se risponde al vero che poco prima del censimento del 1981 molti cittadini del comune di Campagnano di Roma trasferirono la loro residenza in altri comuni della provincia al fine d'impedire l'applicazione della proporzionale nelle elezioni amministrative, e che subito dopo il censimento ritrasferirono la residenza nel comune di reale dimora;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui non è stata ancora applicata al comune di Campagnano quella norma che dispone l'applicabilità del principio proporzionale, nonostante detto comune abbia già superato di molto i 5.000 abitanti.
(4-01751)

RISPOSTA. — *Sulla base del combinato disposto dagli articoli 2, ultimo comma, 28 e 32 del testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, la popolazione dei comuni, anche ai fini dell'applicazione del sistema elettorale, è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale. Pertanto l'elezione nel comune di Campagnano, che nell'ultimo censimento del 25 ottobre 1981 ha registrato una popolazione residente di 4.817 abitanti, avviene con il sistema maggioritario.*

Tale dato censuario appare in linea con l'andamento tendenziale degli anni prece-

denti il 1981, secondo le risultanze ufficiali della popolazione calcolata:

popolazione al 31 dicembre 1979, n. 4.506;

popolazione al 31 dicembre 1980, n. 4.688;

popolazione al 31 dicembre 1981, n. 4.746.

Per completezza di esposizione si soggiunge che anche la popolazione calcolata in relazione all'anno immediatamente successivo a quello di censimento, era ancora attestata al di sotto delle cinquemila unità (4.888).

Il Ministro dell'interno: Gava.

FIORI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato*

l'articolo 43 della legge n. 121 del 1° aprile 1981, attinente la riforma della pubblica sicurezza, con cui veniva istituita l'indennità di servizio per la costituzione polizia di Stato, estesa come supporto, per il solo 50 per cento anche al personale civile del Ministero dell'interno in alternativa al « premio incentivante »;

l'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 150 del 10 aprile 1987 con cui la summenzionata indennità di P.S. veniva proporzionalmente aumentata del 10 per cento per tutti i dipendenti del Ministero dell'interno;

che l'indennità di P.S. è pensionabile solo per il personale della polizia di Stato;

che il personale della polizia di Stato in caso di opzione per il servizio civile ha il privilegio di conservare per intero, in base agli anni di servizio prestatati, detta indennità e percepire, contemporaneamente, l'altra spettante ai civili;

anche l'opportunità di estendere a tutto il personale civile del Ministero dell'interno il 100 per cento della indennità di P.S.;

l'interessamento del Sindacato Autonomo Lavoratori Interno, aderente all'Unione Sindacati Autonomi (SALI-UNSA), che da tempo ha sollecitato la pensionabilità dell'indennità di P.S. anche per il personale civile del Ministero dell'interno —:

quali iniziative urgenti intenda prendere affinché la summenzionata indennità sia resa pensionabile ed estesa al 100 per cento per tutti i dipendenti civili dell'interno al pari degli appartenenti alla polizia di Stato. (4-03722)

RISPOSTA. — *L'attribuzione al personale dell'amministrazione civile dell'interno dell'indennità di pubblica sicurezza, nei limiti indicati dall'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, comma ventiquattresimo, è motivata dai particolari compiti di supporto che la stessa normativa assegna al suddetto personale nei confronti dell'amministrazione della pubblica sicurezza.*

La ratio che ha ispirato la previsione non si concilia con la richiesta estensione della pensionabilità e con la corresponsione nella misura intera della citata indennità. Tuttavia, non si mancherà di prendere in considerazione la cennata esigenza, anche con riferimento ai riflessi finanziari ad essa collegati, peraltro non irrilevanti, compatibilmente con quanto disposto con successivi provvedimenti legislativi in materia di disciplina del contratto relativo al personale della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno: Gava.

FIORI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risponda al vero che dietro il trasferimento dello stabilimento termale di Viterbo dall'INPS al comune si nasconde una manovra tendente alla chiusura prima e alla privatizzazione poi di tutto l'impianto senza nessuna garanzia per i lavoratori dello stabilimento stesso e per la continuazione del servizio svolto. (4-14430)

RISPOSTA. — *L'INPS ha fatto presente, innanzitutto, che i cinque stabilimenti termali di sua proprietà, ubicati a Viterbo, Salsomaggiore, Fratta, San Giuliano Terme e Battaglia, sono stati costituiti in presidi e servizi sanitari delle allora istituende unità sanitarie locali dalla legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978.*

Il loro trasferimento al comune nel quale sono ubicati, con vincolo di destinazione presso la sede locale della USL, discende dal combinato disposto dell'articolo 36, terzo comma, e dell'articolo 65 della stessa legge. Tali disposizioni, peraltro, non hanno trovato ancora attuazione perché le amministrazioni interessate, che in un primo momento sembravano voler pervenire all'acquisizione delle strutture in questione in tempi brevi, successivamente hanno ottenuto delle proroghe, come nel caso del comune di Viterbo, nei confronti del quale, comunque, l'INPS si è impegnato a fornire ogni possibile collaborazione, al fine di evitare la interruzione dell'attività nello stabilimento da trasferire in base alla vigente legislazione.

Per quanto concerne il personale attualmente occupato nel citato stabilimento, l'istituto si è impegnato ad attivare le procedure previste dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 267 del 1987, in base al quale l'ente, sentite le amministrazioni pubbliche interessate e le organizzazioni sindacali, può accogliere le domande avanzate dai dipendenti interessati per il trasferimento ad altra unità funzionale dove possano essere convenientemente impiegati, anche previo processo di riconversione professionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

GELPI e TORCHIO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuto nelle ultime settimane a diversi cittadini, in particolare pensionati, delle province di Bergamo e Cremona un

bollettino di conto corrente postale predisposto in modo molto simile ai bollettini esattoriali, con il quale viene richiesto il versamento di lire 119.650 per la sottoscrizione di un abbonamento al bollettino denominato *Contributi e tasse*;

oltre che alla veste grafica, ad avviso degli interroganti anche il linguaggio usato per richiedere la sottoscrizione dell'abbonamento è fatto per trarre in inganno gli interlocutori —:

se siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano di disporre controlli severi in modo da impedire espedienti a danno del cittadino;

se non è opportuno bloccare questa iniziativa. (4-12780)

RISPOSTA. — *Gli elementi informativi acquisiti dalle prefetture di Cremona e Bergamo hanno consentito di accertare che i bollettini di conto corrente postale in questione non sono irregolari per quanto concerne le modalità di spedizione postale, avvenuta nel rispetto delle vigenti tariffe e con indicazione della causale del versamento.*

Tali moduli, peraltro, effettivamente si prestano ad essere confusi con bollettini esattoriali, per cui sono state adottate iniziative idonee a sensibilizzare i cittadini destinatari dei moduli sul possibile equivoco e sono stati svolti accurati accertamenti sulla società editrice della pubblicazione Bollettino nazionale di imposte e tasse che figura sulla causale del versamento.

Va detto, infine, che il fenomeno, grazie anche all'intervento degli organi di stampa, è andato incontro a un rapido ridimensionamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LAVORATO, VIOLANTE, SAMÀ e CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che

lunedì 20 ottobre a S. Luca (RC) durante la manifestazione popolare pro-

mossa dal PCI sui temi della lotta contro la mafia, il segretario della locale sezione della FGCI e delegato sindacale, signor Marando Sebastiano, denunciava il fatto che i carabinieri del posto, invece di impegnare tutto il loro tempo nella lotta contro la criminalità, hanno trattenuto in caserma per tre ore due delegati sindacali colpevoli di aver tenuto una pubblica assemblea in preparazione della manifestazione contro la centrale a carbone che s'è svolta a Roma il 10 ottobre;

nella notte di martedì 21 ottobre gli stessi carabinieri hanno perquisito, con esito negativo, l'abitazione del signor Marando Sebastiano provocando uno stato di malessere fisico-psichico nei genitori;

tale atto ingiustificato e arbitrario si appalesa come evidente ritorsione e intimidazione nei confronti di un cittadino onesto che ha il coraggio di parlare in modo chiaro e libero —:

quali misure intende adottare nei confronti di chi ha deciso la perquisizione e per evitare che azioni del genere si ripetano nel futuro. (4-02225)

RISPOSTA. — *Il 19 ottobre 1987, alle ore 9,15, una pattuglia automontata dall'arma dei carabinieri notava un centinaio di lavoratori forestali riuniti nella piazzetta antistante il municipio di San Luca. Non essendo stata la manifestazione preannunciata all'autorità di pubblica sicurezza, come prescrive il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), gli organizzatori dell'assemblea, tra cui il segretario della locale sezione della Federazione giovanile comunista italiana (FGCI) venivano invitati a presentarsi in caserma per più puntuali specificazioni. Gli stessi rimanevano in tale luogo per circa un'ora, corrispondente al tempo strettamente necessario per verbalizzare le dichiarazioni rese. L'arma dei carabinieri denunciava, poi, all'autorità giudiziaria i predetti organizzatori per violazione dell'articolo 18 del TULPS.*

Quanto alle perquisizioni operate dai carabinieri della stazione di San Luca, nella notte del 21 ottobre 1987, e riguardante anche l'abitazione del padre del ci-

tato segretario della locale sezione della FGCI, va precisato che le stesse si inquadrono nelle iniziative che l'arma quotidianamente adotta ai sensi dell'articolo 41 del TULPS per la prevenzione dei reati, con particolare riguardo ai frequenti episodi di danneggiamento e furto.

Delle stesse perquisizioni, nei corso delle quali i militari hanno tenuto un comportamento corretto, è stato redatto processo verbale trasmesso doverosamente al competente organo giudiziario.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LAVORATO, SCHETTINI, CICONTE, SAMÀ, FOLENA e NAPPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che gli interroganti condividono totalmente la denuncia dei comitati studenteschi della Calabria in cui si afferma: « In data 23 ottobre 1987 si è verificato un fatto di inaudita gravità. Mentre gli studenti (tutti minorenni) del coordinamento della Piana di Gioia Tauro si riunivano per discutere delle iniziative da intraprendere sulla Centrale a Carbone di Gioia Tauro (insieme con i comitati studenteschi della provincia di Reggio Calabria), si è presentato un ufficiale dei carabinieri della stazione di Palmi, con l'intenzione di partecipare alla riunione per assumere informazioni sulle iniziative che il coordinamento avrebbe deciso. Gli studenti hanno chiesto un chiarimento all'ufficiale, il quale non riusciva a dare spiegazioni in merito alla sua presenza, se non un generico: « sono anch'io contro la centrale a carbone vorrei saperne di più sul vostro movimento ». Gli studenti, non soddisfatti di tali confuse spiegazioni, hanno cortesemente chiesto al suddetto ufficiale dei carabinieri di non prendere parte alla riunione. L'ufficiale prima di andarsene ha chiesto di essere informato telefonicamente, e a stesca, delle decisioni prese. Poco più tardi si sono presentati un maresciallo e un appuntato, i quali di nuovo e insistentemente hanno cercato di assumere informazioni sulla natura della riu-

nione e sull'identità dei partecipanti. Riteniamo il fatto di inaudita gravità perché in una Repubblica fondata sui principi di democrazia e di libertà, individuale e collettiva, non è possibile che venga esercitato un controllo sulle attività associative degli studenti medi, soprattutto se questi si mobilitano per difendere il proprio futuro, da scelte inique e dannose, come quella perpetrata dall'Enel e dal Governo sulla Centrale a Carbone. Gli studenti medi sono in età così giovane, che un intervento di tale natura riesce sicuramente ad intimorirli e può decretare la fine di ogni iniziale movimento di massa (contro la Centrale ma anche contro la mafia, ecc...). Le pubbliche autorità si assumano perciò la responsabilità; con interventi subdolamente repressivi contro la Centrale a Carbone di spezzare un anello della catena non già degli attentatori dell'ordine pubblico ma dei fautori invece di una società rinnovata senza violenze, senza inquinamenti e soprattutto senza il terribile fenomeno della mafia, che disgrega la nostra società ed uccide uomini ed idee. Chiediamo perciò, un immediato intervento per bloccare simili iniziative repressive del Governo, sicuramente contro produttore per l'ordine democratico »;

l'episodio di Palmi avviene a pochi giorni di distanza da un'altra azione intimidatrice compiuta dai carabinieri di S. Inea nei confronti di alcuni dirigenti sindacali e politici, che è stata oggetto di una precedente interrogazione —:

quali misure intende adottare nei confronti degli autori delle azioni intimidatrici e repressive, per impedire che si ripetano nel futuro e possano provocare ulteriore turbamento dell'ordine pubblico;

quali iniziative concrete intende mettere in atto per aiutare i giovani e le forze sociali che si organizzano e lottano per il lavoro, contro la mafia e perché vogliono partecipare alle scelte che riguardano il futuro della propria terra.

(4-02343)

RISPOSTA. — Il 19 ottobre 1987, nel corso dell'incontro tra una delegazione di parlamentari del PCI e la popolazione di Palmi, la cittadinanza veniva invitata ad intervenire alla riunione dei comitati studenteschi della Calabria che si sarebbe tenuta il successivo 23 ottobre presso la Casa della cultura di Palmi. Atteso il clima di tensione esistente per la nota vertenza sulla centrale termoelettrica di Gioia Tauro, il comandante della locale stazione dell'arma decideva di inviare sul posto un sottufficiale per garantire il regolare svolgimento della riunione ed accertarsi di eventuali problemi di ordine pubblico.

Il sottufficiale, in uniforme, giunto alla Casa della cultura all'ora in cui si sarebbe dovuto svolgere l'incontro, constatava però l'assenza di partecipanti, con l'esclusione di alcuni ragazzi i quali gli comunicavano che la riunione non si sarebbe svolta. Il sottufficiale faceva pertanto rientro al reparto senza, comunque, aver chiesto di essere informato su eventuali ulteriori decisioni. Poco più tardi il maresciallo comandante della stazione, nel rientrare in caserma dopo un servizio esterno, si recava alla Casa della cultura per accertarsi del regolare svolgimento della riunione. Non trovandovi il sottufficiale, il maresciallo veniva informato da uno studente che era all'interno dello stabile che l'assemblea non si era svolta; di conseguenza rientrava in sede informando il comandante della compagnia di Palmi.

I due sottufficiali hanno, inoltre, espressamente escluso in modo categorico di aver posto in essere le azioni intimidatrici e repressive segnalate nell'interrogazione.

Per quanto concerne le iniziative dirette ad aiutare i giovani e le forze sociali che si organizzano e lottano per il lavoro, contro la mafia, animati dal desiderio di partecipare alle scelte che riguardano il futuro della propria terra, si esprime l'auspicio che tale ansia comune si converta in un'ampia solidarietà, indispensabile per assicurare una risposta efficace delle istituzioni. È evidente, infatti, che lo sviluppo sociale ed economico del Mezzogiorno costituirà un importante fattore di contenimento dell'incidenza del fenomeno mafioso.

In particolare, per quanto riguarda i giovani, si sottolinea che le forze di polizia affrontano quotidianamente i problemi derivanti dalla loro condizione in un'ottica non più soltanto punitiva o repressiva, ma come punto di riferimento di iniziative di recupero, di assistenza, di soccorso immediato. In tale quadro si inserisce l'effettuazione di appositi corsi di aggiornamento professionale per il personale, nei quali sempre più spazio viene attribuito all'approfondimento delle tematiche di carattere sociale.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LEONE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la Federazione italiana associazioni difesa diritti audiolesi, facendosi portavoce degli interessi delle associazioni di famiglie di audiolesi e degli stessi audiolesi, appartenenti alla Federazione, ha chiesto al Ministero dell'interno di intervenire per fornire chiarimenti al fine di una corretta interpretazione ed applicazione della legge n. 508 del 1988;

la Federazione richiama l'attenzione sul problema dei minori, cui pure indubbiamente l'indennità di comunicazione è destinata (l'articolo 4 della legge n. 508 richiama infatti espressamente il comma 2 della legge n. 381 del 1970, e non il comma 12, che poneva il limite dei 18 anni per il preesistente assegno);

alcuni minori sordi, in conformità alle indicazioni fornite dalla legge n. 118 del 1971 e dalle circolari esplicative, sono stati qualificati dalle commissioni per l'accertamento dell'invalidità quali ipoacusici minori con difficoltà di svolgere i compiti propri della loro età: si tratta di soggetti che si trovano nelle medesime condizioni di perdita uditiva di altri che sono stati qualificati sordomuti;

per i minori la qualificazione di sordomuto è stata spesso data senza alcuna reale verifica sulla possibilità di apprendimento o meno del linguaggio, in quanto a volte si trattava di bambini di pochi

mesi. Nella normativa prima vigente (legge n. 381 del 1970: assegno solo dopo il 18° anno d'età) detta qualificazione escludeva i minori dal beneficio economico (assegno di accompagnamento di cui all'articolo 17 della legge n. 118 del 1971), proprio nel momento in cui più importante appariva questa forma di ausilio, per consentire la migliore riabilitazione ed il più proficuo recupero;

non è chiaro quale potrà essere la soluzione per il futuro riguardo a quei soggetti che percepivano l'assegno di accompagnamento soppresso dall'articolo 6 della legge n. 508 del 1988, anche alla luce del comma 2 dello stesso articolo 6 -:

se non ritenga che, ove dovesse essere sospesa l'erogazione dell'assegno di accompagnamento, debba essere invece attribuita quanto meno l'indennità di comunicazione, considerando ugualmente valida a detto fine la qualifica di ipoacusico (ipoacusia bilaterale grave, o altra terminologia analoga) adottata dalle commissioni in sede di accertamento.

(4-13479)

RISPOSTA. — *Gli affetti da ipoacusia, non potendo essere riconosciuti non deambulanti o incapaci di compiere gli atti quotidiani della vita, non hanno titolo all'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 1 della legge n. 18 del 1980 e che, d'altro canto, l'assegno di accompagnamento di cui all'articolo 17 della legge n. 118 del 1971, abrogato dall'articolo 6 della legge n. 508 del 1988 non potrà più essere corrisposto per l'anno scolastico 1989-1990.*

In merito poi all'ambito di applicazione dell'articolo 4 della legge n. 508 del 1988 si osserva che con l'espresso riferimento al secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 381 del 1970 il legislatore ha individuato come destinatari dell'indennità di comunicazione i sordomuti e non i soggetti affetti da mera ipoacusia, che possono ottenere tuttavia il riconoscimetro della qualifica di invalido civile in base alla tabella

indicativa delle percentuali di invalidità (decreto ministeriale 25 luglio 1980 in Gazzetta ufficiale n. 382 del 14 ottobre 1980), la quale sarà prossimamente sostituita, giusta l'articolo 2 del decreto legislativo 23 novembre 1988, n. 509.

Il Ministro dell'interno: Gava.

LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che a tutt'oggi, da parte dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza dei lavoratori dello spettacolo (ENPALS), non è stata data applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernenti la rivalutazione delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, anche a seguito delle difficoltà interpretative che sarebbero sorte in materia e per superare le quali risulta sia stato richiesto il parere del Ministero del lavoro e della previdenza sociale — quali indicazioni intenda fornire all'ENPALS al fine di consentire al più presto ai pensionati facenti capo a questo ente (i soli ad esserne rimasti esclusi) di beneficiare dei miglioramenti pensionistici previsti dal citato articolo 10 per le pensioni a carico di tutte le forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale dei lavoratori dipendenti. (4-11009)

RISPOSTA. — *L'estensione dei miglioramenti previsti dall'articolo 10 della legge 15 aprile 1985, n. 140, in favore dei beneficiari del fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (ENPALS), deve essere prevista da specifiche disposizioni di legge che indichino le fonti di finanziamento cui attingere per l'erogazione dei benefici stessi, considerata la situazione deficitaria dell'ENPALS e la problematicità di ulteriori oneri a carico dello Stato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti del quartiere Colle Cottorino a Frosinone hanno aspramente protestato nei confronti della amministrazione comunale per le difficilissime condizioni in cui sono costretti a vivere e infatti: il tanto promesso allaccio alla rete fognante cittadina non è ancora stato fatto e lo stesso di casi per la mancata sistemazione della rete del gas metano; la viabilità risulta caotica e irrazionale; gli alunni della scuola elementare sono costretti a frequentare le lezioni in aule sporche e prive dei servizi igienici —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per rendere perlomeno vivibile il citato quartiere di Frosinone.
(4-09454)

RISPOSTA. — *Il comune di Frosinone intende finanziare il completamento del collettore fognante in località Colle Cottorino, mediante l'assunzione di un mutuo, già richiesto alla Cassa depositi e prestiti. È in corso la procedura per l'ampliamento della rete del gas metano anche all'area del sud detto quartiere.*

Le difficoltà di viabilità nella zona sono connesse alla presenza del cimitero comunale e alla conseguente periodica affluenza di visitatori. È intenzione dell'amministrazione comunale realizzare una nuova via di accesso all'area cimiteriale in funzione di salvaguardia delle esigenze di viabilità della zona. All'uopo è stato già predisposto il progetto.

L'edificio della scuola elementare è di proprietà privata e risulta in effetti carente. È volontà del comune migliorarne la funzionalità con lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

i cittadini di Viterbo lamentano ormai da tempo la mancanza di una adeguata illuminazione pubblica, soprattutto

nelle vie del centro, ci si riferisce in particolare a via dell'Orologio Vecchio e a corso Italia;

la carenza del citato servizio è imputabile in massima parte al comune;

lo stesso infatti non segnala tempestivamente alle ditte private lo spegnimento delle lampadine evidentemente fulminate e non concede il nulla osta comunale per compiere le necessarie riparazioni —:

quali iniziative ritenga di poter assumere, affinché la città di Viterbo abbia una pubblica illuminazione degna di questo nome.
(4-09779)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Viterbo ha fatto presente che gli impianti, cui fa riferimento l'interrogante, sono stati completamente rinnovati nel 1984 e nel corso del 1986-1987 e attualmente garantiscono adeguati livelli di illuminazione.*

Il ricambio periodico delle lampade in base alla durata di vita media delle stesse, gli interventi per l'eliminazione rapida dei guasti di qualsiasi natura, comunque originati, e la sostituzione delle lampade fuori servizio sono stati appaltati ad una ditta specializzata, alla quale, tramite l'ufficio di polizia urbana, vengono fatte pervenire, con rapporti giornalieri, le segnalazioni dei cittadini relative ai disservizi degli impianti. La stessa, in base al relativo capitolato, è tenuta ad effettuare costanti sopralluoghi, anche notturni, per accertare lo stato di funzionamento degli impianti.

Gli impianti di illuminazione del centro storico sono stati oggetto, in maniera limitata nel corso degli anni Settanta e, in modo più intensivo, a partire dal 1984, di lavori di integrale rifacimento. Tali lavori vengono progressivamente estesi agli altri settori del centro storico e, in sintonia con i programmi predisposti in relazione alle disponibilità del bilancio dell'ente, si prevede che, a partire dagli inizi degli anni Novanta, la pubblica illuminazione del centro storico sarà completamente rinnovata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

domenica 17 gennaio 1988, a Livorno, al termine della partita di calcio Livorno-Anconetana, si sono verificati gravi scontri tra tifosi;

i contendenti hanno fatto uso di mattoni, pietre ed addirittura di una bomba-carta che, esplodendo, ha provocato molti feriti —

se è vero che durante la settimana precedente l'incontro era giunta a Livorno una lettera di « ultras » marchigiani che preannunciava incidenti;

i tipi di controllo preventivo disposti e come siano potuti entrare dentro lo stadio, mattoni, pietre e materiale per fabbricare bombe carta;

al di là delle retoriche dichiarazioni rilasciate da appartenenti a varie istituzioni che parlano della necessità di confronti aperti, leali, sportivi, il numero esatto dei feriti, il numero di agenti di pubblica sicurezza in servizio allo stadio e quanti di loro addetti ai controlli agli ingressi;

infine, se non ritengano che domenica, a Livorno gli agenti di pubblica sicurezza siano stati comandati da superiori che si erano recati allo stadio con lo stato d'animo di coloro che vanno ad assistere ad uno spettacolo sportivo anziché con la consapevolezza della responsabilità di addetti alla salvaguardia dell'ordine pubblico e quindi « dimenticandosi » di ordinare severe perquisizioni e controlli che tra l'altro dovevano essere favoriti dalla scarsa affluenza di sportivi stante la non brillante posizione in classifica della squadra locale. (4-03773)

RISPOSTA. — *Gli incidenti avvenuti il 17 gennaio 1989, in occasione dell'incontro di calcio Livorno-Anconetana si sono verificati, fuori dello stadio e al termine dell'incontro. Detti incidenti sono intercorsi tra gli ultras del Livorno e le forze di polizia, allorché i primi — usciti in anticipo dallo*

stadio, ove nessun incidente di rilievo era avvenuto — si portavano all'uscita del settore in cui avevano preso posto i sostenitori della squadra avversaria, per attenderli con l'evidente intenzione di aggredirli.

All'uscita dei tifosi anconetani, le forze dell'ordine si disponevano in modo da proteggerne il deflusso verso i pullmans, il che avveniva, malgrado la fitta sassaiola degli ultras livornesi. Nella circostanza, la sassaiola con materiale sterrato trovato all'esterno dell'impianto sportivo finiva con l'assumere come bersaglio principale le stesse forze di polizia.

È in questo contesto e non all'interno dello stadio, che esplodeva un ordigno del tipo di una bomba carta, che procurava il ferimento di nove persone, di cui sette dimesse immediatamente con lievi prognosi. Deve in ogni caso escludersi che i servizi preventivi siano stati organizzati con leggerezza.

Il gruppo dei tifosi ospiti fu, infatti, nell'occasione, prelevato all'uscita del casello autostradale, fu controllato e scortato fino allo stadio e vigilato per l'intero arco della partita. Gli ultras livornesi furono peraltro sottoposti, all'ingresso dell'impianto, a controlli definiti accurati anche nei commenti della stampa del giorno successivo. Per detti servizi fu impiegato tutto il personale disponibile, adeguatamente integrato da rinforzi richiesti ed assegnati dal dipartimento della pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: Gava.

MATTEOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura di Volterra in passato è stata sede di tribunale;

il comune di Volterra è dislocato lontano dalle grandi vie di comunicazione e non è collegato con la linea ferroviaria;

se è vero che verrà soppressa la pretura di Volterra per essere accorpata a quella di Pontedera;

se non intenda, anche in considerazione del fatto che per raggiungere la

nuova sede i cittadini sarebbero costretti a percorrere oltre 100 chilometri di strada tortuosa, esaminare attentamente ogni decisione onde evitare l'assurdo accorpamento della pretura di Volterra con quella di Pontedera. (4-13717)

RISPOSTA. — *Con decreto del Presidente della Repubblica del 7 luglio 1989 si è disposta la soppressione di alcune sezioni distaccate di preture circondariali comprese nelle tabelle B e C della legge 1° febbraio 1989 n. 30 e la costituzione di nuove sezioni da ricomprendere nella tabella C della predetta legge.*

Per quanto riguarda in particolare Volterra, sezione distaccata della pretura circondariale di Pisa, si fa presente che la stessa è stata soppressa quale sezione di tabella B e costituita quale sezione da ricomprendere nella tabella C della legge citata.

La revisione della geografia pretorile, ormai non più procrastinabile, è stata predisposta tenendo conto dell'indice di lavoro, calcolato sulla domanda di giustizia e non sulla resa, in modo da disattivare le sezioni con indice inferiore a 0.50. Si è tenuto conto, tuttavia, per sezioni con carico al di sotto di tale valore, di situazioni particolari, come l'ampiezza del bacino di utenza, l'orografia della zona, le difficoltà di accesso, il possibile isolamento per ragioni climatiche, nonché il sistema viario, in modo da superare la meccanicità del dato.

La costituzione di nuove sezioni da comprendere nella tabella C, inoltre, è stata necessitata dall'aver individuato alcune sezioni comprese nella tabella B da sopprimere, meritevoli, tuttavia, come nel caso in questione, per collocazione territoriale e per flusso di lavoro, di un presidio di giustizia a carattere occasionale ed itinerante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Vassalli.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

in questi giorni la stampa locale ha riportato la notizia che l'istituto religioso San Giuseppe di Castiglioncello non è in condizione di portare a termine il ciclo di studi iniziato;

l'istituto San Giuseppe rappresenta nel territorio una tradizione iniziata circa cinquant'anni orsono e che migliaia di ragazzi hanno mosso i primi passi nel mondo della scuola proprio presso l'istituto stesso;

se la chiusura dell'istituto di scuola elementare di Castiglioncello avviene nella totale indifferenza delle istituzioni, oltre che nella mancata solidarietà nel territorio, ciò rappresenta una sconfitta per tutta la comunità —:

se intendano intervenire per esaminare la possibilità di mantenere in vita, almeno fino alla conclusione del ciclo di studi, l'istituto anche per evitare che molti ragazzi siano dispersi nelle varie scuole del comune sradicandoli da amici, insegnanti e strutture. (4-14591)

RISPOSTA. — *Le scuole elementari parificate ai sensi dell'articolo 95, del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577 — come quella suindicata — pur essendo equiparate alle scuole statali per quanto concerne i programmi e la validità degli studi continuano ad avere carattere privatistico, tanto che rientra nella facoltà degli enti gestori disporre o meno la chiusura. D'altra parte, la normativa vigente, nel dettare le modalità da osservare per procedere alla disdetta della convenzione di parifica, non consente di effettuare alcun sindacato di merito, in relazione alla cessazione dell'attività scolastica eventualmente decisa dal gestore.*

Nel caso specifico, la chiusura della scuola in questione risulta essere stata decisa in data 7 giugno 1989 dal consiglio di amministrazione della cooperativa San Giuseppe a responsabilità limitata che, a causa di sopravvenute difficoltà di ordine economico, ha ritenuto che la scuola stessa non fosse più in grado di offrire agli utenti le necessarie garanzie di continuità. In ordine alle suddette difficoltà non si è reso, peral-

tro, possibile alcun intervento di questa amministrazione tenuto conto che l'entità dello stanziamento di bilancio destinato ai contributi statali a favore delle scuole parificate è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze degli enti gestori.

Per le suesposte considerazioni il ministero non ha potuto che prendere atto del cessato funzionamento, con effetto dal corrente anno scolastico, della scuola di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: *Mattarella.*

MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio dell'Oltrepo Pavese, in località Casatisma e in località Cervesina e Torremenapace-Voghera sono in attività discariche per rifiuti solidi urbani, nel primo caso, e per rifiuti tossici e nocivi, nel secondo;

tali discariche stanno determinando un aumento progressivo di rischio ecologico per le popolazioni locali;

la magistratura di Milano e di Pavia sta indagando su alcune irregolarità relative ai rapporti tra amministrazione provinciale e società di gestione della discarica di Cervesina-Voghera;

le forze ambientaliste del luogo alcuno chiesto più volte, senza ottenere a risposta, le doverose informazioni (ex articolo 14 legge n. 349 del 1986) sui costi di allestimento e di gestione della discarica di Casatisma;

è in atto un'operazione da parte di alcune ditte che si concreta in un vero e proprio acquisto selvaggio di cave vuote (nella zona ne esistono oltre 400) al fine di ricavarne all'interno nuovi depositi di rifiuti, in assoluta sproporzione con le capacità naturali di assorbimento della zona;

il consigliere della lista verde di Voghera ha chiesto l'intervento del mini-

stero per l'ambiente in ben tre occasioni, senza però ottenere alcun riscontro;

si paventa l'arrivo dei rifiuti giacenti presso la Eco Libarna di Gavi di Alessandria;

il dissesto idrogeologico della zona è in continuo incremento, grazie anche allo scatenato prelievo di ghiaie e inerti dai torrenti, in parte autorizzato dal genio civile (ma mai controllati nelle quantità), in parte abusivo —:

1) se il ministro intende disporre una verifica delle qualità tecniche sulle discariche in questione ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 349 del 1986;

2) se il ministro intende garantire il rispetto del diritto alle informazioni ambientali (articolo 14 legge citata), obbligando le amministrazioni in questione a fornire tutti i dati richiesti dal consigliere verde di Voghera;

3) quali iniziative intende adottare per prevenire una concentrazione di rifiuti solidi e tossici nell'Oltrepo pavese e evitare il collasso idrogeologico causato dai continui prelievi nei torrenti;

4) se intenda avviare l'azione per il risanamento dei danni ambientali di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 nei confronti dei responsabili. (4-07917)

RISPOSTA. — *Nell'Oltrepo pavese esistono la discarica per rifiuti solidi urbani di Casatisma-Verretto e quella per rifiuti speciali di tipo B2 di Cervesina-Voghera, che sono state costituite in cave di argilla abbandonate.*

Nella discarica di Casatisma-Verretto hanno trovato posto circa 700 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani. Il lotto attualmente in attività ha una potenzialità residua di 130 mila tonnellate ed è in corso di approntamento un progetto di ampliamento della discarica in zone limitrofe. La discarica è gestita dal Consorzio raccolta trasporto e smaltimento rifiuti dell'Oltrepo pavese, con sede legale a Voghera.

L'altra discarica, che occupa una superficie di circa centomila metri quadrati, è invece sita per due terzi nel territorio del comune di Cervesina e per la rimanente parte nel territorio di Voghera, frazione Torremenapace ed è di proprietà della società consortile Ecolombardia 18. Nell'area di cui trattasi possono essere conferiti rifiuti speciali tossici e nocivi.

La discarica è abilitata allo smaltimento di fanghi industriali di produzione primaria che vengono stoccati con il cosiddetto modulo del giacimento controllato che si attua con una impermeabilizzazione delle cave già esistenti attraverso un riporto di argilla, la successiva realizzazione di un doppio sistema di drenaggio e la copertura dei rifiuti con uno strato di argilla e di terra coltivabile. Il primo lotto è già stato ripristinato a terreno agricolo e piantonato.

Entrambe le discariche sono state (sia pure a posteriori rispetto alla data di costruzione) autorizzate dalla regione. Esse sono soggette a quotidiano controllo da parte di dipendenti dell'amministrazione comunale ed a controllo semestrale da parte di dipendenti dell'amministrazione provinciale. La società trasmette alla regione Lombardia, entro i primi due mesi dell'anno, una relazione sui tipi e sui quantitativi dei rifiuti trattati. La discarica di Casatisma, in particolare è sottoposta a controllo mensile da parte del Centro di ecologia umana dell'università di Pavia.

Il Consorzio di raccolta trasporto e smaltimento rifiuti dell'Oltrepo pavese, che gestisce le discariche, ha, inoltre, dato incarico di effettuare prelievi ed analisi delle acque del suolo al laboratorio privato Idrotterra di Pavia. Non si sono riscontrati dissesti ecologici, mentre il paesaggio risulta particolarmente deturpato in quanto le cave, già sature di rifiuti, superano in altezza l'area circostante di quattro o cinque metri.

La discarica di Cervesina-Voghera è sottoposta a controllo semestrale da parte dell'amministrazione provinciale di Pavia e della unità sanitaria locale n. 79 di Voghera.

I comuni di Cervesina e di Voghera hanno stipulato con la società Ecolombar-

dia 18 una convenzione che prevede, tra l'altro, un controllo bimestrale da parte di primari istituti universitari di Pavia. Il comune di Cervesina ha inoltre istituito una commissione di sorveglianza, che si riunisce periodicamente. I verbali della commissione, i referti analitici della unità sanitaria locale e dell'università di Pavia sono esposti all'albo pretorio dei comuni interessati e finora non hanno evidenziato situazioni anomale o pericolose. Non risulta che attualmente le discariche di Casatisma e di Cervesina-Torremenapace-Voghera debbano ricevere rifiuti dalla Eco Libarna di Gavi Ligure. I materiali utilizzati per le discariche vengono prelevati dal letto del fiume Po sotto il rigido controllo dell'ufficiale idraulico presso l'ufficio del Magistrato per il Po.

Per le escavazioni del torrente Staffora, invece, il servizio provinciale del genio civile ha informato che quelle attuate a cura del servizio stesso sono finalizzate alla sistemazione e regolarizzazione dell'alveo del fiume e vengono svolte in conformità di progetti approvati con decreto del presidente della giunta regionale o, nel caso in cui gli interventi interessassero tratti d'alveo rientranti nei territori di altre province o regioni, sottoposti all'esame ed al parere degli altri enti territoriali competenti. I lavori vengono eseguiti e diretti dal servizio del genio civile che provvede altresì alla loro contabilizzazione in ottemperanza alle disposizioni di legge. Di ogni intervento viene data notizia sia ai comuni che ai comandi dei carabinieri competenti sul territorio.

Il sindaco del comune di Casatisma ha confermato la vendita di cave vuote, site in quel territorio.

Il Consorzio raccolta trasporto smaltimento rifiuti Oltrepo pavese, che, come già detto, gestisce la discarica di Casatisma, ha comunicato che non risultano mai pervenute richieste in merito ai costi di allestimento e di gestione della discarica di Casatisma e che d'altra parte il controllo può essere facilmente effettuato essendo il consorzio un ente pubblico e come tale soggetto alla pubblicità degli atti.

Da circa due anni il tribunale di Pavia ha avviato indagini sulla società Ecolom-

bardia 18, indagini che sono tuttora in corso.

Il ministro dell'ambiente è costantemente in contatto con le amministrazioni locali e con la magistratura competente, al fine di seguire gli sviluppi della situazione e, se del caso, di promuovere azione di risarcimento del danno ambientale ex articolo 18 legge n. 349.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MATTIOLI e SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che*

il 15 febbraio 1989 è stata scoperta in località S. Angelo del comune di S. Domenica Talao una discarica abusiva di rifiuti tossici;

in seguito a tale scoperta i magistrati di Paola hanno operato 8 arresti tra cui due funzionari della regione Calabria —:

se risulta al ministro che la regione non fosse a conoscenza di nessuna discarica che avrebbe dovuto accogliere rifiuti tossici in Calabria;

se invece la giunta regionale avesse concesso uno scarico di rifiuti in una discarica del comune di Rossano;

se risultano al ministro i motivi per i quali nonostante precedente denuncia da parte del deputato Boato nel giugno 88 la regione Calabria non abbia provveduto a realizzare un progetto per lo smaltimento dei rifiuti tossici;

come mai nonostante la legge affermi che tali rifiuti nel giro di 48 ore devono essere smaltiti, martedì 21 e cioè ben 6 giorni dopo erano ancora nella vecchia fornace;

come mai nonostante le preoccupazioni delle popolazioni, lunedì 20 febbraio 1989 alle ore 10 i TIR che avrebbero dovuto caricare i rifiuti non erano ancora giunti sul posto, e solo dopo una occupazione della strada tali TIR sono spuntati fuori;

con quali autorizzazioni il comune di S. Domenica Talao ha autorizzato nel giugno 88 la costruzione in tale fornace che praticamente è all'interno di un nucleo di una quarantina di famiglie, di due inceneritori;

se tale fornace era autorizzata nel maggio 88 ad effettuare la vendita e in base a quali motivi sono stati licenziati una trentina di operai;

se il ministro intenda esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali di cui all'articolo 18 della legge 349/86. (4-12032)

RISPOSTA. — *Il 15 febbraio 1989 i carabinieri di Scalea (Cosenza), nel corso di controlli operativi ad automezzi, hanno scoperto un illecito e pericoloso stoccaggio, verosimilmente finalizzato all'incenerimento clandestino di rifiuti speciali ospedalieri presso una discarica abusiva in Santa Domenica Talao, non autorizzata dalla regione Calabria. L'unica autorizzazione concessa riguardava il trasporto e lo stoccaggio dei predetti rifiuti a Rossano Scalo, in via Nazionale ed era stata rilasciata alla società Noledile di Pontecagnano (Salerno).*

La diversa destinazione è stata determinata, per quanto è emerso dalle indagini finora svolte, dal funzionario amministrativo responsabile dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Calabria. Questi, in data 27 gennaio 1989, ha modificato la delibera n. 3162 del 29 luglio 1988 della giunta regionale, indicando con lettera del proprio ufficio la contrada Sant'Angelo del comune di Santa Domenica Talao come nuovo luogo di stoccaggio. Pur non risultando che le ditte interessate allo stoccaggio di tali materiali siano collegate con organizzazioni criminali, è da rilevarsi che il gestore della discarica predetta è risultato tale Bruno Pizzimenti, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza.

La procura della Repubblica di Paola ha coordinato l'inchiesta relativa alle prime indagini ed ha emesso dieci mandati d'arresto, uno dei quali non è stato eseguito in quanto il detto Pizzimenti si è reso latitante. In ogni caso tale provvedimento re-

strittivo è stato successivamente revocato dal procuratore della Repubblica di Catanzaro, subentrato nella inchiesta per competenza territoriale.

È da aggiungere che gli organi regionali, in ottemperanza alla autorizzazione della procura della Repubblica di Paola, hanno disposto il trasferimento immediato dei rifiuti presso idonei impianti del nord Italia per la loro termodistruzione. La protezione civile, da parte sua, ha provveduto allo stoccaggio di alcuni rifiuti ritenuti radioattivi, a mezzo di una struttura mobile dell'ENEA.

Il processo relativo ai fatti oggetto dell'interrogazione e recante il n. 59 del 1989 registro generale, è stato trasmesso per competenza del procuratore della Repubblica di Paola al procuratore della Repubblica di Catanzaro. Il ministero si costituirà parte civile nel detto procedimento al fine di richiedere il risarcimento dei danni causati all'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MELLINI, VESCE e AGLIETTA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati della vicenda della discarica di rifiuti urbani solidi di Guidonia località Inviolata di cui alla precedente interrogazione degli interroganti relativa soprattutto ad aspetti giudiziari della vicenda.

In particolare si chiede di conoscere se i ministri interrogati siano informati che il consiglio comunale di Guidonia nella seduta del 7 aprile 1988 ha approvato due ordini del giorno con i quali si escludeva categoricamente l'uso del luogo suddetto per la discarica, impegnando sindaco e giunta ad individuare soluzioni alternative entro 30 giorni, mentre, ciò malgrado, non solo nulla è stato fatto per tale ultima soluzione, ma è continuata indisturbata la discarica dei rifiuti ed è stata anzi autorizzata con nuova ordinanza del sindaco di Guidonia del 27 maggio 1988 anche la discarica di rifiuti solidi urbani dei comuni vicini di Tivoli e Palombara Sabina.

Si chiede di conoscere se siano stati effettuati rilevamenti dell'intensità dell'inquinamento atmosferico e delle falde idriche stante l'estrema approssimazione dei metodi di copertura del materiale scaricato, la lentezza dell'opera di bonifica e l'assurda concomitanza di quest'ultima con l'ulteriore prosecuzione e l'intensificazione dell'attività di discarica.

Si chiede di conoscere quale sia il pensiero del ministro di grazia e giustizia circa gli strani metodi giudiziario-amministrativi del pretore di Tivoli, dottor Croce, il quale, tra l'altro, ha effettuato una riunione dei sindaci delle zone interessate e dell'assessore all'ambiente della provincia facendo verbalizzare da un carabiniere dattilografo le sue « direttive » e cessando da tale atteggiamento solo per la protesta dell'assessore provinciale.

Si chiede di conoscere se risponda a verità che nella società Ecologica Srl che ha in appalto i lavori di cosiddetta bonifica per conto del comune della discarica dell'Inviolata siano presenti interessi di personaggi investiti di pubblici poteri che dovrebbero essere attivati per impedire il perdurare e l'aggravarsi dell'assurda situazione e se i ministri interessati intendano effettuare accertamenti in proposito per esercitare gli interventi opportuni nell'ambito delle loro competenze. (4-06899)

RISPOSTA. — *La vicenda della discarica di rifiuti solidi urbani di Guidonia (Roma), località Inviolata, ha attraversato fasi alterne allorché, dopo un primo intervento del consiglio comunale di Guidonia, che ne auspicava il trasferimento ad altra sede, veniva in un secondo momento destinata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche per i vicini comuni di Tivoli e Palombara Sabina.*

Quanto ai risvolti ambientali connessi all'utilizzo della suddetta discarica da parte di più centri abitati, è utile premettere che i rilevamenti effettuati hanno accertato che nei pressi della zona (località Inviolata) non si origina alcuna falda idrica, ma soltanto una forte imbibizione di acqua a causa della modesta coltre dei terreni vulcanici soprastanti. Ciò premesso, per una più

ampia illustrazione, si riporta quanto emerge dagli esami litologici e dalle prove di laboratorio. Le prove stabiliscono inequivocabilmente che il terreno interessato è composto di argilla assolutamente impermeabile. Pertanto, l'assetto geolitologico della discarica dell'Inviolata, così come predisposta, è tale per cui la messa a dimora di rifiuti solidi urbani non può provocare alcun inquinamento al suolo o alle falde idriche sottostanti. La relazione è invece priva di specifici elementi circa il rischio di inquinamento atmosferico e l'entità dei livelli eventualmente già raggiunti.

I lavori di bonifica e di preparazione del sito sono stati dati in appalto alla srl Ecologica la quale opera sulla base di un proprio progetto esecutivo e con la coordinazione della provincia di Roma. Il ministero non ha effettuato controlli diretti sulle opere eseguite in sito che sono — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 — di competenza delle amministrazioni provinciali.

Il Ministero dell'ambiente nell'ambito della mappatura delle discariche effettuate ai sensi della legge n. 441 del 1987 ha evidenziato l'esistenza della discarica in questione, dandone notizia al comune di Guidonia.

Si precisa, altresì, che la valutazione del comportamento del pretore di Tivoli, circa i fatti addebitatigli, non ricade nella competenza del ministro dell'ambiente. Ciò sia per quanto riguarda il profilo procedurale, inerente alla tipicità dell'iter giurisdizionale, sia quello disciplinare.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MIGLIASSO e GARAVINI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza delle dichiarate intenzioni della società Magneti Marelli di procedere alla totale chiusura dello stabilimento di Torino, che occupa attualmente 308 lavoratori la maggioranza dei quali donne;

alla Magneti Marelli sono stati erogati consistenti finanziamenti pubblici, sia in base alla legge n. 675 per progetti di ristrutturazione, che riguardano, insieme allo stabilimento di Crescenzago, anche lo stabilimento di Torino ed altri finanziamenti in base alla legge n. 46, per la quale una seconda domanda è tuttora in fase istruttoria —:

se non intendano verificare nell'ambito delle rispettive competenze i programmi dell'azienda correlati ai finanziamenti pubblici approvati ed, in questo ambito, garantire su Torino il mantenimento, del resto possibile, di parte delle attività;

se non intendano verificare fin d'ora nell'ambito delle rispettive competenze le dichiarazioni dell'azienda circa la propria disponibilità al reimpiego delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo nella ricollocazione gli attuali livelli di qualifica e salariali. (4-13157)

RISPOSTA. — La società Industrie Magneti Marelli società a responsabilità limitata con sede a Milano, è articolata, come noto, su sette unità produttive: Crescenzago (Milano), Romano di Lombardia (Bergamo), Torino, Alessandria, Carpi (Modena), San Salvo (Chieti), Potenza.

Negli anni 1979-1986, la società, ha, peraltro, attraversato un periodo di grave crisi di mercato in conseguenza del negativo andamento delle vendite, manifestatosi pesantemente in Italia e all'estero. Durante tale periodo tutte le unità produttive hanno usufruito della cassa integrazione guadagni straordinaria e contestualmente l'azienda, d'intesa con le organizzazioni sindacali ha utilizzato gli strumenti finalizzati alla riduzione degli organici, quali i prepensionamenti, le dimissioni incentivate, la mancata sostituzione del turn-over.

L'opportuno intervento sugli organici, unitamente alle azioni intraprese dalla società per il rinnovamento ed il miglioramento del processo produttivo e del prodotto, hanno determinato un recupero di produttività. Per fare fronte ad una competizione che è, e sarà sempre più agguerrita

fra i vari produttori del settore, l'azienda sta anche gestendo un massiccio programma di investimenti finalizzati alla prosecuzione della linea di rinnovamento del prodotto e del processo produttivo con l'introduzione di tecnologie avanzate ed avviando un piano di ristrutturazione aziendale complessivo al fine di consentire una maggiore efficienza e produttività e, di conseguenza, una migliore concorrenzialità dei prodotti, tenendo conto anche del problema occupazionale nelle zone in cui si trovano i vari stabilimenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione di Torino, si precisa che nella riunione del 9 maggio ultimo scorso con le segreterie provinciali FIM-FIOM-UILM, l'azienda ha confermato che nel periodo feriale del 1990, e comunque non oltre la fine del 1990, lo stabilimento di via Andorno dovrà essere chiuso, perché non più idoneo ad accogliere i nuovi impianti altamente automatizzati, e le relative lavorazioni dovranno essere trasferite presso l'unità produttiva di San Salvo. Tale trasferimento è reso indispensabile dalla necessità di accentrare tutte le produzioni similari negli stabilimenti più idonei e dotati di tecnologie specializzate, tenuto conto delle precedenti considerazioni. È stato inoltre rappresentato alle organizzazioni sindacali che i 320 dipendenti verranno riassorbiti nelle aziende del gruppo FIAT e, prioritariamente, in quelle del gruppo Marelli dell'area torinese. Tale decisione è stata successivamente confermata nella riunione in sede sindacale del 24 giugno, nel corso della quale è stato anche raggiunto un accordo relativamente alla procedura da attivare per la salvaguardia delle maestranze.

In base a tale accordo, infatti, i responsabili della Magneti Marelli società a responsabilità limitata presenteranno domanda di crisi per cessazione di attività della filiale e potranno in essere il piano di trasferimento del personale presso altre aziende dello stesso settore e controllate dal gruppo Magneti Marelli o, in seconda ipotesi, in aziende del gruppo Fiat, come già delineato in precedenza.

È, infine, previsto anche il ricorso agli istituti delle dimissioni incentivate e del

prepensionamento per quei dipendenti in possesso dei richiesti requisiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

NERLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'ICLE (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero), ha partecipato in pool ad un importante e cospicuo finanziamento in favore della Parmalat spa;

una parte dello stesso consiglio di amministrazione dell'ICLE e il collegio sindacale (da quanto risulta anche da notizie di stampa) consideravano tale finanziamento non in linea con il dettato statutario dell'Istituto;

visto che in data 21 aprile 1989 il collegio sindacale, con lettera agli organi di vigilanza della Banca d'Italia, chiedeva parere sulla ammissibilità della operazione e delle possibili altre iniziative ad essa conseguenti —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di sollecitare la Banca d'Italia ad esprimere il parere sulle richieste del collegio sindacale dell'ICLE;

quali iniziative intenda eventualmente intraprendere per ripristinare la correttezza del ruolo statutario dell'ICLE nella vicenda del finanziamento alla Parmalat spa. (4-15779)

RISPOSTA. — I presidenti del collegio sindacale e del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE) hanno, a suo tempo, sottoposto alla attenzione della Banca d'Italia un'operazione di finanziamento in favore della Parmalat società per azioni, approvata a maggioranza dall'organo amministrativo dell'ente. Detta operazione prevedeva la concessione alla società Parmalat di un finanziamento, a medio termine, da parte di un pool di istituzioni creditizie (tra cui l'ICLE), alle quali veni-

vano attribuiti, a garanzia, diritti di opzione per l'acquisto del 52,24 per cento del capitale della società in parola, nonché conferito alla Centrofinanziaria società per azioni — società di merchant banking facente capo al gruppo Montepaschi — un mandato per la cessione della maggioranza della Parmalat in caso di mancato rimborso del finanziamento. Il finanziamento, peraltro, veniva deliberato in considerazione che l'eventuale acquisizione dell'interessenza nella Parmalat, non riconducibile tra gli interventi effettuati ai fini di investimento, avrebbe avuto carattere preminente di recupero di credito; ciò, anche alla stregua di pareri legali acquisiti da parte di taluni partecipanti al pool, che configuravano la legittimazione dell'ICLE, quale istituto di credito mobiliare. L'Istituto di vigilanza non ha ravvisato profili di illegittimità circa l'adesione dell'ICLE al finanziamento della Parmalat, tenuto conto anche delle più ampie facoltà riconosciute alla menzionata istituzione creditizia dal nuovo articolo 6, 1° comma, dello statuto relativo alla tipologia dei soggetti finanziabili e considerato che la ripetuta operazione, pur nella sua complessità, si sostanzia in un affidamento assistito da particolari garanzie e come tale rimesso all'esclusiva valutazione e responsabilità dei competenti organi aziendali.

In relazione a ciò, è stato precisato all'ICLE che l'eventuale acquisizione del pacchetto azionario della società Parmalat potrà essere deliberata dall'istituto medesimo — previa notifica all'organo di vigilanza — solo nell'ipotesi in cui i competenti organi amministrativi, cui è rimessa ogni responsabilità in merito, pervengano in futuro ad una valutazione di irrecuperabilità del credito.

Per quanto concerne, in generale, il problema riguardante l'attività partecipativa effettuabile dall'ICLE, è stato confermato quanto già a suo tempo manifestato in occasione di una proposta di modifica dello statuto, circa la necessità che gli interventi dell'istituto siano limitati all'assunzione di interessenze in società la cui attività sia strettamente correlata con la pecu-

liare vocazione dell'ICLE stesso in tema di promozione degli interessi italiani all'estero.

Il Ministro del tesoro: Carli.

ORCIARI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:

i pescatori di alcune città rivierasche dell'Adriatico a causa del grave fenomeno calamitoso delle alghe che sta provocando danni incalcolabili all'economia nel suo complesso ed in particolare agli operatori turistici e commerciali, d'intesa con le autorità locali, da qualche giorno escono in mare con i loro natanti (pescerecci, vongolare, barche da pesca in genere) per tentare, in collaborazione con il laboratorio di biologia marina di Fano e con altri centri studio specializzati nel settore, di ossigenare il mare « mescolando » le acque;

di fronte ad una situazione così grave essi chiedono l'intervento determinante dello Stato e poiché con i soli motopescherecci non si possono raggiungere fondali profondi, vorrebbero la collaborazione della marina militare e dei potenti mezzi dei quali è dotata —:

qualora la richiesta, verificata dagli organi tecnici competenti, possa essere accolta e possa servire allo scopo, se sia disponibile a concedere la collaborazione richiesta e quali provvedimenti intenda adottare. (4-14839)

RISPOSTA. — Fino al momento attuale, non risulta pervenuta alcuna formale richiesta di intervento di mezzi della marina militare per attività inerenti l'emergenza in Adriatico. Qualora dovesse pervenire richiesta di collaborazione, essa, se rispondente allo scopo, verrebbe considerata con favorevole attenzione previa definizione degli eventuali concorsi della forza armata e tenuto conto della disponibilità di mezzi e del livello di priorità attribuita agli specifici interventi richiesti.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

ORLANDI, DI PIETRO, CIAFARDINI e CICERONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa 3.000 ragazze e ragazzi sono attualmente impegnati in Abruzzo nello svolgimento di attività di utilità collettiva in base ai progetti elaborati ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

l'impegno profuso dagli enti locali, dalle cooperative e dalle imprese per la realizzazione di tali iniziative, tese a sottrarre i giovani al ricatto del lavoro nero e ad aprire loro una prospettiva di inserimento nella società e nel mondo del lavoro, rischia di essere vanificato poiché fino ad oggi nessun ufficio di collocamento ha ancora pagato ai giovani le indennità previste, né sono stati corrisposti alle imprese i fondi anticipati;

si sono inoltre manifestate notevoli difficoltà nell'interpretazione della normativa in oggetto, che hanno portato i vari uffici provinciali del lavoro ad assumere valutazioni difformi, con conseguenti incertezze e sperequazioni fra i soggetti interessati a seconda delle diverse province di riferimento —:

quali siano le ragioni dei ritardi e se non ritenga di dover disporre al più presto il pagamento delle indennità alle ragazze e ai ragazzi occupati nei progetti e la corresponsione dei fondi alle cooperative e alle imprese;

quali provvedimenti intende assumere per garantire l'omogeneità delle procedure richieste dagli uffici provinciali del lavoro. (4-12895)

RISPOSTA. — *Gli uffici liquidatori del ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per complessive lire 22.515.918.000 per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988, in corso di realizzazione nella regione Abruzzo.*

Si precisa, altresì, che la somma in questione è comprensiva delle indennità da

corrispondere ai giovani (80 per cento) e degli importi da attribuire ai costi di gestione delle imprese (20 per cento).

Si fa, infine, presente che i ritardi negli accreditamenti sono derivati sia dall'impossibilità di procedere alla erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, che dai tempi tecnici per l'acquisizione, da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

ORLANDI, CICERONE, CIAFARDINI, DI PIETRO e PELLEGATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento di Avezzano della Cartiere Burgo spa si è determinato un clima di crescente intimidazione ai danni dei delegati sindacali e dei lavoratori iscritti alla CGIL;

tale atteggiamento della direzione aziendale ha preso avvio dalla stipulazione di un accordo sulle giornate lavorative con le sole organizzazioni CISL e UIL, risalente al 22 luglio 1988;

più volte la CGIL ha denunciato le pressioni tendenti a non fare aderire i lavoratori alle proteste sindacali, nonché l'utilizzo in produzione di lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro in occasione di scioperi;

risulta inoltre che la direzione aziendale ha corrisposto un premio *una tantum* in busta paga ai lavoratori che non hanno aderito allo sciopero del 15 agosto 1988;

da ultimo un lavoratore iscritto alla CGIL, che ha in corso di fronte alla pretura di Avezzano una controversia con la direzione aziendale in materia di qualifiche professionali, è stato fatto oggetto di intimidazioni da parte dell'addetto alle relazioni esterne;

tale colloquio è stato registrato e la CGIL ha già provveduto a presentare un esposto alla procura della Repubblica di Avezzano;

nella registrazione risultano riprodotte tra l'altro le seguenti frasi: « stai attento che se vai avanti non pigli né categoria e pigli mazzate brutte, ti riportano in patinatrice e questi sono capaci di addebitarti pure qualche bobina... ritira la causa... ti vai a impelagare in un mare di guai... rischi il posto di lavoro »;

nella registrazione si fa anche riferimento ad un episodio analogo avvenuto ai danni di un altro lavoratore, allora membro del direttivo della Filis-CGIL;

nello stesso stabilimento si rileva infine un'evidente discriminazione della manodopera femminile nelle assunzioni e le condizioni di lavoro delle poche donne che ancora sono occupate in cartiera sono state rese più gravose senza alcuna contrattazione sindacale —:

quali interventi intenda disporre per ripristinare nello stabilimento di Avezzano della Cartiere Burgo spa una situazione di rispetto dei diritti individuali dei lavoratori e di corrette relazioni sindacali;

se non ritenga di dover disporre attraverso l'ispettorato del lavoro un'indagine diffusa tendente ad accertare gli episodi riportati in premessa nonché in genere le condizioni di lavoro all'interno dello stabilimento di Avezzano ed il rispetto della legge di parità. (4-13266)

RISPOSTA. — *L'orario di lavoro svolto presso lo stabilimento di Avezzano della società Cartiere Burgo è articolato su tre turni continui: dalle ore 6 alle ore 14; dalle ore 14 alle ore 22 e dalle ore 22 alle ore 6. Le donne, per il divieto previsto dalla legge 9 dicembre 1977, n. 903, effettuano lavorazioni esclusivamente nei turni dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22, oppure prestazioni giornaliere dalle ore 8 alle ore 17 con un'ora di interruzione per il pranzo.*

Si fa presente che la società ha effettuato assunzioni di lavoratori con contratti

di formazione e lavoro, avvalendosi esclusivamente di manodopera maschile che ha sostituito il personale a tempo indeterminato cessato per pensionamento, sia per poterli inserire anche nel terzo turno (dalle 22 alle 6, orario notturno che sarebbe vietato alle donne), sia per beneficiare delle agevolazioni di legge, trattandosi di lavoratori di età inferiore ai 29 anni iscritti negli elenchi dei disoccupati esistenti presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego (legge 19 dicembre 1984, n. 863).

Si precisa, inoltre, che l'azienda interessata a raggiungere una sempre maggiore produzione dinanzi alla richiesta dei mercati nazionale ed esteri ha ritenuto di aumentare, da 350 a 360 il numero delle giornate annue da destinare alla produzione, stipulando, sia in sede nazionale che in quella locale, un accordo con le organizzazioni sindacali di categoria per consentire il lavoro anche nelle giornate di festività e, in parte, nel periodo di ferie collettivo durante le quali veniva effettuata la chiusura totale degli stabilimenti. Poiché, però, per la sede di Avezzano tale accordo è stato definito con i rappresentanti della CISL e dell'UIL, in assenza di quelli della CGIL che avevano abbandonato la riunione, quest'ultima associazione sindacale ha indetto lo sciopero dei lavoratori per il giorno 1° agosto 1988.

In proposito, dagli accertamenti effettuati è emerso che 184 lavoratori si sono astenuti dal lavoro, in parte appartenenti alle associazioni CISL e UIL e in parte non sindacalizzati e che nel corso del mese di agosto 1988, sono stati erogati assegni ad personam a 93 lavoratori, 9 dei quali non hanno partecipato allo sciopero. La ditta ha giustificato tale erogazione con il fatto che i premi andavano riferiti alle persone che si erano dedicate alla manutenzione delle linee continue durante i periodi di fermata causati dalla mancanza di acqua nello stabilimento.

Si rileva, in particolare, che, fra il personale premiato:

7 lavoratori risultano iscritti alla CGIL (di cui 4 hanno lavorato il 15 agosto 1988):

41 iscritti alla CISL (di cui 37 hanno lavorato il 15 agosto 1988);

29 iscritti alla UIL (di cui 23 hanno lavorato il 15 agosto 1988);

16 non iscritti a sindacati (di cui 15 erano presenti il 15 agosto 1988).

Dopo la proclamazione dello sciopero sono stati convocati presso la direzione dello stabilimento un rappresentante sindacale della CGIL e altri lavoratori ai quali è stata chiesta una maggiore diligenza nel lavoro ed è stato comunicato che in caso di danni alle macchine sarebbero state loro addebitate le spese di riparazione. In merito a tale colloquio, però, i rappresentanti della società hanno escluso di avere inteso rivolgere pressioni o minacce ai lavoratori stessi. Di recente, però, la società è stata costretta a ricorrere al trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria per quasi tutti gli operai occupati, a seguito di difficoltà transitorie di mercato, verificatesi nella produzione della carta patinata.

Per quanto riguarda, poi, il lavoratore che sarebbe stato oggetto di intimidazioni, si comunica che l'interessato nel mese di novembre 1986 era stato trasferito, dietro sua richiesta, presso un reparto che gli ha consentito di svolgere il suo lavoro in due turni anziché in tre, come era invece avvenuto fino a quella data. Poiché a seguito del trasferimento il lavoratore ha svolto mansioni inferiori alla sua qualifica, si è rivolto al giudice del lavoro presso il quale il ricorso è ancora pendente.

Nel mese di agosto ultimo scorso, alla scadenza del beneficio del trattamento di cassa integrazione guadagni, l'interessato è stato, comunque, reintegrato nelle lavorazioni distribuite su tre turni, ma le eventuali competenze arretrate non sono state ancora corrisposte, in attesa della sentenza del giudice adito. Si precisa, inoltre, che la competente autorità giudiziaria non ha ancora deciso in merito alle asserite minacce che avrebbe pronunciato, nei confronti del citato lavoratore, l'addetto alle pubbliche relazioni della società.

Per quanto concerne, invece, le verifiche delle condizioni di lavoro nella fabbrica, come è noto in gran parte demandate alla

unità sanitaria locale a seguito della legge n. 833 del 1978, si precisa che l'ispettorato del lavoro ha effettuato indagini su infortuni segnalati dalla sede locale INAIL e dall'autorità giudiziaria, rimettendo a quest'ultima il relativo rapporto.

Si fa presente, ancora, che, a decorrere dal mese di dicembre 1988, è in corso da parte del servizio di medicina del lavoro della unità sanitaria locale di Avezzano, con la collaborazione del settore tecnico professionale della unità sanitaria locale di L'Aquila, un'accurata indagine su tutti i reparti della cartiera e che la società è organizzata con un proprio centro di infermeria dove operano due medici di fabbrica.

È risultato, ancora, che in alcune occasioni la competente autorità giudiziaria ha effettuato sopralluoghi nei reparti dell'azienda a seguito di rapporti redatti, come già accennato, dalla locale unità sanitaria locale e che, recantemente, nell'ambito dell'azienda, e con la partecipazione dei dipendenti, si è svolto un seminario sulla prevenzione infortuni e sulle malattie professionali derivanti dalla specifica attività svolta nello stabilimento, con l'intervento, in qualità di relatori, delle massime autorità giudiziarie locali.

Per ciò che riguarda le condizioni di pulizia dello stabilimento, nel mese di dicembre dello scorso anno è stato redatto un dettagliato rapporto da un funzionario dell'unità sanitaria locale competente ed inviato alla locale autorità giudiziaria e si precisa, infine, che sono in corso specifici accertamenti in relazione alla situazione igienico-sanitaria di tutti i servizi di assistenza e di benessere e che non sono state rilevate violazioni alla legge sulla parità uomo-donna.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

PALMIERI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno ricevuto una copiosa documentazione relativa ad una

grave vicenda lesiva dei diritti democratici e sindacali riguardante l'azienda ISE-PIRELLI di Alte Ceccato in provincia di Vicenza;

tale vicenda è stata così riassunta dal segretario del sindacato FIOM-CGIL del Veneto: « Da due anni la ISE è stata acquistata dal gruppo Pirelli. Per arrivare a questa conclusione è stato necessario un doloroso e serio lavoro di risanamento, gestito tra consiglio di fabbrica e l'allora amministratore delegato professor Magnifico. L'apporto del sindacato di fabbrica e territoriale è stato quindi decisivo per rilanciare l'azienda e favorire la sua acquisizione da parte di gruppi più strutturati. L'avvento della Pirelli è stato salutato positivamente dai lavoratori e dal sindacato come logica conclusione di un processo industri a direzione inviata dalla Pirelli alla ISE, non ha colto evidentemente né questi passaggi né altri. Acquisire un'azienda, penetrare per la prima volta in una realtà industriale ricca come Vicenza non vuol dire solo comprare macchine ma aver anche l'accortezza di acquisire conoscenze, professionalità, relazioni sindacali avanzate e mature. E successo esattamente il contrario. Le relazioni sindacali si sono spostate solo in più classici rapporti di forza, cercando lo scontro, come nell'ultima vertenza sindacale. Uno dei primi atti del nuovo gruppo dirigente è stato quello di spostare l'impiegata dell'ufficio paghe solo perché iscritta alla FIOM-CGIL, come se in tale ufficio chissà quali segreti si debbono nascondere e come se un'impiegata iscritta alla FIOM non dà garanzie di lealtà nei confronti dell'impresa. E di questi giorni un fatto ulteriore. Il tecnico Adriano Carretta, dirigente della FIOM e del consiglio di fabbrica, protagonista delle vicende ricordate, è stato tolto dalla sua mansione, spostato in altro fabbricato inventando una funzione di dubbia utilità e comunque mai esistita nell'azienda. Sono atti che, indipendentemente dalle procedure e dalle forme, disegnano una decisa volontà antisindacale della dirigenza ISE-PIRELLI, per la concatenazione e unilatera-

lità degli atti compiuti, perché tendono a destrutturare l'organizzazione sindacale, per il livore dimostrato nel colpire figure professionali di alto contenuto tecnico sindacalizzato » —:

se intenda intervenire per contribuire a ripristinare i diritti costituzionali dei lavoratori e degli iscritti al sindacato in quell'azienda. (4-13875)

RISPOSTA. — L'Industria servomeccanismi elettronici SpA (ISE), operante a Brendola (Vicenza), è passata, dal mese di giugno 1986, sotto il controllo del gruppo Pirelli SpA di Milano, che ne ha, di conseguenza, assunto la direzione tecnica e amministrativa, dando avvio ad una fase di riorganizzazione interna. Questa fase ha, fino ad ora, comportato mutamenti di mansioni, ovvero di incarichi, riguardanti venticinque dipendenti, su un totale di centouno. L'azienda, la cui produzione ha un alto contenuto tecnologico, occupa in prevalenza impiegati tecnici, diplomati e laureati, ed operai specializzati e altamente qualificati, costituenti un complesso organico particolarmente esperto, non facilmente sostituibile e di difficile reperimento sul mercato del lavoro.

Premesso quanto sopra, si fa presente sulla base di quanto accertato dal competente ispettorato del lavoro di Vicenza, che la signora Agnese Perin, dipendente della ISE dal 1974, addetta all'ufficio paghe e iscritta alla FIOM-CGIL, è stata trasferita dall'ufficio in questione a quello preposto agli acquisti, conservando, peraltro, tutti i diritti già maturati, compreso il livello di inquadramento, in quanto dal 1984 la predisposizione e lo sviluppo delle paghe è stato affidato ad un centro di elaborazione esterno.

Per quanto concerne, invece, il caso del signor Adriano Carretta, anche egli iscritto alla FIOM-CGIL, già disegnatore tecnico presso l'ufficio di progettazione, ed ora incaricato di di seguire il lay-out degli impianti prodotti dall'azienda, si precisa che il nuovo posto di lavoro dell'interessato si trova ubicato in ambito produttivo anziché nella palazzina degli uffici, come quello

precedente al nuovo incarico, e precisamente in un locale affiancato a quello riservato al direttore di produzione e che il mutamento di incarico, da tempo programmato, non ha comportato alcuna penalizzazione per lo stesso, sia dal punto di vista del livello di inquadramento, che delle condizioni contrattuali, nonché della sede di lavoro e dell'esercizio dell'attività sindacale.

A conclusione si informa l'interrogante che dagli accertamenti svolti dal competente ispettorato non sono emersi casi di multe, sospensioni o licenziamenti di dipendenti sindacalizzati o meno e non è risultato che i casi dei due dipendenti sopra riportati abbiano formato oggetto di azioni avanti la locale magistratura del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*—
Per conoscere — premesso

che i cittadini di Casavatore (Napoli) hanno elevato le più vibrante proteste per la larghissima diffusione di sostanze stupefacenti nel territorio comunale ed in particolare nella centralissima piazza del Municipio, molto frequentata dai giovani e nella periferica via Palizzi, in prossimità della circunvallazione esterna;

la presenza dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, mancando uno stabile ed adeguato presidio locale, è discontinua e si basa su rari blitz dei carabinieri di Casoria e sull'intervento di una gazzella della pubblica sicurezza;

Casavatore ha richiesto da tempo la dislocazione sul territorio comunale di una caserma dei carabinieri, ma sembra che la soluzione incontri a Roma non poche difficoltà —:

se intenda intervenire perché l'attività di prevenzione e di repressione antidroga recuperi a Casavatore continuità, intensità ed efficacia;

se intenda intervenire perché, nel breve tempo possibile, possano essere superate le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di uno stabile ed adeguato presidio delle forze dell'ordine, in particolare attraverso una caserma dei carabinieri, nel territorio del comune di Casavatore nel quale, tra l'altro, anche altri gravi episodi di criminalità — come quello della rapina a mano armata con l'omicidio di Luigi Caccavale — si sono dovuti tristemente registrare minando la vita e la sicurezza dei cittadini di quel comune. (4-01815)

RISPOSTA. — *Le condizioni della sicurezza pubblica in Casavatore, come in altri comuni dell'interland napoletano, sono segnate da preoccupanti episodi riferibili alla criminalità organizzata ed anche ad azioni di elementi della malavita comune dediti alla consumazione di quei reati che più direttamente colpiscono l'opinione pubblica (scippi, rapine, eccetera). In tale contesto va inquadrata l'uccisione di Luigi Caccavale, avvenuta il 2 gennaio 1986, colpito a morte da alcuni rapinatori, che erano entrati nella tabaccheria di proprietà della madre e nei confronti dei quali il predetto aveva tentato una reazione. Va pure detto che nell'area del predetto comune si sono registrate attività di spaccio di sostanze stupefacenti e che, da gennaio a novembre 1987, sono stati consumati due omicidi e 17 rapine.*

Ciò premesso, per quanto attiene alla presenza delle forze dell'ordine, occorre, innanzitutto, dire che, poiché il comune in questione confina con quello di Casoria, ove ha sede una compagnia carabinieri, e dista sei chilometri dal capoluogo campano, in esso sono periodicamente svolti, così come in altre località della provincia, servizi a carattere straordinario condotti congiuntamente dalle tre forze di polizia, soprattutto finalizzati al controllo del territorio e alla prevenzione e repressione dello spaccio di droga. Al fine di potenziare i servizi permanenti di polizia nella zona, peraltro, è stata istituita una stazione carabinieri nella frazione Arpino di Casoria, realizzando una maggiore funzionalità opera-

tiva della stazione e della compagnia dell'arma di Casoria. Quest'ultimo organo ha assicurato una più penetrante vigilanza sul territorio del comune di Casavatore.

Si fa, infine, presente che nella seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Napoli, tenutasi il 23 febbraio 1989, sono state prese in esame alcune ipotesi di nuove stazioni carabinieri, tra cui quella di Casavatore. Al riguardo, il comando generale dell'arma dei carabinieri ha rilevato che, attese le particolari condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area di cui trattasi, si è orientati, in linea di massima, a dislocare in tale territorio altre stazioni di carabinieri. La loro istituzione resta tuttavia legata all'individuazione di stabili idonei per l'accasermamento dei reparti, problema già portato all'attenzione dei sindaci competenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO. — Ai Ministri del lavoro edella previdenza sociale e dell'interno.— Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 421379 del 7 aprile 1987, rimasta senza risposta e che

anche nel comune di Caiazzo (Caser-ta) la disoccupazione, specie giovanile, è drammatica;

esiste un solo stabilimento industriale, la SILICALCITE, ai cui dipendenti non sono note le prospettive aziendali;

un piccolo distaccamento dei vigili del fuoco, in una zona nella quale i focolai d'incendio — specie in estate — sono numerosissimi ed il servizio di volontariato di, protezione civile, non è in grado di effettuare, anche per i pochissimi mezzi a disposizione, opera di repressione e di prevenzione antincendio, sarebbe quanto mai opportuno e contribuirebbe ad alleviare un pò la disoccupazione;

risulta all'interrogante che nel corso delle passate elezioni politiche gli scrutatori sono stati scelti in base a promesse già fatte ed a già individuati metodi

clientelari non facendosi ricorso esclusivo ed organico alla disoccupazione intellettuale esistente nel comune, secondo criteri obiettivi nonostante che tale scelta avrebbe contribuito a dare alcune significative testimonianze di solidarietà nei confronti dei giovani disoccupati di Caiazzo;

durante la campagna per il rinnovo del consiglio comunale di Caiazzo, fu assicurata la prossima apertura di nuove industrie —:

quanti sono esattamente i disoccupati di Caiazzo e quale il rapporto in percentuale con gli occupati;

quali siano le ragioni della ricorrente crisi della SILICALCITE;

se possa porsi allo studio la creazione di un distaccamento locale dei vigili del fuoco da impegnare nell'opera antincendio;

se intendano stroncare ogni tentativo clientelare nella nomina degli scrutatori per le future elezioni;

esattamente quali siano e quante le nuove attività industriali effettivamente in programma per Caiazzo, e quanto personale occuperanno, nulla risultando a tutt'oggi al sottoscritto interrogante nemmeno dopo un anno dal precedente atto ispettivo. (4-05826)

RISPOSTA. — Il territorio di Caiazzo non presenta particolari problemi per lo svolgimento del servizio antincendi, in quanto tale comune dista soltanto 17 chilometri dal capoluogo dove ha sede il comando provinciale dei vigili del fuoco ed ha precisato che l'eventuale attivazione del presidio non avrebbe nessuna influenza nel settore dell'occupazione locale, considerate le modalità di reclutamento del personale del corpo con concorso a carattere nazionale. Il detto ministero ha comunicato, inoltre, che la nomina degli scrutatori per le consultazioni elettorali viene effettuata per legge da una apposita commissione e che durante la campagna per le elezioni amministrative del 1985 il sindaco ha parlato di

disoccupazione e di industrializzazione del territorio, collegandole, però, all'approvazione sia del piano regolatore generale sia del conseguente progetto di industrializzazione stessa, che sono gestiti da un commissario ad acta ed ancora in fase di studio.

Si fa presente, inoltre, che dalle ultime rilevazioni effettuate, nel citato comune, che conta circa 5.552 abitanti, risultano 534 disoccupati, in massima parte giovani diplomati o laureati.

Per quanto concerne, in particolare, lo stabilimento industriale della Silicalcite, si comunica che esso, dopo aver effettuato la ristrutturazione degli impianti a causa della crisi nel settore, ha dovuto richiedere più volte il trattamento straordinario di cassa integrazione guadagni dal 5 maggio 1986 al 7 maggio 1989.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere — premesso che*

tra le aziende municipalizzate del comune di Napoli vi è la « Centrale del Latte » il cui disavanzo contribuisce annualmente ad accrescere, in perfetta sintonia con quelli delle altre aziende municipalizzate, il deficit complessivo del comune di Napoli;

tra i molteplici aspetti discutibili della gestione vi è quello dell'approvvigionamento di carta speciale dei contenitori per il confezionamento e la distribuzione del latte, con una spesa annuale dell'ordine di alcuni miliardi; prima di servirsi dell'attuale fornitore la « Centrale del latte » di Napoli adoperava, sulla base di un discusso contratto capestro, contenitori in « tetrapak » di qualità peraltro non spregevole;

l'attuale fornitura però non sembra aver risolto positivamente il problema della estrema onerosità contrattuale pre-

cedente mentre la qualità dei contenitori lascia a desiderare —:

quali norme contrattuali e quali oneri per la Centrale caratterizzavano il precedente contratto, anche comparativamente con le attuali condizioni contrattuali, con le caratteristiche della carta fornita e dei contenitori che con essa vengono realizzati;

quali aziende abbiano partecipato alla gara per la aggiudicazione della fornitura, quali erano i prezzi e le condizioni offerte e come si sia giunti a scegliere l'attuale ditta fornitrice;

quale era all'epoca e quale è attualmente il costo annuale delle forniture di carta speciale e del confezionamento delle buste contenitrici del latte, anche disaggregate nei vari formati;

se rispondano al vero le voci insistenti relative alla scadente qualità della fornitura ed agli oneri eccessivi del rapporto contenitore-prodotto e se, in tal caso, l'azienda abbia in animo di pretendere miglioramenti dell'una e degli altri.
(4-09853)

RISPOSTA. — *Fino al mese di marzo del 1988 l'azienda municipalizzata della Centrale del latte di Napoli, per la produzione delle confezioni del latte, utilizzava macchine confezionatrici di tipo tetra pak. Per esigenze di adeguamento tecnologico e funzionale, l'azienda successivamente installava nuovi macchinari tipo Weserhütte, che confezionano il latte non in contenitori a rotoli (così come avveniva in precedenza), ma in contenitori a sagoma. Per la relativa fornitura l'azienda esperiva la procedura dell'appalto-concorso.*

Con atto deliberativo n. 224 in data 14 luglio 1988, a seguito dell'espletamento della gara, la fornitura veniva affidata alla società Italplack. Sussistono difficoltà di comparazione dei nuovi costi con i precedenti, in considerazione del fatto che è mutato il tipo di confezionamento del prodotto con il passaggio dal sistema a rotolo al sistema a sagoma.

Per la fornitura precedente l'azienda era obbligata contrattualmente ad acquistare i contenitori presso la Tetra pak il cui costo variava, al di là del canone base, a seconda delle quantità utilizzate. Partecipavano alla gara d'appalto le seguenti aziende: la Italtak, la Tetra pak e la Tecno food. La decisione della commissione giudicatrice di affidare la fornitura alla Italtak veniva dettata dall'esame congiunto dei prezzi, delle condizioni e delle caratteristiche del prodotto, offerti da ciascun concorrente.

Si riportano gli importi delle forniture di che trattasi, relativi agli anni 1987 e 1988:

anno 1987 — Tetra pak, lire 2.498 milioni (12 mesi);

anno 1988 — Italtak, lire 2.905 milioni (10 mesi).

I contenitori Italtak hanno presentato inizialmente qualche difficoltà di impiego, ma questi inconvenienti sono stati poi eliminati attraverso modifiche e miglioramenti dei nuovi macchinari.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno. — Per sapere — premesso che 120 dipendenti sugli 800 della Saint Gobain, azienda multinazionale produttrice di vetro, rischiano di restare senza lavoro a causa della chiusura dello stabilimento, data per imminente da fonti sindacali, politiche e giornalistiche, mentre a maggio scadrà la CIG; unitamente alle voci sullo smantellamento della Saint Gobain, gli ambienti economici casertani sono messi a rumore dalla possibilità che l'area oggi occupata dallo stabilimento sia acquisita, per scopi di squallida speculazione, da una cordata di imprenditori (tra cui il costruttore Antonio Crispino; i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola, già noti per lo scempio del litorale di Castelvolturno: il presi-*

dente della Casertana-calcio Enzo Cuccaro), resisi protagonisti della formazione di una lobby che condiziona pesantemente, complici alcuni partiti, le stesse decisioni del consiglio comunale di Caserta —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza assumere per salvaguardare i livelli occupazionali alla Saint Gobain di Caserta sulla loro interezza;

quali iniziative si vogliono adottare, per quanto di competenza, per evitare che l'area oggi occupata dallo stabilimento sia destinata ad un uso diverso da quello industriale. (4-12159)

RISPOSTA. — *Presso la sede dell'Assovetro di Roma è stato sottoscritto, in data 1° giugno 1989, il verbale di accordo tra i rappresentanti della società Fabbrica pisana SpA e le rappresentanze sindacali di categoria con il quale è stata definita la situazione di precarietà in cui si sono venuti a trovare i dipendenti dello stabilimento Saint Gobain, operante a Caserta, a seguito della cessazione dell'attività produttiva dello stesso. Con tale accordo si è convenuto, che parte delle maestranze saranno assunte, a partire dal 10 ottobre del corrente anno, con passaggio diretto ed immediato, presso la Comet-sud srl e la Progetto industrie srl. A tali lavoratori saranno garantiti, tra l'altro, i livelli e la retribuzione già acquisita alle dipendenze della Fabbrica pisana e la destinazione operativa degli stessi avverrà sulla base della professionalità posseduta.*

È stato, inoltre, deciso che quattordici impiegati ed un equivarato saranno destinati ad altre unità del gruppo e che per quarantadue unità, in possesso dei richiesti requisiti, si farà ricorso all'istituto del prepensionamento. Si è, altresì, stabilito che, nel periodo intercorrente tra il 1° agosto e il 30 settembre 1989 il personale in organico nello stabilimento di Caserta verrà utilizzato in lavori di smantellamento degli impianti ed in altri lavori collegati con la cessazione delle attività, fatta salva la possibilità che una aliquota del medesimo venga assorbita dalla Progetto industrie srl in data antecedente al 1° ottobre 1989. in

funzione dello svolgimento del programma produttivo della società in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*— Per sapere — premesso che presso la sede del commissariato di PS di Ozieri (SS) manca il dirigente a seguito del trasferimento del funzionario precedentemente in carica ed a tutt'oggi l'incarico risulta vacante —:

quali siano i motivi che ritardano la nuova nomina e se non ritenga necessario ed urgente intervenire per l'immediata destinazione del dirigente del commissariato di PS di Ozieri. (4-09809)

RISPOSTA. — *In data 2 maggio 1985, al fine di far fronte a prioritarie esigenze di sicurezza pubblica determinatesi nella Costa Smeralda, il vicequestore aggiunto dottor Guido Daga, dirigente del commissariato di polizia di Stato di Ozieri veniva trasferito a Porto Cervo. Il 18 luglio 1986, veniva destinato ad Ozieri, in qualità di dirigente, il commissario capo dottor Giuseppe Collari, allora in servizio presso la questura di Cagliari. Il funzionario, di fatto, non raggiunse mai la sede avendo proposto, avverso il provvedimento di trasferimento, ricorso al tribunale amministrativo regionale della Sardegna, ottenendone l'annullamento.*

In data 10 novembre 1987, veniva destinato ad Ozieri il vicecommissario dottor Raffaele Cimmino, già in servizio presso il dipendente commissariato di Olbia. Quest'ultimo esercitava le funzioni di dirigente del commissariato fino al giugno 1988, allorché, avendo compiuto il periodo massimo di missione effettuabile, veniva trasferito alla questura di Terni.

Con provvedimento del 1° febbraio 1989 veniva infine trasferito al commissariato di Ozieri, quale dirigente, il vicequestore aggiunto della polizia di Stato dottor Ermete Pacella.

Negli archi di tempo intercorrenti tra il 2 maggio 1985 ed il 10 novembre 1987 e

dal 30 giugno 1988 fino al 31 gennaio 1989, allo scopo di assicurare la continuità direzionale, la questura di Sassari ha disposto il continuo invio al commissariato di Ozieri, a scavalco, di funzionari della questura medesima e degli altri uffici distaccati dipendenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

PEDRAZZI CIPOLLA, BERNASCONI, SANGIORGIO, ORLANDI e UMIDI SALA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

carabinieri in servizio nella caserma di Trezzano sul Naviglio, hanno fermato, lunedì 21 settembre 1987, due ragazzi di 13 e 14 anni;

i militari erano in borghese e hanno condotto nella locale caserma i ragazzi su un'auto privata;

hanno trattenuto i ragazzi senza avvisare le famiglie, tant'è vero che i genitori sono venuti a conoscenza del fatto solo quando si sono recati alla caserma per denunciare la scomparsa dei figli;

i genitori denunciano maltrattamenti dei militari sui ragazzi, essendo evidenti su di loro escoriazioni ed abrasioni come certificato dai referti medici dell'ospedale San Carlo di Milano —:

come si sono svolti i fatti, se è stata avviata indagine amministrativa e quali ne sono i risultati;

quali sono le disposizioni che i ministri impartiscono alle forze dell'ordine per l'espletamento della prevenzione e repressione della criminalità;

infine, se non ritengano, di fronte a simili inauditi fatti, di richiamare i corpi militari impegnati sul territorio al più rigoroso e severo rispetto della legge e dei diritti dei cittadini, ed in particolare dei minorenni, per i quali vigono norme penali particolari e verso i quali ogni istituzione pubblica ha il dovere di impegnarsi nella più ampia opera di prevenzione, non di repressione, per di più

verso minorenni risultati assolutamente estranei ad ogni addebito o sospetto.

(4-01622)

RISPOSTA. — Alle ore 21 circa del 21 settembre 1987, il vicebrigadiere Girolamo Castiglione ed il carabiniere Rosario Alferi, entrambi in forza alla stazione dell'arma di Trezzano sul Naviglio (Milano), effettuavano in abiti borghesi un servizio di appostamento nel parcheggio di via Fermi al fine di individuare le persone che avrebbero prelevato un'auto Fiat Uno, risultante rubata. Innanzi al numero civico 9 della stessa strada sostavano a conversare i due ragazzi indicati nell'interrogazione. Verso le ore 21,30 circa giungeva una Fiat Ritmo. Uno dei due occupanti si avvicinava ai due giovani e scambiava con i medesimi alcune frasi, dando l'impressione di conoscerli. Dopo essersi accostato all'auto sospetta, lo sconosciuto, poi, risaliva sulla Ritmo e si allontanava. L'auto ritornava poco dopo e lo stesso sconosciuto, dopo aver aperto la portiera di sinistra della Uno, cercava di collegare i fili dell'accensione. A tal punto, i militari dell'arma tentavano di fermarlo, ma questi riusciva a scappare sull'auto del complice.

I carabinieri si qualificavano, quindi, ai due giovani, mostrando le tessere personali di riconoscimento ed invitandoli presso il comando stazione per accertamenti. Dal momento che i due, increduli sull'identità dei militari, si rifiutavano di seguirli, questi erano costretti a bloccarli, per evitarne la fuga, afferrandone uno per gli avambracci e l'altro all'altezza dei fianchi, e spingendoli sull'auto privata dell'Alferi. Quest'ultima operazione, trattandosi di autovettura a due portiere, risultava particolarmente difficoltosa.

Giunti in caserma verso le ore 22 circa, i giovani, ormai convinti dell'identità dei militari, venivano fatti sedere in sala d'attesa. Alla richiesta se conoscessero il fuggitivo, uno dei due ragazzi spontaneamente ne indicava il nome che corrispondeva ad un noto pregiudicato della zona. Poco dopo, tale Povia Francesco, diciannovenne, presentatosi alla medesima stazione per denunciare il furto della propria Fiat Ritmo,

identica anche nella targa a quella usata dai due sconosciuti per fuggire, veniva tratto in arresto per simulazione di reato e furto. Verso le ore 23, dopo l'arresto del prevenuto (reo confesso) il sottufficiale avvisava, per telefono, le famiglie dei due minori; il che avveniva circa un'ora dopo il fermo.

In merito, poi, ai quesiti, di ordine generale, si soggiunge che l'amministrazione della pubblica sicurezza sollecita, con adeguate istruzioni, il proprio personale ad affrontare i problemi della devianza minorile nella maniera più appropriata, privilegiando il momento preventivo ed evitando il ricorso ad iniziative e interventi traumatici e afflittivi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che nonostante l'Italia sia all'avanguardia con la normativa per le pari opportunità, le donne non possono accedere alla carica di arbitro di partite di calcio —:

se risulti al ministro in virtù di quali valutazioni le donne siano ancora escluse da tale compito, considerato che sarebbe inammissibile pensare ad una loro mancanza di equità nel giudicare.

(4-06318)

RISPOSTA. — L'attività arbitrale, nel sistema sportivo italiano, è, per definizione, di tipo amatoriale; per conseguenza non sembra possibile la nascita di diritti alla parità fra i sessi come avviene, viceversa, per le attività lavorative vere e proprie, per le quali detta parità è stabilita dal legislatore sotto vari profili. Si aggiunge che l'attività arbitrale in questione viene regolata all'interno dell'Associazione italiana arbitri, che è un'autonoma federazione sportiva del CONI: in base all'articolo 33 del regolamento relativo, in effetti, la funzione di arbitro viene riservata a individui di sesso maschile.

Il CONI ritiene che tale norma non contrasti con il divieto di discriminazione tra i sessi di cui all'articolo 3 della Costituzione, atteso che il diverso trattamento si riferisce a situazioni non omogenee, traenti origine da una tradizione consolidata e da sistemi di gioco impostati prevalentemente sulla riserva del gioco stesso a sportivi di sesso maschile: in sostanza, lo sport del calcio prevede il possibile verificarsi di condizioni di scontro fisico fra gli atleti, rispetto alle quali conta anche l'autorevolezza che un giudice di sesso maschile può più facilmente esprimere, sebbene non sia da escludere che analogo carisma possa essere manifestato pure da individui di sesso femminile e che, d'altro canto, lo stesso carisma non sia in possesso di tutti gli arbitri di sesso maschile (si veda il recente caso dell'arbitro della partita Roma-Napoli).

È sicuro, comunque, che l'assenza di arbitri di sesso femminile nel calcio è prevalentemente un fatto culturale, che, in quanto tale, può mutare col trascorrere del tempo, come è avvenuto, secondo recentissime notizie di cronaca, nelle partite di pallacanestro. Non mancherà, in proposito, questo ministero di seguire, ed eventualmente di promuovere con possibili direttive, sia pure di larghissima massima, l'evoluzione anche nel campo degli arbitraggi calcistici, del movimento che conduce ad un sempre maggior incremento della presenza femminile in tutti i settori della società.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: Carraro.

POLI BORTONE e BAGHINO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile. — Per sapere che tipo di operazioni hanno svolto nel porto di Taranto le due navi, Isola Turchese e Mare Equatoriale attraccate rispettivamente nel porto di Taranto nell'ottobre del 1988 e fra il 15 e il 20 dicembre dello stesso anno;*

per sapere altresì se i ministri interrogati siano a conoscenza e possono confermare le notizie secondo cui anche le due navi su menzionate avrebbero scaricato rifiuti tossici;

che controlli sono stati effettuati sulle operazioni delle due navi e da chi.
(4-10751)

RISPOSTA. — *Le motocisterne Isola Turchese e Mare Equatoriale hanno fatto scalo, in quel porto, la prima nei giorni 12 ottobre 1988 e 9 dicembre 1988 e la seconda il 19 dicembre 1988. Durante dette soste le navi hanno effettuato unicamente operazioni di buncheraggio e di rifornimento di acqua potabile.*

All'arrivo ed alla partenza delle stesse, personale della predetta autorità marittima ha provveduto a sottoporre le unità ad accurate ispezioni intese a verificare l'integrità dei sigilli posti sulle cisterne ed in altri punti della nave, dai quali sarebbe stato possibile scaricare prodotti nocivi custoditi a bordo.

Gli accertamenti effettuati hanno dato sempre esito negativo. La capitaneria di porto di Taranto ha escluso che, durante le soste dette navi abbiano potuto scaricare prodotti di qualsiasi genere.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:*

i motivi per i quali al signor Franco Bernardini, da Lecce, non è stato ancora concesso di poter visionare il fascicolo personale del fratello dottor Mario Bernardini, allontanato dal posto di direttore del museo provinciale « S. Castromediano » di Lecce, in seguito ad epurazione, avendo egli ricoperto la carica di vice segretario federale. (4-10776)

RISPOSTA. — *Questo ministero non ha inteso permettere al signor Franco Bernardini la consultazione del fascicolo personale del defunto fratello Mario Bernardini, già direttore del museo provinciale San Castromediano di Lecce, non avendo ravvisato la sussistenza dei motivi di studio, previsti dall'articolo 21 — secondo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409 per la consultabi-*

lità di documenti riservati relativi a situazioni puramente private di persone, prima dello scadere del termine di 70 anni, di cui al primo comma del medesimo articolo di legge.

Il Ministro dell'interno: Gava.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per impedire che lo sfratto esecutivo del 30 aprile 1989 produca la chiusura definitiva del Centro professionale di danza contemporanea e della compagnia « Teatro Danza » diretta da Elsa Piperno e con sede al numero 57 di via del Gesù a Roma, anche tenendo conto che il centro costituisce un'esperienza unica in Italia ed una delle poche, nel suo genere, in Europa. (4-14275)

RISPOSTA. — *A seguito di accordo giudiziale, la data di rilascio dello stabile è stata rinviata al 30 luglio 1990. Per evitare una eventuale chiusura del centro non sarebbe comunque possibile fare ricorso ai fondi destinati a sostenere lo stesso, in considerazione del fatto che le sovvenzioni a sostegno delle attività corsuali sono finalizzate alla attività e non alle istituzioni, in quanto tali.*

Questo ministero si propone, comunque, un intervento presso gli enti locali al fine di sensibilizzarli, per una possibile soluzione del problema di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS non ha chiesto ancora (dopo 10 anni) il ricongiungimento dei contributi del signor Bergamo Ruggero, nato a Arnesano 1,8 settembre 1912 e residente in Arnesano alla via Garibaldi 31, il quale ha lavorato per venti anni in Germania, e precisamente ad Augsburg. La notizia che dopo

10 anni era ancora tutto bloccato, è stata data al figlio del Bergamo dagli uffici dell'INPS di Lecce all'uopo interessati;

se ritenga giusto che un cittadino del Sud, oltre ad aver subito la emigrazione forzata, debba ancora subire l'inefficienza dello Stato italiano;

se non ritenga di dover invitare l'INPS a risolvere immediatamente il problema. (4-15003)

RISPOSTA. — *Presso la sede INPS di Lecce non risulta giacente alcuna domanda di pensione estera presentata da circa dieci anni dal signor Ruggero Bergamo, mentre è in corso di istruttoria, analoga domanda, inoltrata il 15 marzo 1988, tramite il patronato INCA-CGIL, pe contributi versati in Germania e relativi al periodo di lavoro dal 19 maggio 1963 al 15 novembre 1969.*

Ciò premesso, si ritiene opportuno far presente, per completezza di informazione, che l'interessato è già titolare di pensione di invalidità commercianti n. 10/94001972, a decorrere dal mese di agosto 1972, e che tale pensione è stata liquidata dallo INPS nel solo regime italiano, in quanto l'assicurato aveva espressamente dichiarato di non avere mai lavorato all'estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

PROCACCI, BASSI MONTANARI e BOATO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il giorno 24 ottobre 1988 all'aeroporto di Fiumicino faceva sosta un « carico » di circa 70 piccole scimmie ammassate in gabbie estremamente piccole;

gli animali provenivano dal Kenia ed erano diretti al Centro sperimentale trapianti di Lucca —:

quale sarà l'utilizzazione degli animali;

per conto di chi e in base a quale autorizzazione verranno utilizzati.

(4-09837)

RISPOSTA. — *Il giorno 25 ottobre dello scorso anno è pervenuta nel nostro paese, attraverso l'aeroporto di Fiumicino, una spedizione di cinquanta scimmie, provenienti dagli Stati Uniti d'America e destinate all'impresa Sclavo per la produzione di sieri e vaccini.*

La visita sanitaria effettuata all'arrivo, come prescritto, dai veterinari di Stato adetti all'aeroporto ha potuto, peraltro, accertare che gli animali erano stati trasportati in gabbie idonee e non presentavano alcun segno di sofferenza.

Nessuna spedizione di scimmie, originarie del Kenia e destinate a centri di trapianti, è invece giunta in quegli stessi giorni all'aeroporto di Fiumicino e neppure — d'altra parte — risulta a questo ministero che siano state rilasciate autorizzazioni sanitarie di sorta a centri di trapianti della provincia di Lucca.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PROCACCI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'ambiente. — Per sapere — Premesso che*

il consiglio regionale del Lazio, con legge 13 gennaio 1984, n. 2, ha istituito il Parco naturale dei Castelli Romani, comprendente gran parte del territorio situato nei comuni di Albano laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Nemi, Monteporzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora e Velletri;

a quasi cinque anni dalla sua istituzione il Parco non è ancora diventato operante perché la regione Lazio e i comuni che fanno parte del Consorzio del Parco non hanno ancora provveduto ad approvare le relative delibere che permettono il decollo del parco con relativa copertura finanziaria;

nel frattempo si susseguono i danni all'ambiente naturale della zona: lungo la via Tuscolana e sino alle porte di Roma, la speculazione edilizia ha distrutto am-

pie zone di verde, nelle vicinanze di Rocca Priora sono state costruite villette e complessi residenziali, l'area dei prati del Vivaro è sommersa da montagne di rifiuti;

a tutto questo si aggiunge il dilagare del bracconaggio e della caccia di frodo, che interessa vaste zone del Parco, mentre le associazioni venatorie premono per ridurre i confini del Parco naturale e riaprire alla caccia vaste zone oggi vietate ai cacciatori —:

se il Governo ritiene di potersi sostituire all'ente locale per adottare i provvedimenti urgenti per bloccare la speculazione edilizia dentro il Parco e quali misure intende assumere per combattere le ricorrenti azioni di bracconaggio e di caccia di frodo. (4-10211)

RISPOSTA. — *Risulta essersi già regolarmente insediata l'assemblea del consorzio di gestione del parco, fornita di regolare statuto. Per quanto riguarda il controllo e il coordinamento delle attività da svolgere all'interno del parco si sta organizzando un ufficio tecnico del parco.*

Risulta, inoltre, che la Regione Lazio ha erogato i finanziamenti relativi alla gestione ordinaria del parco e alla realizzazione di interventi di sviluppo sul suo territorio. Grazie alla tabellazione, seppure provvisoria, del perimetro del parco, sarà possibile vigilare sul rispetto delle normative vigenti. Non è attualmente in corso nessuna riduzione del perimetro del parco, che comunque, se necessaria, non potrà essere attuata sino alla redazione del piano d'assetto del parco.

Per quanto riguarda, infine, la caccia e il bracconaggio, sebbene il parco non sia provvisto di propria struttura di vigilanza, durante la scorsa stagione venatoria, sono stati effettuati numerosi controlli con l'ausilio dei corpi preposti. L'ente gestore sta provvedendo, poi, all'organizzazione di appositi servizi per la raccolta dei rifiuti e per la lotta agli incendi boschivi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza — e se sta valutando in tutte le loro implicazioni negative sul personale — le conseguenze dell'articolo 52 del Regolamento di Servizio della Polizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 782 del 28 ottobre 1985.

In base a tale articolo gli « alloggi individuali devono essere rilasciati entro un mese dal trasferimento ad altra sede o dalla cessazione del servizio per qualsiasi causa dell'interessato »; e ciò con una sola eccezione — prevista dal comma successivo dello stesso articolo, che proroga ad un anno il suddetto « rilascio », a beneficio dei « familiari delle vittime del dovere di cui alla legge 13 agosto 1980, n. 466 e successive modificazioni ». Ora, a causa della sempre più grave crisi abitativa e per i prezzi degli affitti, che sono saliti a livelli impensabili negli anni scorsi, centinaia di famiglie di dipendenti della polizia di Stato, stanno vivendo un autentico dramma, sia per effetto dei trasferimenti di servizio — in atto, annunciati o paventati — o in conseguenza del raggiungimento dei limiti di età e del pamento, spesso — sempre più spesso — con i figli ancora sostanzialmente a carico e conviventi, date le note condizioni di disoccupazione giovanile di massa.

Si vorrebbe dunque conoscere:

a) quali sono tali situazioni in termini numerici e statistici;

b) se si sta valutando il modo di affrontare i problemi — si sottolinea ancora gravissimi e in molti casi drammatici — che ne derivano al personale e alle loro famiglie;

c) se non si intenda intervenire — con la sollecitudine che la situazione impone — con qualche provvedimento urgente e straordinario;

d) se si sta predisponendo una qualche iniziativa nel campo edilizio tale da risolvere la situazione in modo più organico. (4-01373)

RISPOSTA. — *La materia degli alloggi di servizio, prevista dall'articolo 52 del regola-*

mento di servizio, è stata oggetto del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, come convertito dalla legge 20 novembre 1987, n. 470, il cui articolo 9 ha esteso, alla polizia di Stato, le disposizioni già vigenti per la guardia di finanza (articolo 7 e 8 legge 1° dicembre 1986, n. 831). La normativa in questione prevede l'emanazione di un decreto ministeriale che stabilisca i criteri per la classificazione degli alloggi in questione nelle categorie degli alloggi di servizio gratuiti connessi all'incarico e degli alloggi di servizio in temporanea concessione.

Si evidenzia, in merito, che a breve scadenza sarà emanato un decreto interministeriale (interno e lavori pubblici), riguardante i criteri per la determinazione dei canoni di concessione degli alloggi di servizio in temporanea concessione, sulla base delle disposizioni di legge vigenti in materia di canone sociale. Con decreto del ministro dell'interno saranno, altresì, stabilite le modalità di assegnazione degli alloggi medesimi, il calcolo del canone, i tempi di adeguamento dei canoni per gli alloggi preesistenti, la formazione delle graduatorie. La materia potrà trovare, pertanto, un'adeguata risistemazione con notevoli vantaggi per il personale della polizia di Stato.

Infine, non è da trascurare che il trattamento economico di trasferimento previsto per gli appartenenti alle forze armate è stato recentemente esteso, con legge n. 402 del 1987, a tutto il personale cui viene corrisposta l'indennità di polizia di Stato, ai sensi della vigente normativa.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RIDI, FRANCESE e ALINOVÌ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

le pratiche delinquenziali: scippi, rapine estorsioni, sequestri, da tempo, a Napoli e nel suo *hinterland* hanno raggiunto livelli di inaudita gravità;

in tale contesto va assumendo proporzioni crescenti il fenomeno delle rapine in pieno centro, ai semafori e nelle code del traffico, degli automezzi per il

trasporto delle merci con la tecnica dell'ingresso armi in pugno nelle cabine dei conducenti, del sequestro e del trasbordo degli occupanti sulle auto al seguito delle deliquenziali operazioni;

questo fenomeno delinquenziale ha portato al collasso alcune imprese di trasporto come la Tagnin, la Freccia del Sud. La Sud Espress Trasporti ha subito da gennaio a giugno 1987 ben 9 rapine di mezzi con sequestro di persone, 15 tentate rapine e danni per oltre un miliardo;

la pur lodevole attività delle forze di polizia e dei carabinieri appare impotente a fronteggiare il fenomeno per insufficienza di uomini e carenze di adeguate strumentazioni tecniche;

la determinazione delle compagnie assicuratrici a rifiutare la copertura di questo tipo di rischi, ha indotto le aziende di maggiore rilevanza a dotarsi di loro centri operativi e di veri e propri gruppi armati di scorta e di pronto intervento —

quali misure anche straordinarie si intende adottare per stroncare il gravissimo fenomeno; per garantire alle categorie interessate un tranquillo svolgimento delle proprie attività imprenditoriali e soprattutto per evitare le drammatiche e imprevedibili conseguenze in cui verrebbero a trovarsi i cittadini del centro urbano ove dovesse consolidarsi ed estendersi la pratica del ricorso alle scorte armate e dei *commandos* privati anti-*rapina*. (4-00051)

RISPOSTA. — *Il fenomeno delle rapine e furti ad automezzi, in particolare quelli pesanti, è stato esaminato più volte dal comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Napoli, integrato con la partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e imprenditori del settore. Le autorità di pubblica sicurezza hanno sottolineato la necessità di risanare i sistemi di assunzione della mano d'opera delle ditte di trasporto, onde evitare di conferire la responsabilità delle consegne ad elementi non affidabili.*

Sono state esaminate diverse forme di cautela quali il rilascio di tessere di riconoscimento al personale viaggiante, l'istituzione di una rete di collegamento via radio tra i veicoli viaggianti, la collocazione di apparecchiature di segnalazione al fine di consentire la localizzazione della merce in caso di trafugamento. Si è valutata altresì, la possibilità di riservare alcuni caselli autostradali al traffico degli automezzi che trasportano merci e di individuare specifiche aree di parcheggio attrezzate con impianti video e vigilate da guardie giurate.

La realizzazione di alcune delle predette misure di sicurezza, unitamente con una più incisiva azione di repressione da parte delle forze di polizia ha dato nella regione Campania confortanti risultati, con un'inversione di tendenza che dovrebbe riportare l'andamento del fenomeno in limiti fisiologici.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO e CAPANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la vicenda della discarica di rifiuti solidi urbani di Guidonia, località Inviolata, continua ad aver caratteristiche di estrema gravità, con risvolti giudiziari;

in particolare il consiglio comunale di Guidonia, nella seduta del 7 aprile 1988, si è impegnato ad individuare soluzioni alternative alla sede della discarica, approvando due ordini del giorno che stabilivano per tale soluzione la scadenza di 30 giorni;

nonostante tale impegno, in data 27 maggio 1988 un'ordinanza del sindaco di Guidonia ha autorizzato la discarica anche dei rifiuti solidi urbani dei vicini comuni di Tivoli e Palombara Sabina —

se siano stati effettuati controlli sui livelli di inquinamento atmosferico e delle falde idriche;

se siano stati controllati eventuali rapporti di interesse fra la società Ecolo-

gica Srl, che ha in appalto i lavori di cosiddetta bonifica della discarica per conto del comune, e personaggi pubblici;

se ritiene corretto il comportamento del pretore di Tivoli, dottor Croce, che ha riunito i sindaci della zona per comunicare ad essi le loro « direttive », facendo verbalizzare la riunione da un carabiniere e quali iniziative, nell'ambito della sua competenza, ritiene di prendere al riguardo. (4-06892)

RISPOSTA. — *La vicenda della discarica di rifiuti solidi urbani di Guidonia, località Inviolata, ha attraversato fasi alterne allorché dopo un primo intervento del consiglio comunale di Guidonia che ne auspicava il trasferimento ad altra sede, veniva in un secondo momento destinata allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani anche per i vicini comuni di Tivoli e Palombara Sabina.*

Quanto ai risvolti ambientali connessi all'utilizzo della suddetta discarica da parte di più centri abitati, è utile premettere che i rilevamenti effettuati hanno accertato che nei pressi della zona (località Inviolata) non si origina alcuna falda idrica, ma soltanto una forte imbibizione di acqua a causa della modesta coltre dei terreni vulcanici soprastanti. Ciò premesso, per una più ampia illustrazione, si riporta quanto emerge dagli esami litologici e dalle prove di laboratorio. Le prove stabiliscono inequivocabilmente che il terreno interessato è composto di argilla assolutamente impermeabile. Pertanto, l'assetto geolitologico della discarica dell'Inviolata, così come predisposta, è tale per cui la messa a dimora di rifiuti solidi urbani non può provocare alcun inquinamento al suolo o alle falde idriche sottostanti.

La relazione è invece priva di specifici elementi circa il rischio di inquinamento atmosferico e l'entità dei livelli eventualmente già raggiunti. I lavori di bonifica e di preparazione del sito sono stati dati in appalto alla società a responsabilità limitata Ecologica la quale opera sulla base di un proprio progetto esecutivo e con la coordinazione della provincia di Roma.

Il ministero non ha effettuato controlli diretti sulle opere eseguite in sito che sono — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 — di competenza delle amministrazioni provinciali. Il ministero dell'ambiente nell'ambito della mappatura delle discariche effettuate ai sensi della legge n. 441 del 1987 ha evidenziato l'esistenza della discarica in questione, dandone notizia al comune di Guidonia. Si precisa, altresì, che la valutazione del comportamento del pretore di Tivoli, circa i fatti addebitatigli, non ricade nella competenza del ministro dell'ambiente. Ciò sia per quanto riguarda il profilo procedurale, inerente alla tipicità dell'iter giurisdizionale, sia quello disciplinare.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RUSSO FRANCO e RONCHI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il giorno 15 luglio la popolazione di Guidonia (Roma) che stava effettuando il blocco simbolico della discarica dell'Inviolata è stata caricata brutalmente da forze di polizia che, secondo testimonianze raccolte, hanno malmenato i presenti, compresi anziani e donne, ed effettuato numerosi fermi, non si sa se poi tramutati in arresti;

il blocco della discarica, in corso da lunedì 11 luglio, era non solo del tutto pacifico, ma aveva anche un carattere meramente simbolico;

la polizia ha addirittura sequestrato i viveri e le suppellettili di quanti avevano passato la notte presidiando la discarica —:

se non ritenga che lo smaltimento dei rifiuti, la difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente siano problemi troppo seri e vitali per essere « risolti » o rimossi con la repressione della gente che si organizza per difendere la propria stessa esistenza e per ricordare alle autorità preposte i doveri che gli competono e ai quali esse non adempiono;

se non reputano assai grave il comportamento delle forze di polizia nell'episodio in questione;

chi sia responsabile delle cariche;

se non ritenga di dover dare immediate disposizioni affinché simili episodi non abbiano più a ripetersi e i cittadini di Guidonia possano esprimere liberamente la propria civile protesta contro gli ingiustificabili e irresponsabili ritardi ed omissioni di quanti hanno la responsabilità della tutela della salute dei cittadini.
(4-07726)

RISPOSTA. — *In Guidonia (Roma), località Inviolata, fin dal 1975, esiste una discarica per rifiuti solidi urbani, di cui si è servito quel comune, e che è stata di recente bonificata, ampliata e destinata dalla regione ad accogliere i rifiuti solidi urbani di oltre 40 comuni del Lazio.*

La popolazione residente nelle zone limitrofe, soprattutto quella di Santa Lucia di Mentana, che dista dalla discarica circa due chilometri, alla notizia del suo ampliamento e permesso di accesso da parte di altri comuni, si è allarmata promuovendo una manifestazione contro l'ordinanza regionale. Successivamente, da parte di alcune persone, è stato impedito l'accesso alla discarica agli autocarri del comune di Guidonia, adibiti alla raccolta dei rifiuti. Pertanto, il 14 luglio 1988, il pretore di Tivoli emetteva un decreto di sequestro, riguardante tutte le cose mobili disposte da ignoti lungo la sede stradale della strada provinciale 50 e le strade viciniori.

Detto decreto è stato eseguito la mattina del 15 luglio 1988 dalle compagnie carabinieri di Tivoli e Monterotondo, di concerto con il personale della polizia di Stato di Tivoli. Nel corso dell'operazione si procedeva al sequestro di sedie, ombrelloni e tavoli ed all'accompagnamento presso la caserma dei carabinieri di Guidonia di otto persone, ivi identificate.

Nel corso dell'esecuzione del decreto risulta che non sono state effettuate cariche da parte delle forze dell'ordine, tanto è vero che nessuno dei dimostranti ha fatto ricorso a cure mediche, né vi è stata resi-

stenza da parte di manifestanti. Gli stessi, infatti, hanno continuato a parlare pacificamente con il personale operante e, dopo che sono transitati alcuni autocarri del comune di Guidonia carichi di rifiuti, alle ore 13,30 circa del 15 luglio 1988, si sono allontanati pacificamente, desistendo da ogni ulteriore forma di protesta.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO, CIPRIANI e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che risulta che la Commissione paritetica ex articolo 10 della legge n. 312 del 1980 ha ultimato i propri lai dipendenti dello Stato ad eccezione di quelli dell'amministrazione civile dell'interno, pur appartenenti allo stesso comparto contrattuale;

poiché il dettato dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982 sostenuto tra l'altro dalla legge quadro sul pubblico impiego e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, è chiarissimo e non si presta ad interpretazioni equivoche —:

quali siano i motivi per i quali il ministro dell'interno non ha ancora trasmesso alla suddetta Commissione le tabelle di equiparazione necessarie per gli inquadramenti in questione;

se risponda al vero che un gruppo di lavoratori del Ministero dell'interno abbia provveduto a far inoltrare, tramite ufficiale giudiziario, una diffida al ministro e quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione denunciata ed adempiere gli obblighi previsti dalla legge.
(4-09004)

RISPOSTA. — *Lo status del personale dell'amministrazione civile dell'Interno è attualmente regolato da una speciale normativa per esso dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 340. Tale peculiarità, che contraddistingue il suddetto personale rispetto alla generalità del pubblico impiego, risulta di re-*

cente ulteriormente ribadita dal decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, convertito nella legge 4 agosto 1989 n. 287, con la quale, proprio in ragione del particolare regime giuridico sopraevidenziato, sono state dettate specifiche norme per la definizione dei profili professionali del personale dei ruoli del Ministero dell'interno.

Per quanto concerne l'atto di diffida presentato da un gruppo di dipendenti, si fa presente che lo stesso è stato effettivamente prodotto, ma che, alla luce di quanto sopra esposto, non si è ritenuto di adottare al riguardo alcun provvedimento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

RUSSO FRANCO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il 22 gennaio 1989 a Roma all'angolo tra via Principe Amedeo e via Gioberti un uomo di colore ammanettato è stato picchiato a pugni e calci da agenti della polizia di Stato la cui autovettura era targata 69115;

alla scena hanno assistito persone tra cui un esponente di democrazia proletaria che non ha avuto modo di intervenire poiché era a bordo di un mezzo pubblico —:

se gli agenti della autovettura 69115 in servizio domenica 22 gennaio 1989 hanno accompagnato in questura un uomo di colore, se questi risultava ferito, quali provvedimenti intenda assumere verso gli agenti che si siano resi responsabili di atti di violenza abusando del proprio potere. (4-11024)

RISPOSTA. — L'episodio ha avuto luogo verso le ore 10,30 del 22 gennaio scorso, nel corso di un servizio di pattugliamento da parte di agenti del commissariato di polizia di Stato Esquilino, i quali notavano in via Gioberti, all'altezza di via Principe Amedeo, una persona di colore con in testa un baschetto del tutto simile, anche nel fregio, a quello in dotazione alle forze di polizia. Insospettito da tale particolare, il

personale operante procedeva al controllo del giovane che, alla richiesta di fornire un proprio documento, tentava la fuga colpendo con un pugno uno degli agenti, disfacciandosi di un involucro di carta contenente, come poi accertato, grammi tre di eroina. Ne seguiva una breve colluttazione, nel corso della quale lo sconosciuto, nel tentativo di divincolarsi dalla presa degli agenti, scivolava sul piano stradale battendo la testa; lo stesso, finalmente immobilizzato, veniva dapprima accompagnato al commissariato di polizia di Stato Esquilino, ove veniva identificato per Reginald Lee Nance, nato a Paducah (USA) il 5 febbraio 1968, e successivamente trasferito all'ospedale San Giovanni per una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra giudicata guaribile in giorni sette.

Dimesso nello stesso giorno, il Nance veniva associato presso la casa circondariale di Regina Coeli con l'accusa di resistenza aggravata a pubblico ufficiale e di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SANFILIPPO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa. — Per sapere — premesso che

il signor Saraceno Michele, alle dipendenze della ditta COIM di Augusta, ha prestato la sua opera presso l'aeroporto militare di Trapani, il Centro Radar di San Gregorio di Noto (Siracusa) e dal mese di novembre a Sigonella in appalti per l'aviazione italiana;

il suddetto, mai è stato fatto oggetto di contestazioni sia per il lavoro prestato che per il suo comportamento;

senza motivazione alcuna, al signor Saraceno è stato ritirato il permesso di accesso alla base;

questo fatto ha determinato il suo licenziamento, e la sua sostituzione con altra persona;

il ritiro del permesso di accesso alla base è avvenuto dopo che i carabinieri di

Augusta hanno svolto un'indagine sul signor Saraceno —:

se non si intenda intervenire perché venga annullata una decisione che appare allo stato delle cose assolutamente immotivata;

se non si intenda impartire disposizioni che garantiscano il diritto al lavoro dei cittadini italiani indipendentemente dalle loro convinzioni politiche. (4-08007)

RISPOSTA. — *Il Ministero della difesa ha comunicato che il rilascio della autorizzazione per l'accesso del personale estraneo presso un ente militare è subordinato all'inesistenza di fatti ostativi. Il Ministero della difesa ha fatto presente, inoltre, che l'autorità militare, prima di notificare alla ditta il ritiro del citato permesso, ha avuto assicurazione che l'interessato sarebbe stato impiegato presso un altro cantiere, operante per la ELCO-COIM.*

L'azienda, tuttavia, non ha potuto occupare il signor Michele Saraceno presso altri cantieri per mancanza di lavoro e dopo il suo licenziamento non risultano assunte altre unità. Sono rimasti in servizio, infatti, solo gli altri quattro lavoratori che la ditta aveva alle proprie dipendenze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

SANTORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 56 del 1987 reca, tra l'altro, disposizioni miranti a riorganizzare gli uffici del lavoro e della massima occupazione e che effettivamente è necessario procedere ad una ristrutturazione del servizio secondo criteri di efficienza e modernizzazione;

a seguito di tale riorganizzazione nella sola provincia di Salerno, che è la seconda d'Italia per estensione geografica, sono previste soppressioni per ben 78 sezioni comunali degli Uffici del lavoro e della massima occupazione;

tali soppressioni operate dal Ministero del lavoro, su indicazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Salerno, non hanno tenuto conto né della vastità della provincia né di criteri obiettivi, con particolare riferimento al Cilento meridionale;

il criterio da seguire per queste aree non può essere quello della pura e semplice abolizione delle sezioni comunali del collocamento (circa 30 nell'ambito degli uffici circoscrizionali per l'impiego di Vallo della Lucania e Sapri) quanto piuttosto quello di una ristrutturazione che da un lato accentri i servizi generali presso gli uffici circoscrizionali e dall'altro determini la circolazione degli addetti agli uffici in modo da garantire i servizi essenziali al pubblico nelle sezioni comunali almeno in alcuni giorni della settimana —:

se non intenda, alla luce delle considerazioni svolte, dare idonee disposizioni perché siano salvaguardati i diritti delle popolazioni di aree geograficamente svantaggiate e con una elevata disoccupazione, ulteriormente penalizzate dagli orientamenti attuali in ordine alla riorganizzazione degli uffici di collocamento, e per garantire in generale quel servizio efficace e puntuale che dovrebbe essere prerogativa di ogni amministrazione dello Stato. (4-11753)

RISPOSTA. — *La legge 28 febbraio 1987 n. 56 con l'inserimento di una struttura territoriale per i servizi dell'impiego, la circoscrizione, più ampia di quella esistente nel passato, ha inteso offrire servizi più funzionali alle esigenze degli utenti e con la apertura di recapiti e sezioni decentrate, intende agevolare i lavoratori nell'espletamento delle pratiche connesse con il servizio del collocamento. Ciò sarà definito in termini più concreti con la specificazione delle funzioni dei recapiti.*

Ciò premesso, per quanto riguarda, in particolare, la situazione venutasi a creare nella provincia di Salerno, a seguito della nuova articolazione territoriale dei servizi dell'impiego, si fa presente che, oltre alle nove sezioni circoscrizionali per l'impiego

ed il collocamento in agricoltura, sono state istituite 52 strutture unificate (recapiti periodici e sezioni decentrate) fra le quali 13 sono ricomprese nelle aree circoscrizionali di Vallo della Lucania e Sapri.

Si precisa in proposito, che la valutazione fatta dagli organi competenti (commissione regionale per l'impiego e commissioni circoscrizionali) ha inteso tenere conto della centralità territoriale del comune da destinare a sede della nuova struttura, dell'esistenza, tra i comuni stessi e la sede dell'organismo sub-territoriale, di mezzi pubblici regolari di collegamento e del maggior carico funzionale del comune da destinare a sede della nuova struttura rispetto a quello dei comuni aggregati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SCALIA, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, ANDREIS e DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premezzo che

il sindaco di Rogliano (Cosenza), a seguito della sua ordinanza 14 agosto 1986, n. 13, ha avviato un'attività di discarica su un terreno sottoposto ai vincoli idrogeologico, forestale e ambientale, priva peraltro della doverosa autorizzazione regionale in conformità con la legge n. 441 del 1987 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

sia il TAR Calabria che il Consiglio di Stato hanno negato (in sede di sospensiva) il diritto del sindaco ad avviare tale discarica, sospendendo il primo l'atto in questione, negando la sospensiva al provvedimento del TAR il secondo;

nonostante ciò, il comune di Rogliano continua a utilizzare tale discarica e sta adoperandosi per la rimozione dei vincoli sopra indicati, come se magicamente i problemi idrogeologici e le bellezze forestali e ambientali fossero scomparsi;

oltretutto il sindaco di Rogliano ha ora consentito l'uso della discarica anche al vicino paese di Parenti;

si è in presenza dei reati di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (esercizio abusivo di discarica) e del reato di cui all'articolo 388 del codice penale (mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice);

il sindaco stesso è stato diffidato ad interrompere immediatamente tale comportamento delittuoso;

sussistono possibilità alternative di smaltimento dei rifiuti nella zona;

il ministro interrogato non ha ancora dato risposta ad una precedente interrogazione degli interroganti presentata in data 17 marzo 1988 —:

1) se è a conoscenza di quanto esposto;

2) se intende attivare il Nucleo ecologico dei carabinieri, per accertare la sussistenza dei reati suddetti;

3) se intende esercitare l'azione di risarcimento dei danni nei confronti del sindaco di Rogliano, come stabilito dall'articolo 18 della legge n. 349 del 1986.
(4-08702)

RISPOSTA. — *Con ordinanza in data 14 agosto 1986, il sindaco del comune di Rogliano disponeva l'occupazione d'urgenza e temporanea di un terreno sito in località Pietro di Pesco da adibire a discarica dei rifiuti solidi urbani. Successivamente, il comune di Parenti deliberava di utilizzare la medesima discarica. In data 27 ottobre 1987, il tribunale amministrativo regionale della Calabria annullava l'ordinanza sindacale per mancata preventiva autorizzazione delle autorità competenti in ordine al vincolo idrogeologico esistente nella zona.*

Nell'ambito delle attività di controllo esercitate ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1985, l'amministrazione provinciale di Cosenza procedeva a verifica della discarica suddetta. Da un primo esame, eseguito il 14 ottobre 1987, i funzionari incaricati

concludevano che la discarica, pur non ancora autorizzata ed adeguata alla normativa vigente, godeva fino al 1° marzo 1988 della proroga ai sensi dell'articolo 8 — comma primo — del disegno di legge n. 361 del 31 agosto 1987.

A seguito di un ulteriore esposto, l'assessorato regionale ai lavori pubblici e tutela ambiente sollecitava un altro controllo sulla discarica da parte del Presidio multinazionale di prevenzione dell'unità sanitaria locale n. 9 di Cosenza. Questo, eseguite le opportune indagini, concludeva che la discarica non era in possesso dei requisiti minimali prescritti dal legislatore. Nonostante ciò l'utilizzazione è proseguita, ma risulta che sono state attivate tutte le procedure per la costruzione di una discarica controllata per i rifiuti solidi urbani, da utilizzare unitamente a comuni vicini, in un'altra località. Questo nuovo progetto, ottenuto il parere favorevole dall'ispettorato ripartimentale foreste e dal genio civile, è stato inoltrato alla regione Calabria.

Il Ministero dell'ambiente, ai sensi della legge n. 441 del 1987, ha effettuato la mappatura delle discariche. È stato rilevato l'impianto in località Croce dei Ticini. Risulta, altresì, che è stata emessa sentenza a carico di alcuni sindaci dei Paesi interessati da parte del pretore di Rogliano. Il Ministero si è attivato al fine di promuovere azione per il risarcimento del danno arrecato all'ambiente.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SCALIA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

non hanno ancora ricevuto risposte le interrogazioni presentate a suo tempo dal senatore Pierluigi Onorato al Senato e dagli onorevoli Michele Boato e Franco Russo alla Camera, in relazione al cosiddetto « caso Gigli-ICEM » successivamente alla sentenza della Corte d'appello di Roma che il 18 gennaio 1988 aveva confermato sullo specifico argomento la precedente sentenza del Tribunale di Viterbo che aveva assolto il settimanale democra-

tico viterbese *Sottovoce* dall'accusa di aver diffamato il segretario regionale della DC Rodolfo Gigli avendo sottolineato la gravità della vicenda dell'appalto per l'illuminazione pubblica di Viterbo alla ditta palermitana ICEM più volte chiamata in causa in relazione a questioni di mafia;

l'azione di inchiesta, di informazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica promossa dal settimanale locale *Sottovoce* e l'implicita convalida del suo rigore derivante dagli esiti dei due pronunciamenti della magistratura avevano riproposto all'attenzione di tutti una vicenda grave ed emblematica, sintomatica dei rischi degenerativi da cui quindi neppure il viterbese può ritenersi immune;

la vicenda dell'appalto ICEM a Viterbo presenta numerosi lati oscuri e inquietanti. L'offerta dell'ICEM alla gara d'appalto arrivò dopo che i termini, scaduti, furono riaperti su richiesta di ditte che poi non presentarono alcuna offerta; la relazione della commissione comunale di collaudo dichiarò il lavoro effettuato addirittura « non collaudabile »; la stessa relazione non fu resa pubblica per anni (finché il consigliere comunale Poleggi occupò simbolicamente il comune); in una controversia che insorse tra comune e ICEM l'ente locale soccombette in tal modo che la stessa magistratura ne censurò la condotta; nel processo svoltosi a Viterbo nel 1986 emersero ulteriori inquietanti particolari: Gigli ammise che Parisi (il direttore generale dell'ICEM, poi assassinato in un agguato mafioso) aveva fatto cenno alla possibilità di chiedere l'appalto per la manutenzione dell'impianto viterbese (stessa funzione che l'ICEM ha detenuto per decenni a Palermo); un ex assessore comunale democristiano testimoniò che Gigli all'epoca chiamò in causa l'onorevole Bruni come contatto con l'ICEM; il consigliere comunale d'opposizione Poleggi trovò all'epoca resistenze (almeno passive) nell'acquisire documentazione sugli atti ufficiali del comune:

nella sentenza del Tribunale di Viterbo del 14 ottobre 1986 il magistrato così tra l'altro si esprime sull'appalto ICEM a Viterbo « la esecuzione dei lavori avvenne nel modo cialtronesco tipico di certo avventurismo imprenditoriale »; nella sentenza della Corte d'appello di Roma del 18 gennaio 1988 il magistrato parla di « inquietanti avvenimenti che caratterizzano questa torbida storia »;

dell'ICEM si parla inoltre negli atti della Commissione parlamentare antimafia, in numerosi commenti ed analisi di osservatori, da parte della magistratura, in occasione di più fatti delittuosi;

la vicenda dell'appalto ICEM ha tra i suoi protagonisti un personaggio, il Gigli, ed altri politici del suo partito e del suo *entourage*, su cui gravi sospetti sono stati quindi ampiamente corroborati in relazione al ruolo che settori del ceto politico viterbese hanno esercitato nel condizionare in una direzione che è valutabile politicamente come criticabile, negativa e pericolosa, lo sviluppo sociale ed economico del viterbese attraverso il controllo e l'orientamento delle leve amministrative;

proprio in questi ultimi mesi è ulteriormente e opportunamente cresciuta in Italia una sensibilità e un impegno dell'opinione pubblica e della società civile (ed anche in importanti settori delle istituzioni e della rappresentanza politica e sociale) contro i poteri criminali, e particolarmente contro la mafia; sensibilità ed impegno a cui sembrano evidentissimamente omogenei ed interni gli intendimenti e l'attività di *Sottovoce* e dei suoi redattori;

proprio in presenza di tale contesto non sembra sottovalutabile l'importanza del « caso Gigli-ICEM » e la necessità di fare la massima chiarezza sulla vicenda —:

1) quali iniziative intendano prendere i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, relativamente al caso ICEM e quali rapporti delle forze dell'ordine siano in loro possesso;

2) se siano state avviate indagini e con quale esito. (4-11773)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Viterbo, a suo tempo, ebbe a svolgere indagini sulla vicenda relativa all'aggiudicazione alla ditta ICEM di Palermo (aggiudicazione avvenuta nel 1973) dell'appalto per la realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica in Viterbo. Poiché dagli accertamenti svolti dal locale nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza non emersero fatti di rilevanza penale, su richiesta del pubblico ministero venne emesso dal giudice istruttore decreto di archiviazione nell'agosto del 1983.*

Successivamente, il segretario regionale della democrazia cristiana Rodolfo Gigli sorse querela per diffamazione a mezzo stampa contro il pubblicitista Ettore Segatori per alcuni articoli apparsi sul settimanale Sottovoce, ritenuti dal querelante lesivi della propria reputazione. I fatti e le circostanze sono esposti nella parte narrativa della sentenza n. 356 b del 14 ottobre 1986, con la quale la seconda sezione penale del tribunale di Viterbo assolse Segatori Ettore dal reato di diffamazione in danno di Gigli Rodolfo, perché non punibile, ai sensi dell'articolo 51 codice penale, e perché il fatto non sussiste e condannò il Gigli al pagamento delle spese processuali.

Con sentenza in data 18 gennaio 1988, la corte d'appello di Roma ha modificato parzialmente la sentenza di primo grado, condannando il Segatori per diffamazione nei confronti di Gigli per alcune asserzioni contenute negli articoli apparsi nella campagna di stampa condotta da Sottovoce sulla vicenda ICEM. La vicenda giudiziaria si è conclusa con sentenza della Corte di Cassazione del 15 aprile 1989, che ha rigettato il ricorso del procuratore generale e del Segatori contro la suddetta sentenza della corte di appello di Roma.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se hanno esaminato ed opportunamente valutato la situazione di disagio e di pericolo nella

quale si trovano molti farmacisti che svolgono il servizio notturno di guardia farmaceutica.

Premesso

che un farmacista di Vigevano (PV), il dottor Massimo Rossi, con una lettera ad un quotidiano milanese denuncia tale sconcertante situazione affermando, fra l'altro, che nel corso del servizio notturno l'80 per cento delle richieste è formato da tossicodipendenti che chiedono quantitativi di siringhe accompagnando la richiesta con minacce ed insulti;

che l'atteggiamento di costoro crea tensione ed allontana dalla farmacia quei cittadini che hanno effettivamente necessità urgente di medicinali;

che l'autorità alle quali il professionista si è rivolto non hanno preso alcuna posizione;

che il dottor Rossi è orientato a rinunciare al servizio notturno;

l'interrogante chiede di sapere, in considerazione del fatto che non si tratta ormai di episodi isolati, ma di una situazione che si verifica in ogni parte della penisola con un crescendo impressionante, e che sono ormai molti i farmacisti che intendono rinunciare al servizio notturno, se e quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per evitare che professionisti, nell'esercizio delle loro funzioni, siano esposti a gravi pericoli e per limitare il disagio di molti cittadini che spesso, durante le ore notturne, hanno urgente necessità di ricorrere al servizio di guardia farmaceutica.

(4-01286)

RISPOSTA. — *Con la lettera inviata il 31 agosto 1987, alla redazione del quotidiano Il Giornale, il farmacista vigevanese dottor Massimo Rossi, intendeva sottoporre al direttore del quotidiano un problema di coscienza circa l'opportunità di vendere o meno siringhe ai tossicomani, in particolare nelle ore notturne, quando cioè maggiore ed anche più drammatica è la richiesta delle medesime; Il dubbio era sorto anche in quei farmacisti che avevano adot-*

tato in merito la linea del rifiuto, dettata dal principio etico di non volersi rendere corresponsabili, sia pure indirettamente, del triste fenomeno, quando gli allarmanti dati sul diffondersi dell'AIDS dell'epatite tra i consumatori di sostanze stupefacenti, avevano suggerito l'adozione di un comportamento più responsabile.

Il dottor Rossi decideva di scrivere al giornale dopo aver chiesto lumi all'autorità sanitario (non quindi all'autorità di pubblica sicurezza), e al consiglio dell'ordine, ottenendo risposto ritenute non soddisfacenti, al fine di sollevare il problema riguardando tutta la categoria ed esprimere il desiderio di rinunciare al servizio notturno, qualora lo stato d'incertezza si fosse protratto nel tempo. La questione, comunque, riveste carattere nazionale e sulla medesima si sono tenuti convegni anche al fine di formulare proposte legislative.

Il problema è, del resto, da tempo sottoposto all'attenta considerazione della forze dell'ordine che effettuano frequenti controlli nei pressi delle farmacie, per infrenare anche eventuali episodi di spaccio di stupefacenti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'istituto magistrale di Alba (CN) — così come ad altre scuole secondarie superiori che attuano una sperimentazione di indirizzo linguistico debitamente autorizzata, è stata diramata una direttiva del ministro in indirizzo che inibisce loro l'uso della denominazione « liceo linguistico sperimentale »;

la denominazione « liceo linguistico » è attribuita attualmente a determinate scuole private riconosciute di durata quinquennale e a corsi di studio privati che preparano agli esami di licenza da sostenere presso una delle predette scuole;

l'articolo 15 del regio decreto n. 1071 del 1935 dispone che al concorso

di ammissione al corso di lingua e letteratura straniera del Magistero possono partecipare coloro che sono in possesso della licenza delle scuole civiche « Grazia Deledda » di Genova o « Alessandro Manzoni » di Milano;

lo stesso regio decreto dispone che i programmi di dette scuole siano approvati con decreto ministeriale, e che la commissione giudicatrice debba essere presieduta da un commissario ministeriale;

tali disposizioni sono state successivamente estese ad altre istituzioni scolastiche private;

i licei linguistici privati si sono opposti, anche con specifiche iniziative giudiziarie, nei confronti di scuole statali che sperimentavano il liceo linguistico;

per quali motivi abbia di fatto sostenuto tale aberrante iniziativa, dimenticando che l'articolo 33 della Costituzione prevede l'obbligo della Repubblica di istituire scuole di ogni ordine e grado, evidentemente anche in forme sperimentali.
(4-14657)

RISPOSTA. — *Con la circolare ministeriale n. 661 del 21 marzo 1989, alla quale presubilmente fa riferimento l'interrogante, si è ritenuto di dover precisare che, in base alla vigente normativa, appare impropria la denominazione di liceo linguistico, per un istituto magistrale sperimentale ad indirizzo linguistico.*

Le specifiche caratteristiche dei corsi autorizzati ad attuare un curriculum sperimentale ad indirizzo linguistico possono essere ben sottolineate facendo riferimento al titolo conclusivo — la licenza linguistica — previste in base ai criteri di corrispondenza stabiliti ai seni dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1074, dell'articolo 1 del decreto ministeriale 11 aprile 1988, e della tabella a quest'ultimo allegata — (Gazzetta Ufficiale numeri 19-20 del 12 e 19 maggio 1988).

Il Ministro della pubblica istruzione: Mattarella.

SOLAROLI, GRILLI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SERRA e PRANDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INAIL è in fase di ricostruzione;

la normativa in proposito prevede che lo compongano, fra l'altro, tre rappresentanti degli industriali, designati dalle rispettive organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale;

il livello di rappresentatività raggiunto dalla associazione delle piccole e medie industrie, è tale da rendere imprescindibile la partecipazione di un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'INAIL;

fra l'altro la Associazione delle piccole e medie industrie è già rappresentata nei consigli di amministrazione dell'INPS e dell'INPDAI;

a livello nazionale e provinciale l'Associazione partecipa poi a tutte le commissioni o comitati costituiti presso enti pubblici o uffici statali dove è prevista la presenza degli imprenditori;

il diritto ad una partecipazione negli organi della pubblica amministrazione è stato più volte affermato, in quanto l'API oltre ad essere rappresentativa relativamente alla consistenza numerica della categoria rappresentata, è portatrice di interessi autonomi, qualitativamente peculiari e diversi rispetto a quelli rappresentati da altre organizzazioni —:

se il Ministro non intenda adoperarsi anche per assicurare l'inserimento di un rappresentante dei piccoli e medi imprenditori aderenti alla CONFAPI nel consiglio di amministrazione dell'INAIL.

(4-11856)

RISPOSTA. — *Il 9 maggio del corrente anno, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato ricostituito il consiglio d'amministrazione dell'INAIL ed in rappresentanza dei datori di lavoro è stata inse-*

rita anche la Confederazione italiana della piccola e media industria (CONFAPI).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

SOLAROLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 30 gennaio 1989 il dirigente del commissariato della polizia di Stato del comune di Imola ha disposto la chiusura, nelle ore pomeridiane e notturne, del posto di polizia del quartiere Pedagna-Zolino di Imola, lasciando così sgaurito l'ufficio e facendo cadere i presupposti che avevano portato all'istituzione dello stesso posto di polizia;

istituzione avvenuta nell'ottobre del 1984 grazie all'intervento dell'amministrazione comunale di Imola che si accollava gli oneri dell'acquisto e della sistemazione dei locali, concessi poi in affitto a valore simbolico. Ciò in aderenza alla legge di riforma della polizia del 1981, e rispondendo alle esigenze di sicurezza di una zona densamente popolata e in continua e progressiva espansione;

detto posto di Polizia, sebbene con le difficoltà di una presenza di addetti nettamente inferiore all'organico previsto, ha complessivamente risposto alle attese e pertanto la parziale chiusura ha sollevato ampie, estese ed unitarie proteste dei cittadini, del sindacato di polizia, delle categorie economiche, delle forze politiche e delle istituzioni locali —:

se non intenda intervenire per favorire la piena riattivazione dell'ufficio provvedendo anche a garantire una presenza di addetti adeguata all'organico previsto e necessario. (4-12568)

RISPOSTA. — Il posto fisso di polizia Pedagna-Zolino in Imola, sin dalla data di istituzione, il 15 settembre 1984, ha osservato l'orario 9-14 e 17-20 nei giorni feriali e 9-12 in quelli festivi. Nelle ore notturne ed in quelle diurne non di ufficio — allor-

ché i servizi di vigilanza e di sicurezza nel menzionato quartiere vengono assolti dal commissariato sezionale di polizia di Stato di Imola — il citato posto di polizia veniva presenziato da un piantone con esclusivo compito di custodia, nei locali, delle armi e delle due autovetture in dotazione.

A seguito di lavori di ristrutturazione del predetto commissariato sono stati ricavati, in quella sede, idonei locali per la custodia anche delle armi e delle autovetture assegnate al posto fisso di Pedagna-Zolino, cosicché il servizio di piantonamento del posto stesso è stato soppresso, essendo venute meno le motivazioni per le quali ne era stata disposta l'istituzione.

In atto, grazie al recupero del personale già impiegato nel suaccennato servizio ed al recente potenziamento dell'organico, il più volte menzionato posto fisso di polizia è in grado di attendere in modo più confacente e mirato ai compiti istituzionali, e di ciò costituisce indubbia testimonianza il manifestato apprezzamento dei residenti della zona interessata.

Il Ministro dell'interno: Gava.

SOSPURI. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza dello stato della pratica di costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS di Sulmona (legge 322/58), intestata a Arnaldo Zitella, nato a Raiano (L'Aquila) l'11 settembre 1925 ed attualmente residente negli Stati Uniti d'America.

Il sopra nominato ha prestato servizio nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 21 maggio 1947 al 5 maggio 1953 ed ha attivato la pratica stessa con domanda indirizzata al Ministero dell'interno in data 21 ottobre 1988. (4-11797)

RISPOSTA. — Relativamente allo stato della pratica di costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS di Sulmona a favore di Arnaldo Zitella, già appartenente al corpo delle guardie di pubblica sicurezza dal 21 maggio 1947 al 5 maggio 1953, si comunica che, effettuato il conteggio dei contributi per l'indicato periodo di servizio,

questo Ministero ha richiesto il prescritto benessere alla sede INPS di Sulmona in data 9 febbraio 1989.

Detto benessere è pervenuto in data 21 aprile 1989, ed il successivo giorno 29 è stato emesso il decreto — con relativo mandato di lire 134.730 a favore della previdenza sociale — per la costituzione della richiesta posizione assicurativa. Il provvedimento risulta, al momento, in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel 1985 la Cementifera Sebina SpA ottenne dal comune di Panzanica (Bergamo) la concessione per l'estrazione di marna da cemento in località Cà Bianca;

in data 16 agosto 1988 la Cementifera Sebina ha chiesto al distretto minerario di Bergamo « l'ampliamento della zona di concessione Cà Bianca » dal monte Saresano al monte Mandolino, nonostante la concessione Cà Bianca del 1985 risultasse ancora, alla data del gennaio 1989, da registrare alla Corte dei conti e quindi non esecutiva;

la Cementifera Sebina non ha prodotto la documentazione riguardante l'indagine geologica e cioè la relazione tecnica relativa alle condizioni geologiche, litologiche, tettoniche, idrogeologiche, idrologiche dell'area interessata, né tantomeno ha prodotto cartografia, documentazione fotografica della zona e delle aree adiacenti, il piano di coltivazione completo e il progetto di rimodellamento;

il consiglio comunale di Panzanica ha dichiarato la propria contrarietà ad ogni forma di miniera sul territorio ed ha chiesto l'intervento del Ministero dell'ambiente in quanto si tratta di concessione per opera di scavo che stravolge il territorio e in seguito ha ribadito in data 25 febbraio 1988 la ferma opposizione a perseguire, ampliare e comunque eseguire at-

tività estrattive nel territorio del comune, precisando che ogni attività estrattiva è specificatamente vietata dalla normativa del piano regolatore generale vigente;

il settore assetto del territorio-ecologia della provincia di Bergamo ha espresso ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 620 del 26 giugno 1955, parere negativo all'ampliamento della concessione;

i cittadini di Panzanica hanno interposto ricorso contro tale richiesta a tutti gli organi di competenza;

in zona già esiste uno scempio del paesaggio, un deturpamento e depauperamento dell'ambiente dovuto alla miniera di Tavernola;

le vibrazioni dovute a fattori sismici o per l'uso di esplosivi potrebbero creare seri problemi ai paesi sottostanti come Vigolo;

l'instaurarsi di inquinamento da rumore dovuto sia all'uso di esplosivi sia alle attività di cantiere, oltre al traffico e a quello da polvere per il trasporto dei venti o per la lavorazione rappresentano seri pericoli per la salute delle popolazioni limitrofe;

in zona esiste uno stato di pericolo per disturbi tettonici e strati a franapoggio in direzione della strada;

la VI sezione del Consiglio di Stato, con sentenza n. 1288 del 20 novembre 1988, ha affermato che l'esercizio di un'attività estrattiva regolarmente concessa dallo Stato, non può effettuarsi se la regione non ha espresso parere favorevole in merito ad un eventuale vincolo idrogeologico;

il consiglio comunale di Panzanica ha proposto la notifica dei vincoli di cui alla legge n. 1497 del 29 giugno 1939;

la sponda del lago di Iseo e precisamente nei comuni di Sarnico, Predore, Tavernola, Panzanica, Riva di Solto, Castro e Lovere è sottoposta ai vincoli della

legge n. 1497 del 1939 (decreto ministeriale 15 novembre 1956) —:

come intenda intervenire per salvaguardare l'ambiente, le aree agricole pregiate e quelle dichiarate di pregio ambientale dagli strumenti urbanistici, idrogeologici, naturalistici e sotto i vincoli paesaggistici;

se non intenda acquisire a sé tutti gli atti ed inviare in loco un ispettore *ad hoc*. (4-13109)

RISPOSTA. — *La Cementifera sebina società per azioni coltiva la miniera di marmo Ognoli, sulle pendici che degradano sulla sponda occidentale del lago di Iseo, in comune Tavernola Bergamasca (Bergamo). In adiacenza alla miniera è ubicato il cementificio che utilizza il materiale estratto. La coltivazione si è sempre svolta secondo le norme della buona tecnica mineraria e sotto la sorveglianza del distretto minerario competente. Nonostante ciò, il versante ha subito un progressivo degrado sotto il profilo paesaggistico.*

Per tali motivi la società, il distretto minerario e la regione hanno predisposto un piano di recupero della zona interessata dall'attuale concessione mineraria. Contemporaneamente è stato avviato uno studio per la ricerca delle zone più idonee ad una ricollocazione della miniera, tale da temperare l'esigenza di minimo impatto ambientale con la compatibilità socio-economica. La Cementifera sebina società per azioni, infatti, occupa circa 350 persone tra dipendenti diretti ed indotto.

La nuova zona di possibile estrazione di marna è stata individuata sul vicino monte Serezano, in comune di Parzanica (Bergamo), dove già esisteva una concessione mineraria accordata a terzi con la denominazione Cà Bianca. La ditta cementifera, ottenuto il trasferimento della concessione, ha richiesto un ampliamento della miniera fino al monte Mandolino. Risulta, infatti, che la concessione Cà Bianca, nell'attuale delimitazione, non corrisponde ai requisiti che si vorrebbero conferire alla nuova miniera.

La zona interessata dal nuovo insediamento minerario è stata preventivamente sottoposta ad una accurata ricerca mineralogica e geologica nonché ad un approfondito studio dei fattori limitanti indicati per la selezione di nuove aree di estrazione. Le indagini hanno evidenziato tra l'altro che la localizzazione sul monte Mandolino permetterebbe di svolgere il tipo di coltivazione mineraria per trincee orizzontali discendenti, con interposizione di un dente di roccia sul fronte di escavazione rivolto verso l'abitato (distante più di un chilometro) ciò consentirebbe di ridurre al minimo la percezione dei rumori dovuti all'attività nonché la visibilità della zona in fase di coltivazione e non ancora sottoposta a recupero ambientale.

Contestualmente allo sviluppo dei lavori di coltivazione, la società si è impegnata a procedere al recupero ambientale delle aree dismesse e ad indennizzare il comune interessato per l'eventuale danno ecologico arrecato.

Il Ministro dell'ambiente. Ruffolo.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1989 in occasione della visita del presidente degli Stati Uniti al cimitero militare alleato di Anzio, si svolgeva un contemporaneo volantinaggio del Fronte della gioventù;

tale volantinaggio precedeva una manifestazione del MSI per la campagna elettorale delle europee già posticipata per motivi di ordine pubblico;

nell'imminenza del passaggio del corteo presidenziale, i giovani che stavano attuando una civile e pacifica manifestazione in cui intendevano ricordare anche i caduti italiani sul fronte di Anzio, sono stati brutalmente caricati da carabinieri e agenti della polizia di Stato, con i primi che hanno fatto uso delle bandoliere d'ordinanza;

i manifesti che annunciavano il comizio del MSI, regolarmente affissi sugli

appositi spazi elettorali, sarebbero stati nottetempo staccati su ordine dell'amministrazione comunale di Anzio;

gli effetti della carica di polizia e carabinieri hanno prodotto una ventina di feriti solo tra i giovani del Fronte della gioventù e tredici arresti tra cui quelli di un minore e di una ragazza del peso di 45 chilogrammi, accusati insieme agli altri di resistenza e violenza privata, manifestazione non autorizzata e oltraggio a pubblico ufficiale;

nessuno dei fermati e degli arrestati è stato trovato in possesso di armi improprie —:

se non ritiene ingiustificato e fuori misura il comportamento dei responsabili dell'ordine pubblico soprattutto in periodo di campagna elettorale;

se non trova in palese contrasto con le leggi elettorali il comportamento dell'amministrazione comunale di Anzio;

se, infine, alla luce di ben più violente manifestazioni organizzate dall'« Autonomia » a Roma, sempre in occasione della visita del presidente USA, non sia da ravvisare una compiacente differenza di comportamenti da parte dei funzionari preposti all'ordine pubblico, in particolare del questore di Roma.

(4-13822)

RISPOSTA. — *Il fatto richiamato dall'interrogante è avvenuto il 29 maggio 1989, in occasione della visita ufficiale in Italia del presidente degli Stati Uniti d'America, il quale raggiungeva Nettuno per presenziare alla cerimonia del Memorial Day. In tale occasione una trentina di giovani superavano le transenne apposte lungo il percorso del corteo presidenziale e si sdraiavano sulla sede stradale costringendo le staffette avanzate della polizia stradale a fermarsi. I responsabili dell'ordine pubblico invitavano i dimostranti a desistere da detta forma di protesta e, data l'inutilità del tentativo, si rendeva necessaria un'azione di respingimento da parte del personale della pubblica sicurezza e dell'arma dei carabinieri.*

Nella concitata fase caratterizzata dalla resistenza del gruppo tre funzionari, tre assistenti, un ispettore e un agente della polizia di Stato nonché due manifestanti rimanevano leggermente contusi. Si procedeva al fermo di 21 manifestanti denunciati per i reati di radunata sediziosa, di blocco stradale, di inosservanza delle prescrizioni imposte dal questore all'atto del ricevimento del preavviso di manifestazione e di inosservanza all'ordine di scioglimento.

Nove giovani venivano arrestati dalla polizia, essendo emersa a loro carico anche l'imputazione di resistenza a pubblico ufficiale. Uno dei nove veniva, altresì denunciato per minaccia a pubblico ufficiale. Nella stessa circostanza i carabinieri per i medesimi reati arrestavano altre quattro persone. Il procuratore della Repubblica dopo l'interrogatorio delle parti lese e degli imputati detenuti, convalidava gli arresti, concedendo quindi la libertà provvisoria a tutti gli arrestati fatta eccezione per uno dei giovani per il quale la custodia cautelare veniva sostituita con gli arresti domiciliari. Il procedimento penale è tuttora pendente presso la procura della Repubblica di Velletri.

Per quanto riguarda i manifesti annuncianti il comizio elettorale del MSI-destra nazionale affissi sugli appositi spazi, non risulta che i medesimi siano stati rimossi nottetempo per iniziativa dell'amministrazione comunale di Anzio.

Il Ministro dell'interno: Gava.

STALLER. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo. — Per sapere:*

se ritengano che la proibizione dello spettacolo di Malù Ramba, con il pretesto di motivi di ordine pubblico da parte del prefetto di Cosenza, rappresenti una gravissima forma di censura preventiva;

quali siano le motivazioni addotte dall'autorità prefettizia e se la loro eventuale genericità non costituisca un precedente che viola le libertà fondamentali dell'arte e dei cittadini. (4-02127)

RISPOSTA. — *Nello scorso mese di ottobre veniva preannunciato lo svolgimento a Cosenza, presso il cinema teatro comunale Italia, di uno spettacolo con la partecipazione della nominata Malù-Ramba. Gli spettacoli fino ad allora tenuti da quest'ultima in quella provincia avevano costantemente avuto caratteri e contenuti tali da creare, in quel contesto sociale, situazioni di particolare delicatezza dovute a forti turbamenti negli spettatori.*

Ritenendosi, pertanto, che lo spettacolo programmato, riproducendo le abituali caratteristiche e le anzicennate reazioni, fosse suscettibile di determinare condizioni pregiudizievoli per l'ordine pubblico, se ne disponeva il divieto. Peraltro, il contrasto venutosi a creare tra sostenitori e persone contrarie alla rappresentazione, cui la stampa locale aveva dato ampia risonanza con l'effetto di suscitare ancor più marcate prese di posizione divergenti, rischiava di concretizzarsi in una forte contrapposizione fisica.

Altri non meno seri pericoli di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica sarebbero certamente derivati dalla limitata disponibilità di posti del locale ove la rappresentazione doveva svolgersi (poco più di 500) a fronte di un rilevante numero di persone, calcolato in qualche migliaio, che aveva in animo di assistervi. Si soggiunge, infine, che la giunta municipale, cui era ben nota la sopracitata situazione, aveva deciso all'unanimità di rifiutare la concessione del teatro comunale per lo svolgimento dello spettacolo.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TADDEI, CAPECCHI e BULLERI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il militare di leva Sandro Voleri, residente a Pisa, in servizio di leva dal 31 maggio 1989 presso la caserma Turinetto di Albenga è ricoverato nell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure con diagnosi di insaccamento della quinta vertebra;

la causa della lesione è derivata da una caduta avvenuta il 7 giugno 1989 all'interno della caserma nel corso di un addestramento;

risulta che il militare Voleri abbia subito la vaccinazione il giorno 6 giugno 1989 —;

se sia a conoscenza dello svolgimento dei fatti;

se sia a conoscenza delle ragioni per cui un giovane militare viene messo in stato di stress (esercitazione o esercizio ginnico) a meno di ventiquattro ore dalla vaccinazione;

quali iniziative intenda assumere per l'accertamento delle cause che hanno provocato l'incidente e per garantire tutti i diritti del giovane Voleri (assistenza, riabilitazione). (4-14130)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti fatti compiere dallo stato maggiore dell'Esercito sull'incidente occorso al militare Sandro Voleri, è risultato che il giovane aveva fruito, dopo la vaccinazione meningococcica, del periodo di riposo prescritto e che le sue condizioni fisiche la mattina del 7 giugno erano normali. D'altra parte, l'attività addestrativa si svolse con l'adozione delle necessarie misure di assistenza e di sicurezza.*

In particolare, poiché l'addestramento prevedeva una prova di salto in alto (nel corso della quale si è verificato l'incidente), accanto ai ritti ed ai materassini di gomma-piuma erano stati posti assistenti. La dinamica dell'incidente induce a propendere per la mera fatalità. L'assistenza prestata dal personale sanitario fu tempestiva e professionalmente corretta. Sono in corso le pratiche per la concessione di tutti benefici previsti dalla legge.

Il Ministro della difesa: Martinazzoli.

TAMINO e CAPANNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

gli studenti iraniani contrari al regime komeinista, riconosciuti rifugiati politici dall'ONU, vivono in Italia nella totale mancanza di strutture (diritto allo studio, casa, lavoro);

il giorno 21 marzo un gruppo di questi studenti si è recato presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite a Roma per esporre i loro problemi e per trovare le soluzioni adeguate, ma sono stati prelevati da alcuni agenti di polizia e condotti in questura dove sono rimasti fino alle 20.40, subendo continui interrogatori;

il 22 marzo i 7 studenti si sono nuovamente recati all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite dove hanno potuto rincontrare il dottor Hain, ma alla presenza di 3 agenti della Digos che intervenivano continuamente interrompendoli —:

se sono a conoscenza del comportamento degli agenti della Digos;

per quali motivi è stato autorizzato tale comportamento e se non lo ritengano lesivo dei diritti dei rifugiati politici dell'ONU;

quali iniziative intendano prendere per assicurare ai rifugiati politici dell'ONU condizioni di vita, di lavoro e di studio degne di uno Stato democratico.

(4-05402)

RISPOSTA. — *Il 21 marzo 1988 un gruppo di cittadini iraniani occupava simbolicamente gli uffici dell'Alto commissariato per i rifugiati presso le Nazioni unite, per sostenere alcune rivendicazioni. Dietro richiesta scritta di allontanamento da parte del responsabile del suddetto ente, il personale di polizia intervenuto invitava in questura i suddetti stranieri per accertamenti. Risultati in regola con la vigente normativa, i cittadini iraniani venivano rilasciati.*

Per quanto concerne le condizioni dei rifugiati sotto il mandato delle Nazioni unite, va precisato che i suddetti ricevono protezione dal citato Alto commissariato, anche sotto forma di sovvenzioni. Il Governo italiano, infatti, provvede all'assi-

stenza dei soli profughi provenienti dalle aree europee, avendo l'Italia ratificato la Convenzione di Ginevra sui rifugiati con tale limitazione geografica.

Per quanto concerne, in particolare, lo studio e il lavoro, non sussistono preclusioni di sorta nei confronti degli stranieri in argomento, i quali possono avvalersi delle disposizioni amministrative e legislative esistenti in materia. Ne è riprova il fatto che gli iraniani promotori della citata manifestazione sono risultati tutti in possesso di permesso di soggiorno per studio o per iscrizione nelle liste di collocamento ai sensi della legge n. 943 del 1986.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

in data 16 febbraio 1989 è stata scoperta in contrada S. Angelo di Santa Domenica Talao (CS) una discarica abusiva di rifiuti speciali ed ospedalieri provenienti da altre regioni, in particolare dalle Marche, per un quantitativo stimato dai tecnici del presidio multizonale di Cosenza di 80 tonnellate;

i titolari delle ditte interessate allo stoccaggio ed al trasporto di tali rifiuti (ECOMARCHE s.r.l. e NOCEDILE s.r.l.) asseriscono di avere avuto le autorizzazioni necessarie dagli uffici regionali;

gli uffici regionali della protezione civile sono stati interessati alla scoperta da parte del pretore di Scalea, dai dirigenti del presidio multizonale dell'USSL n. 9 eppure fino alla sera del 17 febbraio 1989 la protezione civile non era intervenuta con nessun tipo di attrezzatura;

la situazione in contrada S. Angelo con il passare delle ore sta diventando insostenibile perché, data la natura dei rifiuti, stanno incominciando a verificarsi fenomeni di putrefazione che creano notevoli problemi alla tutela della salute pubblica;

sembra da notizie stampa che molte delle ditte interessate allo stoccaggio dei rifiuti speciali siano collegate ad organizzazioni criminali —:

se non ritengano opportuno assumere iniziative, per quanto di competenza, affinché sia aperta un'inchiesta sulle responsabilità delle eventuali autorizzazioni, del mancato controllo e del mancato intervento degli uffici regionali;

altresi se non ritengano di assumere iniziative affinché si proceda ad una verifica di tutte le autorizzazioni allo stoccaggio di rifiuti concesse dalla regione Calabria e se non ritengano opportuno interessare l'Alto commissario per la lotta alla mafia affinché apra un'inchiesta in questo settore e sulle eventuali connivenze tra settori dell'amministrazione e delinquenza organizzata. (4-11712)

RISPOSTA. — *Gli organi regionali, autorizzati dalla procura della Repubblica di Paola, hanno disposto il trasferimento immediato dei rifiuti solidi presso idonei impianti del nord-Italia per la loro termodistruzione. La Protezione civile ha provveduto allo stoccaggio di alcuni rifiuti ritenuti radioattivi ed alla bonifica dell'intera area, scongiurando ogni rischio di contaminazione.*

In merito alle responsabilità ed al controllo delle eventuali autorizzazioni, risulta che l'unica autorizzazione era stata rilasciata per il trasporto e lo stoccaggio dei rifiuti in oggetto presso la sede di Rossano Scalo. La diversa destinazione dei rifiuti, per quanto è emerso dalle indagini finora svolte, è stata disposta dall'assessorato ai lavori pubblici della regione Calabria. Risulta, infatti, che quest'ultimo in data 27 gennaio 1988 ha modificato la delibera in data 29 luglio 1988 n. 3162 della giunta regionale della Calabria e con lettera del proprio ufficio ha indicato la contrada Sant' Angelo del comune di San Domenico Calao come nuovo luogo di stoccaggio.

Allo stato delle indagini non sono emersi collegamenti tra le ditte interessate allo stoccaggio dei rifiuti in oggetto e organizzazioni criminali o mafiose.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai non siano state date disposizioni ai prefetti di tutte le province d'Italia per evitare che ancora si proceda sul territorio nazionale per il recupero delle illegittime sanzioni amministrative per divieto di sosta non nella misura dovuta di lire 5.000, ma in quella illegittima e illecita pretesa in lire 12.000. Già il prefetto di Bologna ha disposto in conformità alle norme e quindi per la sospensione immediata di tutte le procedure di recupero delle sanzioni predette nella misura illegittima, ma richiesta analoga fatta ai prefetti di Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia e Modena non ha sortito né risposta né effetto alcuno;

se intendano procedere ad un intervento urgente e fattivo, anche a mezzo di circolare come la gravità e l'importanza del caso impongono. (4-00849)

RISPOSTA. — *L'articolo 11, comma 4, della legge 14 febbraio 1974, n. 62, nel disciplinare le modalità di pagamento in misura ridotta contenute nel codice della strada, prevedeva che per le infrazioni alle disposizioni regolanti la sosta dei veicoli, il trasgressore potesse essere ammesso a pagare, nelle vie brevi, la somma di lire cinque mila. Successivamente, l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, richiamava espressamente, per i casi di violazione del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, l'articolo 138 del codice medesimo, con le modifiche apportate dal citato articolo 11 della legge n. 62 del 1974.*

In merito all'interpretazione da darsi a tale specifico richiamo e in particolare, alla conseguente entità della sanzione applicabile per la violazione dell'articolo 4 del codice della strada (divieto di sosta), si sono formati indirizzi contrastanti, anche in relazione alle disposizioni del decreto legge n. 381 del 19 settembre 1987 (che reiterava i precedenti decreti di identico contenuto),

concernente misure urgenti per la disciplina e la decongestione del traffico urbano e per la sicurezza stradale.

La contraversa questione, relativa all'importo della sanzione prevista per le violazioni di cui trattasi dovuta anche ad alcune pronunce giurisprudenziali che avevano ritenuto doversi applicare per tali fattispecie la sanzione di lire cinquemila, è stata, comunque, superata dall'articolo 20 della recente legge 24 marzo 1989, n. 122. Quest'ultima norma ha infatti interpretato autenticamente la disposizione di cui al quarto comma dell'articolo 11 della legge n. 62 del 1974 e ha stabilito che la somma di lire cinquemila era dovuta soltanto fino alla vigenza delle sanzioni edittali previste prima degli aumenti operati dagli stessi articoli 113 e 114.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare i ministri interrogati in merito alla grave situazione relativa alla carenza assoluta di « camere di sicurezza » per i « fermati » o per i testimoni « arrestati » in attesa di nuovo esame, per ritenute reticenza o falsa testimonianza, quindi, in situazione giuridica di cittadini né imputati né indiziati di reato;

che cosa intendano fare per accelerare ogni progetto e ogni sforzo, perché ai cittadini in quelle condizioni non siano inferte le umilianti esperienze (non dovute) determinate dai regolamenti carcerari per chi riveste la qualità, pur dolorosa, ma almeno giuridicamente corretta di detenuto anche in via semplicemente preventiva. (4-00869)

RISPOSTA. — *La nuova disciplina processuale regolata dall'articolo 207 si differenzia notevolmente da quelle dettate dall'articolo 359 del vecchio codice di rito. Nel caso, infatti, di dichiarazioni contraddittorie, incomplete e contrastanti, con le prove*

già acquisite, e confermate malgrado la rinnovazione dell'ammonizione, il giudice non potrà assumere alcuna iniziativa riguardante la libertà del testimone reticente. Lo stesso giudice potrà successivamente, ove ravvisi indizi circa la sussistenza del reato di falsa testimonianza, informare il pubblico ministero perché proceda a norma di legge.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come sia possibile che la prefettura di Piacenza abbia sospeso la patente del cittadino Guarnieri Andrea di Carpaneto Piacentino, con decreto (prot. n. 2488/sett. PAT. del 30 luglio 1987, eseguito il 6 agosto 1987) sulla base di una evidente falsificazione del « fatto », indicato e addebitato al Guarnieri, protagonista incolpevole di un incidente stradale purtroppo funestato dalla morte di una improvvida vittima, come avvenuto « in centro abitato ». La realtà rilevata, tra l'altro, dalla pattuglia della Polstrada intervenuta è tutt'affatto diversa: il teatro del luttuoso incidente è lontano oltre 100 metri dal centro abitato. Quel che è più grave che la prefettura è stata puntualmente avvertita sin dall'11 agosto 1987 della « distorsione » suindicata del « fatto », ma anche l'istanza di restituzione della patente proposta tempestivamente dall'interessato ad oggi non ha sortito effetto alcuno, tanto che viene da chiedersi se per ottenere risultato occorra proprio denunciare alla magistratura il falso suindicato;

quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati, in merito.

(4-01228)

RISPOSTA. — *Le circostanze esposte dal signor Guarnieri nell'istanza del 7 agosto 1987, diretta alla prefettura di Piacenza, sono state tempestivamente sottoposte all'esame dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile. Il predetto ufficio comunicava, con lettera del 7 ottobre successivo,*

che il luogo del sinistro era da considerarsi localizzato su strada rettilinea con buona visibilità, in prossimità del cimitero urbano, ma fuori dal centro abitato soggetto alla limitazione dei 50 chilometri orari. Nell'occasione, lo stesso organo confermava che il citato Guarnieri avrebbe avuto modo di avvistare la ciclista proveniente da una strada laterale e, conseguentemente, avrebbe avuto la possibilità di adeguare la velocità del proprio mezzo per evitare l'impatto.

A seguito di tale parere, il prefetto di Piacenza con ordinanza in data 8 ottobre 1987 disponeva la riduzione del periodo di sospensione della patente da dodici a sei mesi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — considerato che nel paese di Bettola (Piacenza) borgata della val Nure che vanta l'origine familiare di Cristoforo Colombo, l'amministrazione comunale mantiene « intercluso » il negozio acquistato da anni da Felcher Rosario e Mario Arduino, nella piazza principale (Cristoforo Colombo 58) solo per consentire come risulta all'interrogante ad altri esercizi vicini di tenere all'aperto esposizioni e tavoli con sedie, o, meglio ancora, per non consentire un'apertura a scivolo (che, tra l'altro, potrebbe essere utilizzata anche dagli handicappati ed escluderebbe l'obbligatorio uso per i predetti della vecchia barriera architettonica ivi esistente, per chi sul marciapiede di quel lato, deve, tra l'altro, recarsi nella chiesa parrocchiale) —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'amministrazione abbia opposto rifiuto ad ogni richiesta documentata e vantaggiosa, fatta dai Felcher, che forse hanno solo il torto di volersi trasferire a risiedere da Milano a Bettola, pertanto quali iniziative o provvedimenti ritengano

di prendere in merito i ministri interrogati, onde garantire anche a Bettola i diritti dei cittadini Felcher. (4-02191)

RISPOSTA. — Alla data del 5 dicembre 1987 non risultava presentata al comune di Bettola, da parte del signor Rosario Felcher, alcuna specifica richiesta per la realizzazione di un'apertura a scivolo dal negozio del medesimo sull'area antistante facente parte della piazza Cristoforo Colombo, atta a favorire l'accesso agli handicappati. Risulta ancora che i gestori di esercizi contigui a quello del nominato signor Felcher corrispondevano regolarmente, al comune di Bettola, alla data sopraindicata, la prescritta tassa per l'occupazione degli spazi adiacenti.

Si aggiunge infine che in ordine alle questioni segnalate nell'interrogazione il signor Felcher ha presentato in passato alle varie autorità numerosi esposti, sempre con esiti negativi, anche in sede giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti. — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e, in particolare, i ministri interrogati, in merito alla loro specifica competenza, circa l'uso e il conseguente necessario controllo e manutenzione degli strumenti vari, in dotazione agli agenti dei vari corpi di polizia, per il rilevamento della velocità dei veicoli sulle strade. È noto, infatti, che detti strumenti sono costituiti da complicate e sofisticate apparecchiature elettroniche (cellule fotoelettriche, circuiti stampati, cristalli liquidi, ecc.), particolarmente delicate, mentre vengono trasportate, e custodite, nei bauli delle vetture, delle varie autopattuglie lanciate spesso ad elevata velocità per ragioni e compiti di servizio, si che sono soggette a scosse e sbalottamenti, tali da comprometterne, quanto meno, la certezza della precisione del rilevamento.

Infatti un caso clamoroso, che ha comportato peraltro la elevazione della con-

travvenzione a carico del bus degli autoservizi dall'ACAP di Piacenza (senza, ovviamente, immediata contestazione al conduttore, che ne ha avuto notizia solo dall'imposto addebito, in unica soluzione, da parte della azienda nella busta paga successiva al pagamento della contravvenzione, senza alcun rilievo da parte della azienda stessa!) per un veicolo che proprio per la sua stessa costruzione non è in grado materiale di eccedere il limite di velocità vigente (anche all'epoca dei fatti), perché collaudato e non in grado di superare i 79 chilometri orari.

In quel caso l'innescò del sistema di controllo fotografico era stato determinato dal passaggio veloce di altro autoveicolo che solo parzialmente si trovava visibile all'atto della fotografia, proprio in relazione alla velocità elevata che teneva al suo passaggio davanti alla macchina rilevatrice della velocità, ma aveva provocato il suo scatto con ... fotografia del veicolo lento che era superato in quel momento, cioè appena dopo il passaggio davanti alle cellule fotoelettriche. Il tutto, pur senza voler tener conto dello stato di usura e di manutenzione della macchina rilevatrice delle velocità dei veicoli in transito, e della sua collocazione in posizione esattamente orizzontale per il suo corretto impiego.

Per sapere inoltre se non si ritiene opportuno diramare ordine (come del resto sembra facciano i militi della Benemerita, per precisi ordini in merito) di provvedere con pattuglie sufficientemente numerose, onde consentire l'immediata contestazione dell'eventuale contravvenzione che per le conseguenze ... accessorie, può determinare in caso di reiterazione addirittura il ritiro della patente automobilistica che, per molti italiani è vero e proprio mezzo indispensabile di lavoro e di attività produttiva. (4-08235)

RISPOSTA. — *Le apparecchiature Autovelox in dotazione alla sezione polizia stradale di Piacenza sono fornite di apposite valigie a scomparti ove vengono alloggiati i singoli componenti. Il materiale plastico di*

cui è costituito il rivestimento interno assicura adeguata protezione da eventuali urti. Le due valigie contenenti l'attrezzatura vengono collocate durante il trasporto nell'abitacolo del veicolo e posizionate in modo tale da evitare urti.

I servizi di controllo della velocità degli autoveicoli vengono effettuati con impiego di personale appositamente addestrato e specificatamente comandato per cui è poco probabile che la pattuglia venga impiegata in compiti diversi. Le apparecchiature vengono comunque sottoposte a revisione completa almeno due volte l'anno.

Motivi di carattere pratico impediscono spesso di procedere alla contestazione immediata delle violazioni. L'elevata intensità di traffico che caratterizza normalmente le arterie oggetto di controllo della velocità, difficilmente consentono all'operatore di individuare con certezza il tipo, il colore e la targa, del veicolo che ha superato i suddetti limiti e quindi di comunicare ad un'altra pattuglia situata a valle del dispositivo l'infrazione onde consentirne il fermo e l'identificazione del conducente. Né, del resto, è possibile procedere all'inseguimento del veicolo perché ciò richiederebbe un numero di pattuglie pari a quello dei veicoli da fermare senza tener conto, tra l'altro, di tutti i pericoli derivanti da un'attività del genere.

Siffatte considerazioni valgono maggiormente per i servizi effettuati in ambito autostradale ove l'elevatissima intensità del traffico e le velocità raggiunte rendono inattuabile e ad alto contenuto di rischio il tentativo di fermare un veicolo, specie se circolante in seconda o terza corsia.

È questo il motivo per cui risulta più opportuno attendere lo sviluppo del fotogramma ai fini dell'identificazione precisa del veicolo che ha superato il limite di velocità e mettere in essere le successive procedure amministrative.

Per quanto riguarda lo specifico caso dell'autobus della ACAP, fatto avvenuto il 2 aprile 1985 alle ore 13,55 sulla strada statale n. 9 Emilia, gli organi operanti hanno escluso in maniera categorica che la velocità segnata sul fotogramma (105 chilometri orari) possa riferirsi ad altro veicolo

in sorpasso, dal momento che immediatamente prima e dopo il passaggio dell'autobus non era transitato alcun altro veicolo.

È da tener presente che nella specifica circostanza l'AutoveloX era dotato pure di un particolare accessorio denominato camion test il quale consente di discriminare la velocità dei veicoli di grosse dimensioni dalle autovetture e, in caso di sorpasso tra un veicolo industriale e un'autovettura, ne esclude temporaneamente il funzionamento.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere quanti fossero gli agenti, graduati e ufficiali della polizia stradale addetti al pattugliamento e controllo del traffico, dieci, venti e trenta anni fa.

Per sapere di quanto sia aumentato il traffico dal '58 al '68, dal '78 ad oggi.

Per sapere che cosa intenda fare il Governo per adeguare l'organico della benemerita Polstrada alle esigenze di circolazione dei veicoli, che appare più che decuplicata negli ultimi decenni. (4-09708)

RISPOSTA. — L'esigenza di potenziare gli organici del personale destinato ai servizi di polizia stradale è fortemente sentita. Del resto, la legge n. 150 del 1985, ha perseguito anche la finalità di soddisfare le maggiori necessità connesse ad un più incisivo controllo della circolazione su strada. A ciò deve aggiungersi l'effettivo incremento del traffico veicolare triplicato, secondo stime attendibili, negli ultimi trenta anni.

Il programma di potenziamento perseguito dalla menzionata legge n. 150 è ormai nella fase conclusiva. Esso ha trovato, negli anni scorsi, due fattori di rallentamento: il primo, costituito dall'enorme affluenza dei giovani ai concorsi, che ha messo duramente alla prova le procedure d'accesso vigenti; il secondo rappresentato dalle carenze alloggiative delle scuole di formazione.

Si è posto conseguentemente un grande impegno per porre rimedio ai citati fattori

negativi con appositi interventi organizzativi e normativi che, a partire dal 1987, sono stati orientati a semplificare le procedure concorsuali con il ricorso pure a strumenti informatici nonché diretti a qualificare ulteriormente i corsi di formazione tanto da consentirne l'abbreviazione della durata a sei mesi in modo da raggiungere un'utilizzazione ottimale delle strutture logistico-addestrative esistenti o ampliate nel frattempo.

A tale riguardo, giova menzionare le disposizioni del decreto legge 3 ottobre 1987, n. 402 e alcune modifiche delle procedure di accesso nella polizia di Stato, contenute nel decreto legge 21 settembre 1987, n. 387 convertito in legge 20 novembre 1987, n. 472. Lo sforzo organizzativo richiesto ha reso necessaria l'utilizzazione di tutte le scuole di polizia disponibili, compresa quella di Cesena, presso la quale vengono ordinariamente specializzati gli operatori della polizia stradale. Detta scuola è stata restituita, peraltro, alla sua importante funzione di preparazione degli uomini per la specialità nel settembre dello scorso anno ed i primi nuovi agenti specializzati hanno assunto servizio nel gennaio di quest'anno.

I problemi sopra evidenziati non hanno impedito, tuttavia, alla polizia stradale di far fronte ai crescenti impegni, in quanto alla carenza del fattore umano si è ampiamente supplito potenziando notevolmente le dotazioni tecnologiche ed i mezzi necessari ad un controllo adeguato della viabilità anche con un numero ridotto di personale. Operano, infatti, in tali servizi di controllo, mezzi aerei ed elicotteri opportunamente attrezzati anche con telecamere collegate con le centrali operative, numerosi strumenti di rilevazione automatica delle infrazioni più frequenti (misuratori di velocità, sistemi di telerilevamento, pannelli elettronici a messaggio variabile, sistemi di verbalizzazione automatica delle infrazioni) in grado di snellire le attività di ufficio e di recuperare personale da destinare ai servizi di pattugliamento. Si precisa che sono in corso le procedure per l'acquisto di altri 200 sistemi di verbalizzazione automatica, da fornire nei prossimi anni alle pattuglie della polizia stradale.

Con decreto ministeriale del 16 marzo scorso si è proceduto al riordinamento organizzativo e funzionale della specialità, prevedendo la costituzione fra l'altro di un reparto operativo speciale e una migliore definizione ordinamentale dei centri operativi autostradali, in aggiunta alla tradizionale strutturazione in compartimenti, sezioni e unità minori.

In esecuzione di detto provvedimento, si è, poi, pianificata la dotazione dei seguenti ulteriori mezzi: 714 autovetture, 200 fuoristrada, 500 motociclette e 374 furgoni in gran parte attrezzati per il pronto intervento in caso di sinistri. Nella prospettiva di poter completare le dotazioni organiche previste dalla citata legge n. 150 del 1985 nei prossimi mesi, l'amministrazione ritiene necessario un ulteriore aumento di organici, da completare nel prossimo quinquennio, in quanto, oltre alle rilevate esigenze di polizia stradale, sono enormemente aumentate e continueranno presumibilmente ad aumentare le più generali esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se rispondano a verità i dati di seguito indicati, sulla collocazione delle macchine « autovelox » sulle autostrade italiane, per altro anche riportati su un volantino del MSI diffuso a Piacenza;

quali siano le macchine di quel tipo che in realtà funzionano poiché si dice che quelle poste al di « sotto di Firenze » non funzionino;

Roma-Milano:

1) Raccordo Settebagni-Fiano: chilometro 14,500;

2) Arezzo-Valdarno (chilometro 212 da Roma) 16 chilometri dopo Arezzo: chilometro 340,800;

3) Prato Calenzano (tra due pilastri) 2 chilometri dopo Prato: chilometro 278,000;

4) Bologna-Modena Sud (chilometro 373 da Roma): chilometro 188,900;

5) Campogalliano-Reggio Emilia (chilometro 402 da Roma): chilometro 152,800;

6) Fidenza: chilometro 88,100.

Milano-Roma:

1) Casalpusterlengo: chilometro 37,900;

2) Fiorenzuola-Fidenza: chilometri 82,800;

3) Area Servizio S. Martino-Reggio Emilia (2 chilometri dopo Area Servizio): chilometro 116,000;

4) Casalecchio-Sasso Marconi (3 chilometri dopo Area Servizio): chilometro 220,000;

5) Galleria Cisterna-Casarza (8 chilometri dopo Area Servizio Roncobilaccio): chilometro 250,300;

6) Magliano Sabina-Roma Nord - Area parcheggio: chilometro 516,200.

Napoli-Roma:

1) Allacciamento Caserta-Salerno: chilometro 181,700;

2) Monteporzio-Terranova: chilometro 8,500;

3) Tivoli-Fiano (nuova bretella): chilometro 546,500.

Roma-Napoli:

1) Caserta Nord-Bretella Salerno: chilometro 181,700.

Firenze-Pisa:

1) Prato-Pistoia (dopo il Ponte): chilometro 20,100.

Pisa-Firenze:

1) Pistoia-Prato: chilometro 21,900.
(4-10396)

RISPOSTA. — Le indicazioni contenute nell'interrogazione e concernenti le postazioni fisse per la misurazione automatica

della velocità dei veicoli a mezzo di apparecchiatura AutoveloX, sono esatte solo parzialmente.

Premesso che la localizzazione delle predette postazioni può essere liberamente rilevata da chiunque, si specificano, con riferimento al momento dell'interrogazione, i seguenti dati esatti.

Roma-Milano:

nel tratto di raccordo Settebagni-Fiano e Prato-Calenzano non esistono postazioni;

nel tratto Bologna-Modena sud la progressiva chilometrica è 181;

nel tratto Campogalliano-Reggio Emilia la progressiva chilometrica è 151 ?? 930;

a Fidenza la progressiva chilometrica è 88 ?? 200.

Milano-Roma:

a Casal Pusterlengo e nel tratto Casalecchio-Sasso Marconi non esistono postazioni;

nella galleria Cisterna-Casarza la progressiva chilometrica è 250 ?? 460.

Napoli-Roma:

nell'allacciamento Caserta-Salerno non esistono postazioni;

nel tratto Monteporzio-Terranova la progressiva chilometrica è 11 ?? 900;

nel tratto Tivoli-Fiano (nuova bretella) la progressiva chilometrica è 545 ?? 500.

Roma-Napoli:

nel tratto Caserta nord-bretella Salerno non esistono postazioni.

Firenze-Pisa:

nel tratto Prato-Pistoia (dopo il ponte) la progressione chilometrica è 20 ?? 268.

Pisa-Firenze:

nel tratto Pistoia-Prato non esistono postazioni.

Si soggiunge, infine, che tutte le apparecchiature, salvocause di forza maggiore dovute a danneggiamenti, sono normalmente in funzione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TESTA ENRICO e FERRARA. — Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il comune di Sessa Aurunca (Caserta) è riuscito in questi anni a salvare solo 3 chilometri di costa dalla cementificazione incontrollata. Oggi in questa zona, il commissario *ad acta* (l'arch. Iacolare), nonostante il parere negativo dell'ufficio tecnico della Commissione edilizia di Sessa Aurunca, ha autorizzato 12 concessioni edilizie per circa 60 mila mt. cubi. Il progetto prevede la costruzione nei tre chilometri di costa e di pineta ancora liberi e incontaminati. Tutto ciò avviene in deroga alla legge n. 431 del 1985 secondo cui la fascia costiera è inedificabile perché sottoposta anche a vincolo paesistico decreto ministeriale del 28 marzo 1985 che proibisce tutte le costruzioni —

perché non è stato tenuto conto del parere dell'ufficio tecnico e della Commissione edilizia di Sessa Aurunca;

perché non viene tenuto conto della legge n. 431 del 1985 e del vincolo paesistico decreto ministeriale 28 marzo 1985;

se l'autorizzazione è stata preceduta da una valutazione di impatto ambientale. (4-07371)

RISPOSTA. — L'area in oggetto è sottoposta a regime di inibitoria ai sensi della legge n. 431 del 1985 e i lavori autorizzati dal commissario *ad acta* rappresentano un grave pericolo per la situazione ambientale. Il rischio di compromettere in modo irreversibile l'ultimo tratto del litorale Domizio era già stato rilevato dalla commissione edilizia integrata di Sessa Aurunca che aveva espresso parere contrario al rilascio delle concessioni edilizie.

Al fine di preservare il patrimonio ambientale della zona, la soprintendenza dei beni ambientali di Caserta ha chiesto al comune la trasmissione dei documenti relativi a dette concessioni per le opportune verifiche. Successivamente, il ministro per i beni culturali e ambientali ha diffidato la ditta proprietaria del suolo a dare inizio ai lavori.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nei paesi in cui è repressa ogni forma di libertà del pensiero e della persona è diritto del cittadino tentare l'espatrio;

chi fugge da uno Stato comunista rischia la vita e taglia una volta per sempre i ponti con la sua patria e la propria famiglia;

il fuggitivo non conosce minimamente la realtà esterna al suo paese, né tantomeno le leggi che regolano la sua eleggibilità allo *status* di profugo;

il passaggio dalla Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per i profughi bulgari e romeni è pressoché obbligato e gli jugoslavi riconsegnano abitualmente i profughi alle autorità del paese d'origine;

se si fugge dai paesi dell'Est non è certo per chiedere asilo politico in uno Stato a regime comunista;

l'Italia offre asilo a immigrati del Terzo mondo le cui motivazioni politiche sono quantomeno dubbie e ha il primato di centinaia di migliaia di clandestini;

i rifugiati bulgari, romeni, cecoslovacchi, tedeschi orientali, ungheresi, polacchi, sovietici, albanesi e jugoslavi di motivi politici per la richiesta di asilo ne hanno più che a sufficienza —:

se non si ritenga necessario revocare ogni e qualsiasi assurda disposizione che

impedisce ai profughi dei paesi dell'Est di entrare in Italia, con grave pericolo per la loro incolumità fisica e con notevole pregiudizio per l'immagine del nostro paese di fronte alla comunità internazionale; lo stesso dicasi per quanti già in Italia vengono « rispediti » ai paesi di origine dell'Europa orientale;

e se non si considerino comunque tali disposizioni in palese contraddizione con quanto stabilito in materia di « riserva geografica » dalla Convenzione dell'ONU del 1955, sottoscritta dall'Italia, che prescrive l'accoglimento dei profughi nel territorio nazionale proprio per quelli provenienti dall'Europa orientale.

(4-05036)

RISPOSTA. — *La politica del Governo italiano nei riguardi degli stranieri richiedenti asilo politico provenienti, per la stragrande maggioranza, dall'est europeo, è sempre stata improntata a criteri di reale e generosa liberalità. Tali criteri sono stati osservati anche nei confronti di quei cittadini stranieri che non vengono poi riconosciuti rifugiati dall'apposita commissione paritetica di eleggibilità, composta, oltre che da funzionari governativi, anche da rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.*

Più in particolare, per quel che riguarda la nuova prassi relativa al rilascio dei visti di ingresso in Italia, limitatamente ai cittadini polacchi, cui l'interrogante intende presumibilmente riferirsi, è d'uopo sottolineare che essa non costituisce in alcun modo elemento preclusivo all'esercizio dei diritti previsti dalla Costituzione e sanciti dalla legge per gli stranieri presenti nel territorio nazionale. Tale misura rientra unicamente in una serie di provvedimenti adottati recentemente nel tentativo di contenere l'afflusso sempre più consistente e preoccupante di emigranti polacchi che chiedono asilo in Italia soltanto per poter con più facilità stabilirsi oltre oceano. Quanto all'orientamento di non prendere in considerazione domande di asilo avanzate da profughi che avrebbero potuto formulare tale richiesta a paesi firmatari della Convenzione di Ginevra precedentemente attraversati, si

conferma che trattasi di orientamento coerente con lo spirito della Convenzione di Ginevra e che trova giustificazione in un principio di carattere generale seguito da altri paesi.

Quanto sopra si estende evidentemente anche alla Jugoslavia, paese firmatario della Convenzione di Ginevra che ha assunto pertanto le stesse responsabilità degli altri paesi. Non risulta, del resto, che le autorità jugoslave riconsegnano abitualmente i profughi alle autorità del paese d'origine; tale atteggiamento sarebbe ovviamente in contrasto con gli impegni assunti da quel paese in sede internazionale con la sottoscrizione della Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Il Ministro dell'interno: Gava.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, quando verranno nuovamente posti in pagamento al signor Umbri Serafino nato il 15 marzo 1921, titolare della pensione INPS in convenzione internazionale VO/S n. 50217205, due assegni dall'interessato non incassati e quindi scaduti. Si tratta dell'assegno n. 060724 per l'importo di lire 19.129.975, a titolo di liquidazione degli arretrati spettantegli mandatogli l'11 febbraio 1987, e dell'assegno n. 0602052 di lire 219.820, relativo al rateo del primo quadrimestre 1987 giunto gli il 3 marzo 1987, sempre tramite il Credito Italiano, non riscossi dal signor Umbri per una serie di equivoci e cattive informazioni. (4-14109)

RISPOSTA. — *Con mandato dell'11 luglio 1989 è stato nuovamente disposto dall'INPS il pagamento della somma di lire 19.349.795 a favore del signor Serafino Umbri. Al riguardo l'istituto ha precisato che l'assegno circolare è stato inviato all'interessato al seguente indirizzo: 12 C. Patterton House - Ship Lane Bristol.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

UMIDI SALA, PELLEGATTI, MIGLIASSO, STRADA, REBECCHI, GHEZZI, PEDRAZZI CIPOLLA, SANGIORGIO, BIANCHI BERETTA, FELISARI e BERNASCONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 dicembre 1988 fra l'Associazione Industriali della provincia di Cremona e la CISL e la UIL provinciali è stato firmato un accordo per l'assunzione di personale nelle aziende aderenti all'associazione stessa;

in tale accordo viene riconosciuta l'estensione della facoltà della richiesta nominativa per gli uomini di età superiore ai 29 anni e per le donne, senza limiti di età, iscritti nelle liste di collocamento;

le imprese aderenti all'Associazione Industriali di Cremona potranno assumere con contratto a termine i lavoratori/lavoratrici con più di 29 anni e le donne, senza limiti di età, disoccupati ai sensi dell'articolo 23 della legge 56 del 1987;

l'accordo che ha la durata di tre anni dalla data di approvazione da parte del Ministro del Lavoro verrà automaticamente rinnovato, se non disdetto da una delle parti;

secondo il parere espresso dal consigliere di parità della regione Lombardia « l'estensione indiscriminata delle assunzioni nominative per le donne con contratti a termine rischia di limitare l'avviamento delle giovani donne attraverso i CFL determinando di fatto un doppio mercato del lavoro, che rischia di accentuare i fenomeni di discriminazione e di segregazione professionale ed occupazionale delle donne »; « la mancanza di qualsiasi riferimento a quote di assunzioni femminili non permette di stabilire neppure una proporzionalità tra assunzioni di donne e percentuali di disoccupazione locale, rendendo di estrema difficoltà la questione stessa dell'accordo per quanto riguarda le assunzioni femminili » —:

se il ministro del lavoro non ritenga (prima di dare approvazione alla delibera

della Commissione Regionale per l'Impiego in base all'articolo 25, comma 2 della legge 56 del 1987) di verificare se, con la introduzione di fatto di una serie di deroghe all'attuale collocamento che liberalizzano il mercato del lavoro femminile, non vi sia una violazione dei principi della legge di parità 903 del 1977;

se non ritenga utile verificare, attraverso l'attivazione dei propri uffici decentrati, l'eventuale presenza di altri analoghi accordi;

se non ritenga necessario emanare disposizioni amministrative atte ad evitare il ripetersi di accordi che violano i principi paritari. (4-11002)

RISPOSTA. — *L'accordo territoriale sottoscritto dall'Associazione industriali della provincia di Cremona con la CISL e la UIL, favorevolmente valutato dalla commissione regionale per l'impiego della Lombardia, è stato stipulato con riferimento ad una situazione di mercato del lavoro locale contrassegnata da consistenti fattori di staticità, riconosciuti da tutte le parti sociali, compresa la CGIL.*

Quest'ultima, pur convenendo sulla necessità di individuare nuove formule di impulso per un mercato carente, dopo aver partecipato alle trattative sindacali sull'argomento, non ha ritenuto di sottoscrivere l'accordo finale, perché privo di elementi di garanzia occupazionale sufficienti per quelle categorie di disoccupati sulle quali grava maggiormente la situazione stagnante del mercato del lavoro. Due sono le componenti che insistono sulla disoccupazione industriale: la mano d'opera femminile e gli uomini ultraventinovenenni, che pur non rappresentando in termini quantitativi la componente maggioritaria del fenomeno della disoccupazione maschile, per motivi di varia natura incontrano maggiori ostacoli ad entrare nei processi produttivi aziendali.

Ciò premesso, l'associazione industriali ha ritenuto di proporre alle organizzazioni sindacali dei lavoratori un intervento volto a conferire dinamicità al mercato del lavoro, facendo leva sulla rimozione di quei vincoli garantistici contenuti nelle vigenti

normative in materia di rapporto di lavoro a tempo determinato e di assunzioni nominative, e ricorrendo ai poteri combinati di deroga di natura contrattuale ed amministrativa previsti dall'impianto normativo della legge 28 febbraio 1987, n. 56. In proposito si precisa che la stessa associazione industriali ha dichiarato che con le deroghe ai vincoli di legge è possibile rintracciare sul mercato del lavoro circa 200 nuove occasioni di lavoro per quelle fasce di disoccupazione maggiormente penalizzate dalla immobilità del mercato.

Si fa presente, inoltre, che con decreto ministeriale del 20 marzo scorso è stata approvata la delibera della commissione regionale per l'impiego della Emilia-Romagna che ha recepito il citato accordo territoriale, che avrà validità triennale, i cui elementi essenziali sono i seguenti:

la possibilità, da parte delle aziende associate alla Confindustria, di attivare contratti a termine per disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, nel caso in cui si tratti di uomini ultraventinovenenni e di donne di qualsiasi età, nella misura del 15 per cento del personale assunto a tempo indeterminato;

l'opportunità di costituire rapporti di lavoro a termine con cinque dipendenti, per quelle aziende che, stando alla percentuale del 15 per cento, potrebbero assumerne meno;

la possibilità di chiamata nominativa per le categorie considerate svantaggiate, citate in precedenza;

la costituzione di una commissione paritetica, avvenuta nel mese di aprile scorso, che verifichi l'efficacia dell'accordo nel tempo, d'intesa con l'ufficio del lavoro.

Si rileva, poi, che, ai fini di cui trattasi, assume notevole rilevanza il corretto processo di formazione della volontà dell'organo collegiale regionale, nonché l'aderenza della decisione adottata allo schema derogatorio che l'articolo 25 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 ha delineato modulando l'attenuazione del regime vincolistico in materia di assunzioni in relazione alla tipo-

logia differenziale sia della domanda che della offerta di lavoro.

Per quanto concerne la penalizzazione della componente femminile del mercato del lavoro, si osserva che le misure promozionali dell'occupazione femminile si concretizzano in azioni positive tendenti verso quella situazione di dinamica parità che costituisce la finalità di fondo della legge 9 dicembre 1977, n. 903. In proposito, infine, si rende noto che i primi risultati sull'occupazione si possono considerare positivi: infatti, le assunzioni a tempo determinato effettuate nel periodo aprile-agosto 1989 ammontano a 191 unità lavorative, di cui 108 sono donne e 83 uomini.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.

VALENSISE. — Al Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere quali misure siano state adottate in conseguenza del grave episodio verificatosi a Bagnara Calabria (RC) nello scorso luglio ai danni del consigliere comunale e capogruppo del MSI-DN Antonio De Leo, intervenuto per chiedere ad alcuni vigili urbani chiarimenti circa l'uso di « maniere forti » nei confronti di alcuni venditori ambulanti di colore, e dagli stessi vigili urbani duramente contrastato, fermato e tradotto nella sede del comando e poi rilasciato senza spiegazioni, pur essendo il De Leo conosciuto dai vigili in questione non solo come cittadino, ma anche come attivissimo consigliere comunale;

per conoscere, altresì, quale sia lo stato della circostanziata denuncia e della querela che il De Leo ha proposto ai carabinieri;

per conoscere, infine, se a carico dei vigili urbani di Bagnara Calabria (RC), in precedenza, siano state condotte indagini di polizia e con quali esiti. (4-09503)

RISPOSTA. — Il 23 luglio 1988, il dottor Antonio De Leo, consigliere presso il co-

mune di Bagnara Calabria del MSI-DN, si presentava alla caserma dei carabinieri di detto comune ove denunciava di essere stato, poco prima, fermato dai vigili urbani ed accompagnato presso il loro comando ove veniva comunque rilasciato subito dopo, senza alcuna contestazione. L'iniziativa dei vigili era da attribuire, ad avviso del dottor De Leo, ad un intervento da lui effettuato a favore di alcuni venditori ambulanti di colore, ai quali gli stessi vigili stavano sequestrando merce, accatastandola su una motoape del comune solitamente adibita al trasporto della spazzatura.

Nella circostanza il dottor De Leo precisava di essersi avvicinato ad uno dei venditori e di avergli chiesto, in lingua inglese, cosa fosse accaduto; nel mentre sopraggiungeva il comandante dei vigili urbani dottor Antonio Tripodi, che spintonandolo gli ordinava di allontanarsi. Interveniva altresì il vicecomandante, Giuseppe Bellantone, il quale spintonandolo ulteriormente profferiva nei suoi confronti parole offensive.

Il dottor De Leo affermava, inoltre, di aver avuto qualche giorno prima, nella sua qualità di consigliere comunale, una discussione con il comandante dei vigili urbani in merito alla pulizia della spiaggia antistante il centro abitato di Bagnara. La pulizia veniva, quindi, effettuata dai giovani del gruppo di ricerca ecologica, gravitante nell'area del MSI-DN. Si evidenzia in merito, per quanto concerne quest'ultimo assunto, che nessun intervento è stato effettuato dalla prefettura di Reggio Calabria.

A seguito dei fatti sopradescritti, il comandante ed il vicecomandante dei vigili urbani presentavano, presso il pretore del luogo, denuncia datata 23 luglio 1988 a carico del dottor De Leo per i reati di resistenza a pubblico ufficiale, interruzione di un servizio o un ufficio pubblico e rifiuto di indicazione sulla propria identità personale.

In data 20 ottobre 1988, il dottor De Leo, presentava querela a carico dei signori Tripodi e Bellantone per le ingiurie di cui era stato oggetto al momento del fatto. Il procedimento, nel suo complesso, riunito per connessione oggettiva e soggettiva, è stato trasmesso, in data 12 dicembre 1988,

alla procura della Repubblica di Reggio Calabria per competenza. Nel medesimo risultavano imputati De Leo Antonio, per i reati di cui agli articoli 81, 337, 651 del codice penale, nonché Tripodi Antonio e Bellantone Giuseppe per il reato di cui agli articoli n. 582, 61 n. II del codice penale.

Il procedimento, in data 14 febbraio 1989, veniva trasmesso al locale ufficio istruzione perché si procedesse con il rito formale. Fino ad oggi non risultano notizie circa il suo esito.

Per quanto concerne i vigili urbani di Bagnara, si evidenzia che nei loro confronti non sono state condotte indagini, non essendo pervenute segnalazioni di presunte irregolarità commesse dai medesimi.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VALENSISE. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali iniziative si intendano assumere da parte dell'ENI per utilizzare il patrimonio strutturale ed infrastrutturale di Saline Joniche della fabbrica chimica Biosintesi (ex Liquichimica), anche in relazione al recente accordo ENIMONT ed alle responsabilità che al gruppo ENI derivano dall'acquisizione del complesso di Saline Joniche. (4-13616)

RISPOSTA. — La soluzione dei problemi occupazionali relativi allo stabilimento Nuova chimica biosintesi di Saline Joniche (Reggio Calabria), non può discendere da un eventuale recupero delle attività legate agli impianti esistenti, poiché, ad avviso della società ENIMONT, non sussistono le condizioni per il riavvio di una gestione industriale degli impianti stessi.

Il grave problema in questione deve, quindi, essere necessariamente affrontato nel quadro generale degli interventi che potrebbero scaturire da una sollecita approvazione del disegno di legge per la Regione Calabria, il quale come è noto, prevede interventi straordinari, tra cui la costituzione di una società pubblica avente come finalità la promozione dello sviluppo industriale della regione, la conseguente espansione e

qualificazione occupazionale, nonché la ricollocazione dei lavoratori degli stabilimenti in crisi.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Fracanzani.

VESCE, AGLIETTA, MELLINI e RUTELLI. — Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

Abdow Diaw, senegalese di 32 anni, venditore ambulante sembrerebbe essere stato picchiato violentemente mercoledì 2 dicembre 1987 all'interno di un ufficio decentrato dei vigili urbani di Pisa;

Diaw, che vendeva abusivamente, avrebbe protestato con i vigili per il sequestro subito della merce e di 400.000 lire e per questo sarebbe stato portato negli uffici di via Betti;

secondo molte testimonianze (come riferisce *Il Manifesto* del 9 dicembre) il senegalese sarebbe stato violentemente preso a calci e schiaffi dai due vigili in divisa;

in seguito lo stesso è stato portato, da due professoressa di un liceo situato vicino agli uffici dei vigili urbani, in un ospedale dove gli è stata data una prognosi di sette giorni;

lo stesso Diaw avrebbe prima presentato e poi ritirato una denuncia, sembra per evitare il foglio di via, ed anche uno dei vigili, presente all'episodio, tale Antonio Maneggi avrebbe compilato un rapporto sull'ingiustificabile comportamento dei due colleghi Roberto Controzzi, maresciallo e Giovanni Micheletti, vigile semplice —:

1) se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché questo grave episodio di intemperanza, nei confronti di un cittadino straniero, non rischi di venire « insabbiato » nel silenzio più assoluto;

2) se non si ritenga necessario stigmatizzare questo episodio che rischia di

alimentare l'ondata di razzismo nei confronti dei cittadini del « terzo mondo » e che in questo specifico caso vede coinvolti dei tutori dell'ordine. (4-03197)

RISPOSTA. — *Presso la pretura di Pisa pendente un procedimento penale a carico dei vigili urbani Controzzi Roberto e Micheletti Giovanni, in relazione agli ipotizzabili reati di cui agli articoli 581, 61 n. 9 e 624 del codice penale. Le indagini sono state condotte dalla squadra mobile della locale questura che ha riferito con rapporto. Altro rapporto sui fatti oggetto della interrogazione è stato trasmesso dal comandante dei vigili urbani della stessa città. Il Diaw Abdow, nel corso delle dichiarazioni rese in questura, non ha sporto querela per le lesioni subite.*

Per quanto concerne la tutela dei lavoratori extracomunitari, com'è noto, la legge 30 dicembre 1986 n. 943 ha garantito a quelli che risiedono legalmente in Italia parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani. La stessa normativa, allo scopo di porre fine all'immigrazione illegale ed allo sfruttamento di clandestini, ha introdotto incisive sanzioni penali per chi compie attività di intermediazione o sfruttamento di manodopera irregolare. Per lo stesso datore di lavoro che occupa alle sue dipendenze lavoratori extracomunitari sprovvisti dell'autorizzazione al lavoro è prevista una severa sanzione pecuniaria e, nei casi più gravi, l'arresto da tre mesi ad un anno. Si soggiunge che questa amministrazione sensibile al problema, anche recentemente ripropostosi all'attenzione della pubblica opinione nazionale, ha predisposto uno schema di disegno di legge in materia di ingresso degli stranieri. Con esso si tende a fornire una soluzione moderna ed equilibrata alle più urgenti necessità di una dinamica società civile in movimento, nell'intento, fra l'altro, di assicurare agli stranieri legalmente residenti in Italia effettiva parità di diritti sociali e di servizi sanitari rispetto ai cittadini e uguali possibilità di raggiungere comuni obiettivi di civiltà quali l'istruzione e la casa.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, AGLIETTA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

domenica 22 maggio 1988 la polizia di frontiera ha impedito l'ingresso in Italia alla cittadina brasiliana Marcia Jesus, di anni 20, arrivata col volo Alitalia AZ 577 da Rio de Janeiro, nonostante che fosse in possesso di regolare biglietto di andata e ritorno;

che la signorina Jesus è stata rimpatriata con foglio di via obbligatorio e nessuna spiegazione è stata data né a lei né al cittadino italiano che l'accompagnava, nonostante che questi avesse richiesto le doverose giustificazioni di un comportamento così gravemente lesivo dei diritti umani —:

le ragioni del comportamento delle autorità di frontiera, considerato che di fronte a provvedimenti di tale natura potrebbe sembrare che all'origine vi sia la pelle non bianca della cittadina brasiliana. (4-06749)

RISPOSTA. — *La cittadina brasiliana, Marcia Do Rosario De Jesus, giunta all'aeroporto di Fiumicino, il 22 maggio 1988, proveniente da Rio de Janeiro, non fu ammessa sul territorio nazionale perché priva di sufficienti mezzi di sostentamento. La cennata straniera, infatti, in occasione dei rituali controlli di frontiera, nell'affermare di essere giunta in Italia per permanervi un mese, per motivi turistici, dichiarò di possedere soltanto 280 dollari statunitensi. Tale somma, nonostante il possesso del biglietto aereo di ritorno, apparve immediatamente inadeguata alla pretesa vocazione turistica.*

Appare necessario puntualizzare che la brasiliana giunse a Fiumicino, unitamente con il cittadino italiano Fais Massimo, che dichiarò, in un primo momento, di voler sposare la straniera in argomento, soggiungendo, poi, di volerla solo ospitare per un mese.

Premesso che, da accertamenti svolti, risultarono a carico del cennato connazionale precedenti pregiudizievoli, quali la sospensione della patente di guida a tempo indeterminato ed il coinvolgimento in spac-

cio di stupefacenti, non si ritennero né sufficienti né credibili le garanzie da lui offerte per la succitata Marcia Do Rosario De Jesus, anche in considerazione delle contraddittorie dichiarazioni rese in merito all'asserito interessamento per la giovane brasiliana.

Nel precisare che la straniera non venne rimpatriata con foglio di via obbligatorio, ma per respingimento, si assicura che l'interessata fu puntualmente resa edotta sui motivi del provvedimento adottato nei suoi confronti.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VESCE, MELLINI e FACCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sabato 20 novembre 1988 alle ore 15.00, mentre un centinaio di persone sostavano davanti alla camera ardente del dale S. Giacomo per assistere ai funerali di Miliucci Stefano, padre di un esponente dei « Comitati autonomi operai », vi è stato un ingiustificato e massiccio intervento da parte delle forze di polizia; dapprima si sono presentate tre volanti e due auto civetta che, incuranti della situazione particolare per la quale quelle persone si trovavano in quel luogo, hanno fermato alcuni dei presenti ed alle legittime richieste di una spiegazione per ciò che stava avvenendo hanno risposto facendo intervenire altre nove volanti;

le volanti sopraggiunte si sono presentate a tutta velocità inchiodando a pochi metri dai presenti ed alcuni agenti sono scesi con le armi in pugno, bloccando il traffico ed identificando chiunque si avvicinasse, dando l'impressione che una importantissima operazione di polizia fosse in corso;

dopo un'ora e mezza, dopo che la maggioranza delle persone si erano allontanate per seguire la salma a Prima Porta, gli agenti sono andati via resti-

tuendo tutti documenti e dichiarando che vi era stato un semplice controllo —:

1) chi ha deciso questo intervento e per quale motivo ci si è presentati con quello schieramento di forze usando metodi del tutto fuori luogo in quella situazione e disturbando, armi in pugno, una finzione funebre;

2) se questi metodi, che si qualificano da soli, non siano stati dettati più che dalle esigenze di un « semplice controllo », dalla matrice politica dei parenti della persona deceduta e se, in questo caso, non si debba ricordare alle forze dell'ordine la necessaria sensibilità ed il rispetto nei confronti dei sentimenti di persone che partecipano ad una funzione funebre indipendentemente dalla ideologia politica degli stessi. (4-09969)

RISPOSTA. — *Verso le ore 15 del 19 novembre 1988 un equipaggio in borghese del reparto scorte della polizia di Stato transitando in via Ripetta, riconosceva all'altezza della chiesa sita al numero civico 62, tra le persone che sostavano fuori del tempio, Pifano Daniele noto per la sua militanza nell'ambito dell'area dell'Autonomia, e con precedenti per associazione sovversiva e detenzione di armi. Il suddetto equipaggio procedeva, pertanto, all'identificazione del Pifano, richiedendo, per ragioni di sicurezza, l'ausilio di alcune volanti, fatte comunque fermare ad una certa distanza dall'edificio.*

L'operazione destava una certa allarmata curiosità tra coloro che sostavano presso la chiesa, ove era in corso un funzione funebre, il personale delle volanti, nella circostanza, si adoperava a ripristinare il traffico ostacolato dalla presenza di dette persone. Effettuati i rituali accertamenti, estesi anche ad una seconda persona e che davano esito negativo, gli equipaggi intervenuti si allontanavano.

Tutta l'operazione si è svolta, comunque, nel rispetto delle disposizioni di legge. Non risulta che nella circostanza il personale abbia impugnato le armi in dotazione.

Il Ministro dell'interno: Gava.

VITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

i provvedimenti di soppressione delle sezioni di collocamento in Basilicata con la istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego previste dalla legge n. 56 del 1987, determinano in tutto il territorio regionale malcontenti e forti tensioni che sfociano frequentemente in manifestazioni popolari e coinvolgono disagi che il nuovo assetto organizzativo del settore in esame rivesta sulle classi lavoratrici lucane, svantaggiate rispetto a quelle di altre regioni, in presenza di realtà locali particolari e di difficoltà logistiche e ambientali d'ogni genere;

la competente commissione regionale per l'impiego nell'intento di aderire in qualche modo alle unanimesi richieste delle popolazioni interessate, con propria deliberazione, ha proposto che i comuni ricadenti nell'area delle sedi circoscrizionali siano dichiarati « recapiti » in attesa delle previste automazioni e informatizzazioni del « collocamento »;

il ministro interrogato ha sinora respinto tutte le richieste e le proposte avanzate —:

se non ritenga di bloccare i provvedimenti di soppressione anzidetti e di trasformare le strutture delle sezioni di collocamento nel senso indicato dalla commissione regionale per l'impiego di Basilicata, accelerando, nel contempo, le operazioni per l'automazione e l'informatizzazione dei servizi. (4-11380)

RISPOSTA. — *Con delibera n. 6 del 10 marzo 1989, la commissione regionale per l'impiego della Basilicata ha modificato il precedente orientamento di una generalizzata individuazione di recapiti in tutti i comuni. Allo stato attuale, pertanto, in tale regione, oltre alle tredici sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, sono operanti trentatré strutture unificate, cioè recapiti periodici e sezioni decentrate.*

Nel determinare questo nuovo assetto si sono tenute in debito conto, compatibilmente con gli indirizzi e le finalità volute dalla legge, tutte le esigenze emerse dall'esame delle situazioni locali, anche alla luce degli orientamenti espressi dalle forze politiche e sociali presenti sul territorio. In particolare, la decisione di aprire i predetti uffici è scaturita da una attenta valutazione della posizione geografica dei diversi paesi, delle caratteristiche altimetriche di viabilità e di collegamento, nonché dei comportamenti abituali dei residenti.

Per quanto riguarda, infine, la funzionalità dei servizi su scala circoscrizionale, non si può negare che sussista qualche difficoltà operativa a causa dei ritardi nella informatizzazione delle procedure, nonché della inidoneità, in alcuni casi, delle sedi delle sezioni circoscrizionali stesse, che, però, si ritiene possano essere superati in tempi relativamente brevi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat-Cattin.